



il salvagente



PAG. 7/ATTUALITÀ

**Classi pollaio
Il Tar bacchetta
la Gelmini**



PAG. 23/CONSUMI

**Mario Capanna:
"Un altro biotech
è possibile"**



PAG. 26/DIRITTI

**Liste d'attesa addio
e visite in 3 giorni
La Polverini ci prova**

INCHIESTA

**Dolcificanti:
troppi sospetti
sull'aspartame**

PAGINE 17/19

2%

Svegliamo il pc A costo zero

**Il vecchio portatile è lento? Ecco come velocizzarlo
E, nei casi disperati, il nostro test su 12 nuovi modelli**





Abbonati al Salvagente

Tutto quello che devi sapere per vivere informato

Non perderti l'appuntamento con il Salvagente (presto più bello e più ricco di pagine, servizi e spazio per le lettere, le opinioni, le informazioni). Ogni settimana arriva a casa tua e, con un giorno d'anticipo, sul tuo computer: puoi scaricarlo gratis da ilsalvagente.it. **L'abbonamento base costa 52 euro.** Con le altre formule hai anche un regalo utile.



Direttamente a casa tua!

In anteprima sul web!



Scegli qui il tuo omaggio

Con l'abbonamento annuale a **57 euro**

oppure

Con 2 abbonamenti annuali a **94 euro**

...a scelta tra



Farsa e tragedia della giustizia penale italiana



La cucina moresca e le sue ricette



Il grande bluff. Il caso Tremonti

Con l'abbonamento sostenitore a **60 euro**

...a scelta tra



Pc StandbyStop la multipresa intelligente



Fidati. Gli esperti siamo noi

1 Si ☐ rinnovo ☐ sottoscrivo

☐ regalo l'abbonamento per un anno a "Il Salvagente"

al prezzo di euro ☐ 52 (senza omaggi)

al prezzo di euro ☐ 57 (con un omaggio)

al prezzo di euro ☐ 60 (con un omaggio)

2 Si ☐ sottoscrivo due abbonamenti (uno per me, uno in regalo) per un anno al prezzo di euro **94** (con due omaggi).

Come omaggio scelgo, a seconda dell'abbonamento sottoscritto:

☐ se esaurito
.....

Per l'abbonamento-regalo

inviare: ☐ a me ☐ all'abbonato

☐ se esaurito
.....

Allego:

☐ Fotocopia della ricevuta di versamento sul c/c postale n.

69412005, intestato a Editoriale Il Salvagente Società Cooperativa, via Pinerolo 43, 00182 Roma.

☐ Fotocopia del bonifico effettuato sul conto corrente bancario presso Banca popolare Etica: codice IBAN IT24 P050 1803 2000 0000 0100 277.

Il mio indirizzo è:

Nome
Cognome
Via
.....Cap
Città
Prov.
Tel.

L'abbonamento-regalo è per:

Nome
Cognome
Via
.....Cap
Città
Prov.

Informativa ex art. 13 Dlgs 196/2003 I dati personali saranno trattati esclusivamente per la gestione degli abbonamenti. Una più dettagliata informativa sui diritti degli interessati sarà fornita unitamente alla prima copia inviata agli abbonati.

* maxi sconto e due omaggi

Sulla Tia è tempo di rispettare la Suprema Corte

• **ROSARIO TREFILETTI**
Presidente di Federconsumatori

La questione dell'Iva sulla Tia, la tariffa di igiene ambientale, si fa sempre più intricata. Già nei mesi scorsi, come Federconsumatori, avevamo evidenziato che attraverso una circolare del ministero dell'Economia e ordini del giorno di deputati della maggioranza, si stesse cercando di aggirare la sentenza della Corte Costituzionale e della Cassazione a sezioni unite, che avevano dichiarato illegittima l'Iva sulla Tia. La situazione si è ulteriormente aggravata alla luce delle dichiarazioni del sindaco di Roma, che vorrebbe reintrodurre l'Iva del 10% appigliandosi a quella circolare ministeriale. Così facendo, in pratica, i cittadini romani verrebbero beffati due volte: la prima con l'aumento della tariffa del 10% (ovvero lo stesso importo dell'Iva) attuato lo scorso anno per compensare l'eliminazione dell'Iva avvenuta in ottemperanza alla sentenza della Corte, l'altra con la reintroduzione dell'Iva, che farà crescere la bolletta ancora di un 10%. Un atteggiamento intollerabile e irrispettoso nei confronti dei cittadini romani. Ma il ministero non è da meno, dal momento che con la sua circolare potrebbe aprire la strada a un vero e proprio scippo ai danni di 17 milioni di cittadini in regime di Tia. È ora che il governo e l'Agenzia delle Entrate si assumano le proprie responsabilità, prendendo una posizione decisa e risoluta che dia applicazione, una volta per tutte, alla sentenza della Corte Costituzionale, sospendendo l'Iva sulle bollette e aprendo la strada ai rimborsi di quanto versato finora dai cittadini, ma non dovuto.

La Federconsumatori, nel denunciare questi inaccettabili tentativi di delegittimare il parere espresso dalla Suprema Corte, invita tutti i cittadini interessati che non lo avessero ancora fatto a presentare la richiesta di rimborso. Con i legali della nostra Consulta, continueremo a operare avviando tutte le iniziative necessarie, anche di carattere legale, contro l'arroganza e la prepotenza del ministero.

Confidiamo in un sussulto di responsabilità dei parlamentari e dei sindaci, affinché non si rendano complici di questa beffa ai danni dei cittadini, ma facciano fronte comune per far assumere al governo i propri oneri e le proprie responsabilità. L'applicazione della sentenza della Corte non può né deve essere aggirata oltre, per il rispetto dovuto ai cittadini vessati da norme scorrette, ma anche per il rispetto di regole, norme e sentenze, soprattutto se sancite dal più elevato grado della nostra magistratura.

Giustizia in crisi Ecco la riforma che vogliamo

• **MIMMA MODICA ALBERTI**
Coordinatrice di Giustizia per i diritti-Cittadinanzattiva

Non c'è proprio nulla di cui stare allegri. Le notizie che confermano il pessimo stato della giustizia italiana sono state appena scritte, nero su bianco, nelle Relazioni di apertura dell'Anno giudiziario 2011. Ciò nonostante, la politica continua strenuamente a occuparsi d'altro, mentre il governo promette una generica quanto preoccupante "riforma della giustizia". La giustizia è divenuta sempre più terreno di scontro tra il governo, assieme

alla sua maggioranza parlamentare, e la magistratura.

Terreno dal quale temiamo non verrà ai cittadini alcun beneficio. Noi cittadini ci aspettiamo una riforma della giustizia che abbrevi i tempi dei processi, che abbia un costo ragionevole, che sia qualificata ad affrontare le speculazioni edilizie, lo scempio del territorio, l'arricchimento illecito, la collusione tra malavita organizzata e colletti bianchi, la difesa strenua dell'ambiente da chi lo vuole utilizzare come pattumiera per veleni. Qualificata ed efficiente in modo da consentire ai magistrati di definire i processi in tempi congrui e di emettere e pubblicare le condanne quando l'imputato è colpevole. Magistrati indipendenti e autonomi, che perseguano obbligatoriamente chiunque commetta reati, perché i cittadini siano effettivamente uguali di fronte alla legge.

Il pesante conflitto in atto tra politica e magistratura, però, non fa che rendere marginali tutti quegli aspetti dell'amministrazione della giustizia che incidono negativamente sui tempi dei processi. Il che vuole dire di fatto negare alle vittime dei reati la possibilità di ottenere giustizia. Da cittadini ci chiediamo, per esempio, cosa voglia fare di concreto il governo per chiudere l'iter di un concorso per 40 dirigenti di tribunale in corso di svolgimento da quasi 4 anni. Oppure, come intenda fare sì che le 70mila sentenze che attendono di essere pubblicate a Roma, e non lo sono per carenza di personale amministrativo, lo siano senza ulteriori indugi. Ai cittadini si presenta così la giustizia italiana: una per chi ha i soldi e il potere, e l'altra per chi non è ricco né potente, ed è perciò vittima di un sistema in crisi.

TELONIUS



Sommario



Nuovissima serie, anno 20, numero 5
Direttore responsabile: Riccardo Quintili.
Vicedirettrice: Francisca Colli.
Direttore editoriale: Rocco Di Blasi.
Impaginazione:
 Claudia La Torre, Monica Rodriguez.
In redazione: Barbara Cataldi, Enrico Cinotti
 (vicecaposervizio), Barbara Liverzani, Giorgia
 Nardelli, Davide Sfragano,
 Marta Strinati (vicecaposervizio),
 Massimo Ghiara (collaboratore).
In segreteria di redazione:
 Enza Ciminelli, Silvia Pagliarini.
Marketing e pubblicità: Federico Venditti.
In amministrazione: Daniela Fagioli.
Progetto grafico: Fabio Bolognini.
Hanno collaborato a questo numero:
 (in ordine di apparizione): Rosario Trefiletti, Mimma
 Modica Alberti, Patrizia Pallara, Paolo Onesti, Eugenio
 Manca, Luisella Costamagna, Antonio Lubrano, Lorenzo
 Stracquadanio, Alessandro Mele, Barbara Tassoni,
 Monica Timba, Alessio Pisanò, Lorenzo Misuraca, Ettore
 Cera, Antonio Zollo, Vito Lamberti, Linda Varlese,
 Giuliana Zoppis, Martino Ragusa, Costanza Beltrami,
 Francesco Piromallo, Francesca Mossa, Valerio Calzolaio,
 Vittorio Cogliati Dezza, Licia Colò, Rita De Buono.
Telonus è di Janna Carioli.
Vietata la riproduzione di articoli, test
 e relative tabelle, senza preventiva
 autorizzazione del "Salvagente".
Questo numero è stato chiuso in tipografia
 il 31/1/2011.
Editore: Editoriale Il Salvagente Società
 Cooperativa s.c. a r.l.
Presidente: Bruno Superti.
Stampa: Union Printing spa, statale
 Cassia Nord km 87, Viterbo.
Distribuzione esclusiva per l'Italia: Parrini
 e C. spa, via di Santa Cornelia 9, 00060 Roma.
Iscrizione numero 212 del 3 aprile 1992
 al Tribunale di Roma.
Questa testata fruisce dei contributi statali
 diretti della legge 7 agosto 1990, n. 250.
Arretrati: chiedeteli a "Il Salvagente",
 via Pinerolo 43, 00182 Roma, inviando
 per ogni copia richiesta € 4,00 in francobolli.
 ISSN 1123 - 7236.



mediacoop

Legacoop - Associazione Cooperative Editoriali e di Comunicazione

il salvagente

Direzione e redazioni

Roma (00182), via Pinerolo 43. Tel. 06/7020265,
 06/7020413, 06/7020440. Fax 06/7020026.

Bologna (40125), via Santo Stefano 13.
 Tel. 051/233383, 051/273574. Fax 051/2759028.

Quotidiano on line: www.ilsalvagente.it
 Il Salvagente è anche su Facebook



E-mail: redazione@ilsalvagente.it
quotidiano@ilsalvagente.it

Numero Verde

800-015260

Il numero verde è a disposizione per gli abbonamenti
 dal martedì al giovedì nel seguente orario: 10-13 e 16-18.

abbonati@ilsalvagente.it

Attualità

SalviamociGente	5
● SalvaCondominio	6
● ProntoPensioni	6
Classi-pollaiolo addio. Il Tar censura la Gelmini	7
Accolta la class action del Codacons	
● Pit Stop/Un paese che parla due lingue diverse	10
● Le parole della settimana	11
● Io, un cittadino	11

Consumi

Pc-lumaca? Ecco come velocizzarlo	12
E nei casi disperati 12 modelli a confronto	
Dolcificanti, troppi sospetti sull'aspartame	17
Massaggiatori casalinghi, guida alla scelta	20
● Notizie dal mondo	22
Mario Capanna: "Un altro biotech è possibile"	23
● InformaGiusto	25

Diritti

Liste d'attesa azzerate e visite in 3 giorni	26
Ecco come funziona il metodo Polverini	
Conciliazione, l'arma in più per i turisti	29
Allarme materie prime. Prezzi alle stelle	30
Migliaia di famiglie sotto sfratto per morosità	32
Taxi, stop agli aumenti. Violano la concorrenza	34
Quante stranezze nella previdenza	36
● SpazioCivile	37
● Amico di penna	37

Scelte

Film e impegno sociale sotto il cielo di Berlino	38
Grande attesa per la Berlinale 2011	
Chagall, i sogni di un visionario	41
● Casamia Casamia	43
● Sì, mangiare	43
Ciambella/Il Tempo avrà la sua officina	44
In movimento/Lo stretching che non serve	44
Dedicato ai ragazzi	46
● LeggoVedoSento	47
● Cielo e Terra	49
● Animalieanimali.it	49
● Il Teledipendente	50
● Fenomenale!	50



7



17



26



38

ABBONAMENTI 2010

COPIA CARTACEA+ON LINE

Annuale senza omaggio	52 €
Annuale con omaggio	57 €
Sostenitore 1 anno	60 €
Doppio+omaggi	94 €
Tre mesi (solo carta)	17 €
Sei mesi (solo carta)	30 €

SOLO ON LINE

Annuale senza omaggio	25 €
Annuale con omaggio	30 €
Sostenitore 1 anno	35 €
Un numero	1 €
Un articolo	0,80 €
Uno speciale	0,90 €

I versamenti possono essere fatti con carta di credito su www.salvagente.it o sul conto corrente postale numero 69412005 intestato a Editoriale Il Salvagente Società Cooperativa, via Pinerolo 43, 00182 Roma oppure tramite bonifico bancario presso Banca Popolare Etica: codice IBAN IT24 P050 1803 2000 0000 0100 277. Specificate esattamente la causale e l'indirizzo dell'abbonato.

Caro Salvagente, un anno fa ho acquistato il robot Kenwood Cooking chef con tutta una serie di accessori per una spesa di circa 1.600 euro. Qualche settimana fa ho utilizzato per la prima volta il pelapatate (modello AT952A). Un vero fallimento: durante l'utilizzo la granella abrasiva si è staccata e dispersa all'interno del contenitore impastandosi con le patate, cosa sinceramente non molto igienica. Mi sono ovviamente rivolta all'assistenza e dopo circa 15 giorni la sorpresa: mi hanno consegnato un modello completamente nuovo e diverso dal precedente dove la parete abrasiva non è più di granella ma è tutt'uno col contenitore così che non possa più accadere quello che è capitato a me. Ora mi chiedo: possibile che la De'Longhi non abbia diramato un comunicato sui giornali o abbia avvisato quelli che, come me, hanno registrato il prodotto con nome, cognome e indirizzo inviando l'apposita cartolina di registrazione per invitarli a inviare indietro un prodotto con un difetto di progettazione? E poi la granella abrasiva (made in China) che con ogni probabilità qualcuno sta ancora mangiando, è di materiale non tossico? Sarebbe bello vedere pubblicata sul Salvagente la mia lettera chiedendo una risposta alla De'Longhi.

**GABRIELLA MIRABELLA
SAVONA**

Cara Gabriella, eccola accontentata. Alla De'Longhi (proprietaria del marchio Kenwood) abbiamo girato la sua lettera e non dubitiamo che voglia utilizzare queste colonne per rispondere. In generale gli avvisi di richiamo dei prodotti debbono avvenire quando questi sono potenzialmente pericolosi per il consumatore. In questo caso, per capire quali obblighi abbia la De'Longhi, bisognerebbe capire se la granella che si stacca dal pelapatate del Cooking chef rappresenta un pericolo per gli utilizzatori. E non è facile dare una risposta senza conoscerne il materiale. Di certo, una volta accertato il difetto, il produttore - come suggerisce lei - avrebbe potuto informare per lo meno i clienti che si erano registrati al suo sito.

Lo strano silenzio della De'Longhi

• A CURA DI RICCARDO QUINTILI

Casa: chi difende i proprietari?

Caro Salvagente, da poco ho rinnovato il vostro prezioso abbonamento con un mese di anticipo, nonostante il piccolo aumento. Se non sbaglio, questo è il settimo anno che vi seguo con piacere e mi date una ricchezza culturale di cui non potrei farne a meno. La vostra rivista, viene letta da mia madre con gioia e da quando c'è la copia "pdf", lascio la mia copia letta, all'interno dell'ufficio dove lavoro, riscontrando un buon consenso di gradimento. Vi scrivo anche per avere un aiuto: da agosto del 2009 sono vittima di un moroso che non paga la quota d'affitto. L'avvocato che mi difende mi ha riferito che i tempi sono lunghi e forse nel 2012 la casa tornerà in mio possesso. Nel frattempo, ho saputo che l'affittuario non solo è nullatenente ma facendosi scudo dei tempi lunghi della legge già in passato non ha pagato altri proprietari. Ora, caro direttore, le chiedo: come mai, in Italia, si può permettere tutto questo? Perché il legislatore, non vara una legge che tuteli il proprietario e la sua sere-

rità? Come mai le agenzie non hanno una banca dati dei morosi che possa permettere di non dare case a questi soggetti?

Gennaro de Bari
Molfetta (Ba)

Caro Gennaro, innanzitutto grazie per l'affetto che dimostra nei confronti del nostro giornale. Come vedrà, proprio in questo numero proviamo ad occuparci del problema degli sfatti, cercando di assumerlo da tutt'e due i punti di vista: quello dei proprietari che si trovano senza strumenti ad affrontare i morosi e quello di chi, per vera necessità, si trova a non poter più pagare. Siamo convinti che sia oramai arrivato il momento di intervenire su entrambi i

fronti, soprattutto in un momento d'emergenza come questo. Senza abbandonare chi non ce la fa a sostenere un affitto, ma allo stesso tempo senza rovesciare tutte le conseguenze di un allarme sociale su chi ha faticato una vita per comprarsi una casa.

Protesi DePuy, informateci

Caro Salvagente, ho letto nel numero 47 del 2 dicembre 2010, l'articolo sulle protesi all'anca difettose. Avendo subito due interventi successivi alle anche, con l'impianto di due protesi, la Proxima e la Excia della ditta DePuy (l'azienda produttrice di quelle richiamate dal

mercato) vi chiedo di poter conoscere se anche le mie protesi possano risultare dannose.

Donato Bungaro
Bari

Caro Donato, i dispositivi medici che lei ci segnala non sono al momento oggetto di alcun ritiro dal mercato e, dunque, sono da ritenersi sicure. Approfittiamo della sua lettera per ricordare a tutti quelli che ci hanno scritto dopo la nostra inchiesta che le protesi potenzialmente pericolose sono le ASR™ della ditta DePuy. A tutti coloro che ne hanno subito l'impianto consigliamo di rivolgersi a un medico per capire se vanno effettivamente sostituite.

"La Vendetta" di Anne Holt

Cari lettori, nel "Salvagiallo" della scorsa settimana, accanto alla recensione di "La Vendetta" di Anne Holt, tratti in inganno dallo stesso titolo e dalla stessa casa editrice (Einaudi), abbiamo pubblicato l'immagine di un libro di Agota Kristof. Ce ne scusiamo, sperando di aver reso alla Holt quello che era della Holt.

IL SALVAGENTE
24 ORE SU 24
ON LINE

OGNI SETTIMANA
IN EDICOLA

TUTTO L'ANNO
DALLA PARTE
DEI CONSUMATORI

il salvagente.it

quotidiano on-line dei consumatori

Care lettrici e cari lettori, non perdetevi l'appuntamento con www.ilsalvagente.it, il nostro quotidiano on line dei consumatori e i suoi approfondimenti. A chi ci scrive ricordiamo che non pubblichiamo lettere non firmate, a meno di un'esplicita richiesta. Gli indirizzi e-mail, se non accompagnati da nome, cognome e città, sono pubblicati integralmente.

SalvaCondominio

Patrizia Pallara

È solo il moroso a dover pagare le spese dovute

Buongiorno redazione. Ci risiamo: tra poco ci sarà la ripartizione delle spese di condominio e c'è un condomino moroso da 3 anni. Sinceramente mi sono stufo di pagare rate esorbitanti perché lui vive beato a spese nostre. In base alla regola della cessata "solidarietà condominiale" posso oppormi ai pagamenti? Non rischio che alcune utenze come gas e luce mi vengano staccate?

SANDRO BARILLÀ, TORINO

La sentenza delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, n. 9148 del 10 aprile 2008, ha introdotto un principio nuovo sulla ripartizione delle spese nei condomini: i creditori del condominio possono citare in giudizio per il pagamento delle som-

me dovute solo i condomini che non hanno versato la propria quota, senza coinvolgere chi ha pagato regolarmente.

Il nuovo indirizzo della Cassazione è presto spiegato. L'amministratore di un condominio è tenuto ad agire

nei confronti del condomino moroso per ottenere la riscossione coattiva del credito, ma non può pretendere alcunché da chi è a posto con i pagamenti. Tra le sue attribuzioni, previste dall'art. 1130 del codice civile, c'è al n. 3 l'obbligo di "riscuotere i contributi ed erogare le spese occorrenti per la manutenzione ordinaria delle parti comuni dell'edificio e per l'esercizio dei servizi comuni". Anche senza una decisione assembleare, è autorizzato ad agire nei confronti dei morosi per ottenere la riscossione coattiva del credito. Per legge deve tentare tutte le strade a disposizione, e deve attivarsi senza che sia necessaria una preventiva autorizzazione dell'assemblea (Cassazione 17 giugno 1988, n. 4126). Se non lo fa, può essere condannato al pagamento dei danni arrecati. C'è da chiedersi come mai, nel caso del lettore, l'amministratore non abbia anco-



ra agito contro il condomino moroso.

D'altra parte, l'assemblea condominiale non può, deliberando a maggioranza, ripartire tra chi è in regola con le obbligazioni l'anticipazione delle quote dovute dagli inadempienti. In questi casi, l'amministratore è autorizzato ad attingere a eventuali accantonamenti. La Suprema Corte (21 ottobre 1975, n. 3463) ha precisato che, se esistono condizioni di urgenza come, per esempio, azioni esecutive da parte dei creditori, l'assemblea può deliberare a maggioranza uno stanziamento straordinario a titolo di fondo per sopperire alla mancanza di liquidità procurata dagli inadempienti. Nel caso descritto, il condomino può impugnare la delibera con la quale è stato deciso di ripartire il debito del moroso tra tutti gli altri partecipanti. Ma non può rifiutarsi di pagare le sue quote, nemmeno la porzione relativa alla copertura del debito, almeno fino a che la delibera non sia stata dichiarata nulla.

ProntoPensioni

Paolo Onesti

Tfr, la prescrizione ha inizio con la fine del rapporto

Caro Salvagente, costretta 7 mesi fa a lasciare il lavoro per problemi di salute (ricevo la pensione di inabilità), non sono riuscita a incassare il Trattamento di fine rapporto (22 anni di contributi) dallo studio notarile nel quale ero impiegata. Purtroppo il titolare, da tempo malato, è appena deceduto. Mi chiedo cosa devo fare per recuperare il mio Tfr e se ci sono tempi di prescrizione.

LETTERA FIRMATA, NAPOLI

Cara signora, nel porre il suo quesito non ha precisato se, al momento del decesso del suo datore di lavoro, era ancora impiegata alle sue dipendenze o, altrimenti, la data di cessazione del rapporto di lavoro, che è fondamentale per calcolare la decorrenza dei termini di prescrizione.

Secondo la Cassazione, il termine iniziale della prescrizione del diritto al Tfr si calcola dal momento in cui il diritto stesso può essere fatto valere e, quindi, dal momento in cui il rapporto di lavoro è cessato (e non, per esempio, da quando è

stabilito in via giudiziale l'effettivo ammontare della somma dovuta). Sulla base di questo principio, la prima cosa da accertare è se ci siano eredi e le loro intenzioni nei suoi confronti, se

cioè intendano liquidarle quanto le spetta come Tfr. Mancando gli eredi, può rivolgersi a un sindacato di sua fiducia per verificare se, nel suo caso specifico, sussistano le condizioni di legge per chiedere l'intervento del Fondo di garanzia istituito presso l'Inps.

Il Fondo interviene indipendentemente dalla causa di cessazione del rapporto. La legge 297/82 non prevede un particolare termine di prescrizione entro il quale, con la domanda di liquidazione del Tfr a carico del Fondo, deve essere esercitato il relativo diritto. Esso rimane di conseguenza quello quinquennale stabilito dall'art. 2948 p. 5 del codice civile per il Tfr.

I crediti a carico del Fondo consistono nel pagamento del Tfr maturato e degli ultimi tre mesi di lavoro, ma i requisiti per accedervi sono severissimi. Sono richiesti infatti il fallimento dell'azienda, lo stato di liquidazione coatta amministrativa o straordinaria, oppure un'insinuazione individuale o tardiva nel credito fallimentare, tutte situazioni che potrebbero non ricorrere nel suo caso. Le raccomandiamo allora di considerare se, alla morte del suo datore di lavoro, qualcuno ne abbia accettato, in tutto o in quota-par- te, l'eredità. Non possiamo che augurarcelo.



LA VITTORIA DEL CODACONS COSTRINGE IL MINISTERO A INTERVENIRE

Mai più classi-pollaio

Il Tar bacchetta la Gelmini

BARBARA LIVERZANI

Stretti come polli da batteria in gabbia. Così gli studenti italiani: ammassati in 30 e più in una classe, con buona pace della legge e degli standard minimi di sicurezza. È su questo, sulle cosiddette classi-pollaio, che il Codacons

ha avviato una class action contro i ministeri dell'Istruzione e dell'Economia ottenendo una vittoria storica: la prima in Italia per una azione collettiva contro la pubblica amministrazione.

I giudici del Tar del Lazio, infatti, accogliendo il ricorso dell'associazione il 20 gennaio scorso hanno intimato ai dicasteri della Gelmini e di Tremonti di adottare entro **120 giorni** dalla sentenza il Piano generale di riqualificazione dell'edilizia scolastica. Uno strumento per garantire la sicurezza delle scuole che doveva essere adottato prima dell'anno scolastico 2009-2010 e che, invece, non è mai stato varato. In pratica dunque, i giudici hanno ritenuto Gelmini&Co. responsabili di **"omissione** di atti generali entro i termini stabiliti dalla legge". Se tutto andrà come prescritto dal tribunale, dunque, nel prossimo anno scolastico le situazioni "limite" vissute negli ultimi anni dovrebbero essere solo un brutto ricordo per insegnanti e alunni, perché solo in casi specifici e circoscritti, stabiliti appunto dal Piano, le scuole potranno derogare ai li-



miti massimi di affollamento delle classi fissati dalle norme vigenti.

Non più di 26

Ma quali sono questi limiti? Ce li spiega **Mimmo Di Donna** responsabile Scuola Sicura del Codacons: "Un decreto del 1975, ancora in vigore, prevede che un'aula, dalla scuola dell'infanzia alle medie, debba avere almeno 1,8 metri quadrati per alunno che diventano 1,96 per le scuole superiori". Questo significa che per sistemare 30 studenti occorre avere a disposizione una classe di almeno 54 metri quadrati alle elementari e di quasi 60 alle superiori. Fantascienza in molti istituti italiani. Ma c'è di più. "Un altro decreto relativo alle norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica fissa a **26** persone in tutto (25 alunni e un insegnante) il massimo affollamento possibile in un'aula". Norme che, insomma, poco si concilia-

no con i limiti ben più generosi previsti dal ministero dell'Istruzione e con la tendenza in atto negli ultimi anni, ossia quella di aumentare il rapporto alunni/docenti per tamponare i tagli previsti dalla coppia Tremonti-Gelmini: **87mila** docenti in meno in **3 anni**. E in questo senso il pronunciamento del tribunale amministrativo arriva proprio in un brutto momento: alla vigilia della **definizione** degli **organici** per il prossimo anno scolastico quando la **mannaia** ministeriale si prepara a sferrare l'ultimo colpo su **20mila** cattedre e **15mila** posti di personale Ata (amministrativo, tecnico e ausiliario).

Ecco perché c'è da aspettarsi che la via verso classi più vivibili sarà tutt'altro che in discesa.

Dati contraddittori

Con ogni probabilità il ministero di viale Trastevere presenterà ricorso al Consiglio



MAI PIÙ CLASSI-POLLAIO...

di Stato. Così, almeno, fa supporre la secca **replica** emanata dal ministro all'indomani della sentenza dei giudici amministrativi: "Il ricorso presentato al Tar del Lazio è destituito di qualsiasi fondamento perché le classi con un numero di alunni pari a 30 sono appena lo **0,4%** del totale". Dati contestati da Di Donna: "La Gelmini ha preso in considerazione solo le classi con oltre 30 alunni, ma abbiamo visto che i limiti di affollamento consentiti dalla legge sono assai più bassi e che in ogni caso va considerata la grandezza dell'aula: il punto cruciale è lo **spazio minimo** che va assicurato a ogni alunno". Tra l'altro a ben guardare qualcosa non torna nei dati forniti dal ministero stesso che sembrano contraddirsi tra di loro. Ancora Di Donna: "Le cifre rassicuranti fornite dal ministro smentiscono i dati provenienti dal suo stesso dicastero che a seguito di un monitoraggio su tutti gli istituti scolastici del paese, disposto a gennaio 2009, individua-

va ben 12mila scuole (il 28% del totale) a **rischio** sicurezza e quindi destinate alla riduzione del numero di alunni per classe".

Al di là delle contraddizioni dei numeri, a stupire è stata un'altra dichiarazione della Gelmini: "Il sovraffollamento riguarda prevalentemente la scuola secondaria di secondo grado e si lega soprattutto alle scelte e alle **preferenze** delle famiglie per alcuni istituti e sezioni". Cioè la colpa è dei genitori?

Così **Francesca Puglisi** responsabile scuola della segreteria del Pd: "Un'affermazione inconcepibile. A parte che la scuola in quanto istituzione democratica deve garantire le condizioni di sicurezza per tutti, ma poi è assolutamente improponibile scaricare le colpe del sovraffollamento sulla scelta delle famiglie. Soprattutto perché sappiamo che la vera causa sono i tagli dissennati operati dal ministro che hanno portato all'accorpamento delle classi costringendo i ragazzi in aule scolastiche che superano ogni limite di sicurezza e vivibilità". Ma c'è dell'altro: "La Gelmini ha dichiarato di aver stanziato per la sicurezza delle scuole un miliardo di euro, sottratti ancora una volta ai Fas (Fondi per le aree sottosviluppate), e di aver già assegnato una prima tranche di 358 milioni. Vorremmo sapere quanti di quei soldi sono effettivamente arrivati alle scuole e a che punto sono le convenzioni con gli enti locali per l'avvio dei cantieri. Tutto sta avvenendo in modo poco trasparente e inefficiente".

Un'immagine di una delle molte manifestazioni contro i tagli nella scuola. In alto: Carlo Rienzi, presidente del Codacons.



E SULLA GELMINI: SE NON PROVVEDERÀ ENTRO 120 GIORNI CHIEDEREMO UN COMMISSARIO AD ACTA.

“Una bella vittoria che apre la strada a tante altre azioni di questo genere”. Non può che essere soddisfatto **Carlo Rienzi**, presidente del Codacons, che in questi anni ha fatto della class action lo strumento di lotta privilegiato della sua associazione. E finalmente arrivano le vittorie. Prima quella contro il test fai-da-te per l'influenza suina con il Tribunale di Milano che ha ammesso l'azione collettiva, adesso la decisione del Tar del Lazio che ha accolto la prima class action italiana contro la pubblica amministrazione.

Rienzi, come nasce il ricorso al tribunale amministrativo?

Abbiamo ricevuto centinaia di segnalazioni, quasi 250, da tutta Italia da parte di presidi,



LA TAGLIOLA DEL COLLEGATO LAVORO NON FERMA LE PROTESTE SUI CONTRATTI ANNUALI

Quasi 40mila adesioni alla class action del Codacons, 20mila ricorsi collettivi tramite la Flic-Cgil, e poi le centinaia di impugnazioni raccolte dagli altri sindacati, Cobas e Gilda soprattutto. I **precari della scuola**, un esercito di docenti condannati da anni a contratti annuali da settembre a giugno, hanno voluto escludere il rischio di non poter più far valere i propri diritti. Il collegato lavoro, infatti, approvato lo scorso novembre ha ridotto drasticamente i tempi per poter impugnare i contratti: non più 5 anni dalla fine del rapporto di lavoro ma solo **60 giorni**. Dopodiché si perde ogni diritto. Un modo per snelli-

re le procedure e alleggerire i tribunali, per il governo. Una tagliola che di fatto aumenterà il contenzioso, secondo la Cgil. La norma per di più è **retroattiva**, ciò significa che per tutti i contratti terminati negli anni passati i 60 giorni di tempo sono scattati dal momento dell'entrata in vigore della legge, il 24 novembre scorso. Per gli altri, invece, iniziano dalla scadenza del contratto. Così il **22 gennaio** è diventato per moltissimi precari la dead line di riferimento, il giorno entro cui tentare il tutto per tutto o rinunciare per sempre. "I ricorsi prevedono due fasi", ci spiega **Felice Fasolari** dei precari **Cobas**. "La prima - continua -

CARLO RIENZI COMMENTA LA SENTENZA

“Non ci fermiamo Ora tocca ai diritti negati ai precari”

docenti e insegnanti che denunciavano la situazione critica di scuole e classi. Situazioni di diffusa inosservanza degli indici minimi di edilizia scolastica e dell'indice massimo di affollamento. Così un anno fa abbiamo diffidato il ministero dell'Istruzione e gli Uffici scolastici regionali ad adottare entro 90 giorni quanto previsto dalla legge in materia di formazione delle classi scolastiche. Ma nulla è stato fatto e così abbiamo indetto l'azione collettiva presso il tribunale amministrativo.

E i giudici del Tar l'hanno accolta...

Adesso grazie a questa sentenza, docenti e famiglie i cui figli sono stati costretti a studiare in quelle che noi abbiamo chiamato aule-pollaiolo,

potranno chiedere un risarcimento fino a 2.500 euro in relazione al danno esistenziale subito. E questo perché la pronuncia dei giudici ha evidenziato la mancata emanazione di un atto amministrativo fondamentale per garantire la sicurezza e il rispetto degli standard. Per questo sul nostro sito è disponibile un questionario per verificare lo stato di affollamento e il rispetto dei criteri di sicurezza della propria scuola: se non è sicura ognuno potrà avviare automaticamente una richiesta di risarcimento al ministero (la class action contro la pubblica amministrazione non prevede indennizzi, ndr).

La Gelmini ha risposto alla sentenza dicendo che il problema dell'affollamen-

to riguarda solo lo 0,4% del totale delle classi. È così?

Non è assolutamente vero, secondo le nostre rilevazioni sono almeno il 30% le classi in condizioni di criticità, e non sono solo quelle con più di 30 alunni visto che il limite consentito dalla legge è di 25 alunni. E comunque anche se fossero solo lo 0,4% la questione non cambia: la quantità non fa la differenza in giurisprudenza. Le mancanze dell'amministrazione ci sono e vanno sanate. Se il ministero non farà niente entro 120 giorni, come intimato dal Tar, siamo pronti a chiedere ai giudici la nomina di un commissario ad acta che provveda a emanare il Piano generale di riqualificazione dell'edilizia scolastica.

Comunque vada per il Codacons è una vittoria storica...

Importante non solo perché legghiamo il nostro nome alla prima class action vinta contro la pubblica amministrazione, ma soprattutto perché le 25 pagine della sentenza fissano dei paletti precisi sull'ammissibilità di questa azione legale su cui c'erano ancora dei dubbi: in pratica nel dispositivo si afferma che come associazione dei consumatori siamo autorizzati a rappresentare le istanze dei cittadini. Questo apre la strada alle tante altre azioni che stiamo portando avanti.

Quali sono?

Innanzitutto quella sui Comuni a rischio frana in cui chiediamo la messa in sicurezza delle aree in pericolo e che è già stata depositata al Tar. Poi quella per i precari della scuola per cui abbiamo avuto già quasi 40mila adesioni. In questo caso miriamo a un pronunciamento in merito alla disapplicazione, in Italia, della direttiva europea che impedisce di rinnovare per più di due anni i contratti a tempo determinato. In pratica per il terzo anno il contratto dovrebbe essere a tempo indeterminato. Una volta ottenuto dal tribunale il riconoscimento di questa violazione, singolarmente si potranno richiedere i danni e soprattutto la differenza retributiva maturata.

Sembrerebbe che l'istituto della class action funzioni più verso la pubblica amministrazione che verso i privati...

Noi siamo gli unici ad averne vinta una anche contro i privati. Certamente sono azioni più difficili da fare e soprattutto costose: per quella contro i test influenzali abbiamo speso 15mila euro solo di pubblicazioni sui quotidiani. Nessun altro ha questo coraggio o questa possibilità e perciò la legge non funziona: chi intraprende una class action si deve accollare tutte le spese senza avere neanche la certezza del rimborso perché se per esempio l'azienda fallisce i soldi non li dà indietro nessuno. A nostro avviso, dunque, tutte le spese dovrebbero essere anticipate dal produttore contro cui si agisce.



era una lettera da inviare entro il 22 gennaio al Miur e all'Ufficio scolastico provinciale di riferimento per interrompere i termini di prescrizione. Una volta fatto questo c'è il deposito del ricorso vero e proprio presso il Tribunale del lavoro per fare il quale ci sono 270 giorni di tempo”.

Per chi ha impugnato il licenziamento ritenuto “illegittimo” o per chi ha rinunciato si è aperta, nel frattempo, un'altra possibilità. Il Tribunale di Trani ha sollevato per il collegato lavoro la questione di **legittimità costituzionale**. Così a poco

più di due mesi dall'entrata in vigore la legge già finisce davanti alla Corte Costituzionale. Nel mirino c'è la norma che riduce l'ammontare del risarcimento dovuto al lavoratore assunto illecitamente con un contratto a tempo: dalle 2,5 alle 6 mensilità e niente di più, a prescindere dagli anni effettivi in cui il lavoratore ha subito una condizione contrattuale irregolare. Il giudice di Trani parla di “violazione di una quantità incredibile di norme costituzionali”, a cominciare dall'articolo 3 sul principio di uguaglianza.

Pit Stop

Eugenio Manca

Un paese che parla due lingue diverse

Fra i tanti pessimi segnali che ogni giorno possiamo cogliere, uno sembra il più allarmante di tutti: la crescente difficoltà di capirsi. Non ci intendiamo più. In Parlamento, in tv, sui giornali, in famiglia e persino nelle chiacchiere da bar, è come se una parte del paese adoperasse un linguaggio, e un'altra parte ne adoperasse un altro. O almeno è come se, pur ricorrendo alle medesime parole, ciascuno attribuisse loro un significato differente. Parole che fino a ieri avevano un senso, oggi lo hanno perduto o ne veicolano uno diverso e persino opposto. Pensiamo a parole importanti come "libertà", "giustizia", "democrazia", "uguaglianza"; a parole difficili come "onestà", "moralità", "onore"; anche a parole sottili come "pudore", "coerenza", "coraggio". Continuiamo ad adoperarle, sì, ma è chiaro che ciascuno le pronuncia a suo modo, che l'uso e l'abuso hanno finito per farne contenitori vuoti, staccandole dai concetti che vorrebbero designare.

MODERNITÀ. Avere due repertori lessicali, o comunque due linguaggi dissonanti, non rivela solo una discrasia semantica: è una spia terribile dello stato di sfaldamento del paese e di smottamento della sua coscienza civile. Forse siamo oltre le pur acute osservazioni del costituzionalista Zagrebelsky nella sua lezione torinese intorno alla "cura delle parole" come elemento di un possibile decalogo dell'etica democratica: poche parole, poche idee, poca democrazia; più parole, più ricco il confronto, più democrazia. Del resto era anche il rovello di don Milani, quando ammoniva i ragazzi di Barbiana: dovete essere padroni delle parole, perché è la condizione per essere padroni della vostra vita!

Ma a quasi cinquant'anni dalle "Lettere ad una professoressa", la questione si è fatta più complicata e fors'anche più confusa. Se ieri eravamo in molti a muovere alla conquista delle parole, scarsi di strumenti culturali sofisticati e ancora troppo carichi di retorica e provincialismo, oggi la scolarizzazione di massa, l'omologazione televisiva, la trionfante bulimia degli apparati informativi non ci sottraggono né alle sabbie mobili dell'analfabetismo di ritorno, né alle trappole della mistificazione sostanziale e

In versi

Il lonfo

*Il lonfo non vaterca né ghuisce
e molto raramente barigatta,
ma quando soffia il bego a bisce bisce
sdilenca un poco, e gnagio s'archipatta.
È frusco il lonfo! È pieno di lupigna
arrafferia malversa e sofolenta!
Se cionfi ti sbiduglia e t'arrupigna
se lugri ti botalla e ti criventa.
Eppure il vecchio lonfo ammargelluto
che bete e zuggia e fonca nei trombazzi
fa lègica busia, fa gisbuto;
e quasi quasi, in segno di sberdazzi
gli affarfaresti un gniffo. Ma lui zuto
t'alloppe, ti sberneccchia; e tu l'accazzi.*

Fosco Maraini, in GNOSI DELLE FANFOLE
Baldini Castoldi Dalai, 1994

dell'inganno. Al contrario. Dalle rigidità ideologiche dei decenni scorsi siamo passati alla disinvoltata elasticità del pensiero fai-da-te, dove ogni principio, ogni precetto, ogni morale passano sotto la doccia rigenerante di una "modernità" intrisa di relativismo, modellata sulle apparenze, odorosa di denaro. Lo dicono chiaro: è il berlusconismo, bellezza.

MANIPOLAZIONE. Gianrico Carofiglio, magistrato e scrittore nonché senatore della Repubblica, a questo tema spinoso ha appena dedicato un saggio lucidissimo dal titolo "La manomissione delle parole" (Rizzoli, 97 pagine, 13 euro). Tra le pagine fanno capolino Socrate e Wittgenstein, Gramsci e Orwell, Bobbio e don Milani, Calvino e García Marquez, Primo Levi e Bob Dylan. Manomissione, certo. Perché - spiega la quarta di copertina - se le parole servono a comunicare e a raccontare storie, sono destinate anche a produrre trasformazioni e a cambiare la realtà. Ma quando delle parole si fa uso sciatto e inconsapevole o addirittura se ne manipola volutamente il significato, l'effetto è il logoramento e la perdita di senso. In que-

L'ABUSO, LA MANIPOLAZIONE, LA MISTIFICAZIONE DI PAROLE FONDAMENTALI DEL VIVERE CIVILE, SPIA DELLO SMOTTAMENTO DELLA NOSTRA COSCIENZA.



sto caso "è necessario sottoporre le parole a una manutenzione attenta, ripristinare la loro forza originaria, renderle di nuovo aderenti alle cose". E oggi in Italia di fronte a noi non ci sono solo episodi di sciatteria o generica ambiguità lessicale. Ciò che avviene sotto i nostri occhi è ben più inquietante: è un processo di rovesciamento di senso, "un processo patologico di vera e propria conversione del linguaggio all'ideologia dominante; processo che si realizza attraverso l'occupazione della lingua, la manipolazione e l'abusivo impossessamento di parole chiave del lessico politico e civile". Possiamo verificarlo in molti campi: nel linguaggio della politica, del diritto, della storia, della sociologia, nonché - mai così sfacciatamente - della cronaca giornalistica.

DISPARITÀ. Il pericolo di questa mistificazione - va da sé - non risiede solo nella babele della comunicazione, già da tempo riscontrabile nei talk show televisivi, nei convegni, nelle rubriche della posta dei lettori, laddove l'intervento spesso inizia con la formula "Intendiamoci sulle parole...". Il rischio vero è che dietro le parole false, o dal falso significato, passi un disegno autoritario e in fin dei conti eversivo. Carofiglio insiste opportunamente sul tema della legge davanti alla quale tutti i cittadini sono uguali. Ma in Italia questo principio, iscritto solennemente nella Costituzione e nelle aule di tribunale, ha subito negli anni nostri un sostanziale rovesciamento nei fatti. Le leggi ad personam sono là a dimostrarlo. Pure, c'è chi sostiene che questa disparità è necessaria, che questa ingiustizia è giusta. Ecco che ha ragione il poeta greco Ghiannis Ritsos quando dice che le parole sono come "vecchie prostitute che tutti usano, spesso male". Sta a noi, e non solo ai poeti, restituire loro la verginità.

Indignazione

Luisella Costamagna

Indignazione. Dal vocabolario: condizione spirituale caratterizzata da vibrante risentimento verso cosa che si ritiene riprovevole. È affine per senso a "sdegno", ma mentre questa voce indica l'insorgere di tale sentimento, con indignazione si

stanze. E proposte di raccolte di firme per chiederne le dimissioni. Ma basta dare un'occhiata ai sondaggi e si scopre - per quanto possano valere - che la fiducia in Berlusconi non è stata intaccata più di tanto dalla vicenda Ruby. Certo, perde nelle ultime settimane qualche punto percentuale (mentre il suo partito resta sostanzialmente stabile), ma nessun tracollo come, invece, ci si sarebbe aspettati. E allora nascono altre domande cruciali: il fatto che il presidente del Consiglio potrebbe aver avuto (il condizionale è d'obbligo, siamo ancora in una fase di indagini e tutto è ancora da verificare) rapporti sessuali con una minorenni a pagamento e - per coprire questo reato, sostengono i magistrati di Milano, e affidare Ruby al consigliere regionale della Lombardia Nicole Minetti - potrebbe aver fatto pressioni indebite sui funzionari della Questura di Milano (che, infatti, sono parti lese della concussione addebitata dai pm al premier) nella notte del 27 maggio del 2010, non è degno di

indignazione? Tutto questo non è ritenuto "riprovevole" dall'opinione pubblica italiana? Come mai? Forse perché gli italiani sono abituati a trasgressioni, immoralità, illegalità ben più gravi di questa? Perché un anziano che si accompagna a ragazzine fa simpatia? O invidia? O - essendo una figura istituzionale - vale più del confessionale religioso per ripulire la propria coscienza dai peccati quotidiani (anche perché non richiede neppure la recita di 10 Ave Maria e 10 Padre Nostro)? O, forse, non provoca indignazione perché su Berlusconi abbiamo già sentite così tante negli anni - corruzione in atti giudiziari, falso in bilancio, appropriazione indebita, accuse di mafia... - che accusa in più o in meno non fa più differenza e, anzi, queste appaiono addirittura inferiori? O, forse, perché il potere mediatico, la strategia comunicativa martellante a suon di videomessaggi e la controinformazione degli adepti del premier fa perdere di vista il merito (per cui la discussione si sposta dai reati alla competenza del tribunale, secondo lo stesso copione delle intercettazioni, che sarebbero scan-



dalose in sé, in quanto vengono fatte, e non per quello che contengono)? O, forse, non ci scandalizziamo più di tanto perché, dopo Tangentopoli, siamo diventati un paese di convinti garantisti che odiano il "tintinnar di manette", al punto che anche la condanna in Cassazione ormai - anche per reati gravissimi come il favoreggiamento aggravato a Cosa Nostra - non ci esime dall'esprimere solidarietà, dal riproporre la presunzione d'innocenza, dal chiedere un quarto, un quinto, un sesto... grado di giudizio, come nel caso di Salvatore Cuffaro? Senza dimenticare, però, che gli stessi pseudo-garantisti diventano poi sostenitori della "tolleranza zero", del "carcere e poi buttare via la chiave", su su fino alla pena di morte. Ma per gli immigrati e per i deboli in generale.

INDIGNAZIONE, SE CI SEI BATTI UN COLPO. LA FIDUCIA IN BERLUSCONI, VEDI SONDAGGI, ESCE QUASI INDENNE. VINCE UN "GARANTISMO" ALLA ROVESCIA, QUELLO CHE PROTEGGE I POTENTI.

esprime più spesso lo stato d'animo che ne consegue. Ora mi domando: le note vicende dei presunti festini ad Arcore e l'indagine nei confronti del presidente del Consiglio Berlusconi per concussione e prostituzione minorile perché non provocano indignazione nel paese? Ci sono stati - è vero - appelli di associazioni e mobilitazioni di donne (ad esempio nel Pd) per invitare le donne del Pdl a ribellarsi al loro leader, a prendere le di-

Io, un cittadino

Antonio Lubrano

Troppe le offese al nostro tricolore

"Ricorda ognuno/ chi partiva./ E ora non uomini/ ma urne e ceneri/ tornano a casa": questi versi di Eschilo, il poeta tragico greco che combatté a Maratona e a Salamina, riaffiorano nella mente ogni qualvolta assisto in tv alla triste cerimonia del ritorno di un nostro soldato caduto in Afghanistan. Vedo i presidenti della Repubblica che mettono le mani affettuosamente sul feretro portato a spalla dai commilitoni, li sento sinceri quando baciano il tricolore e mi chiedo se di fronte al sacrificio di una vita per una causa così lontana da noi, la bandiera nazionale abbia ancora lo stesso valore, lo stesso significato per tutti gli italiani.

Mai come da alcuni anni in qua, infatti, il tricolore è maltrattato, vilipeso. Al punto che è nato su internet un movimento di difesa, promosso da tre giovani, Lucia, Poldo e Bruno, che invitano a segnalare con fo-

mananza di rispetto per il simbolo della nazione, proprio nel 150° dell'Unità. E di esempi ne hanno già collezionati diversi.

Ma ci sono, ahimè, altri segnali di questo atteggiamento sprezzante verso il vessillo verde-bianco-rosso. Cito il caso di Torino, 13 gennaio scorso. La Provincia consegna 45 dei duemila braccialetti tricolore destinati agli amministratori locali e agli alunni di tutte le scuole. Tra i primi a riceverli i consiglieri provinciali ma quelli della Lega Nord rifiutano di indossarli. Una consigliera dice che non s'intona, pensate un po', con i colori del suo vestito.

Accadde di peggio nell'aprile 2007. La radio svizzera registra un coro di leghisti durante la visita di Bossi alla casa di Carlo Cattaneo: "Abbiamo un sogno nel cuore/ bruciare il tricolore". Lo stesso leader, dieci anni prima, il 26 luglio del '97, durante la festa della

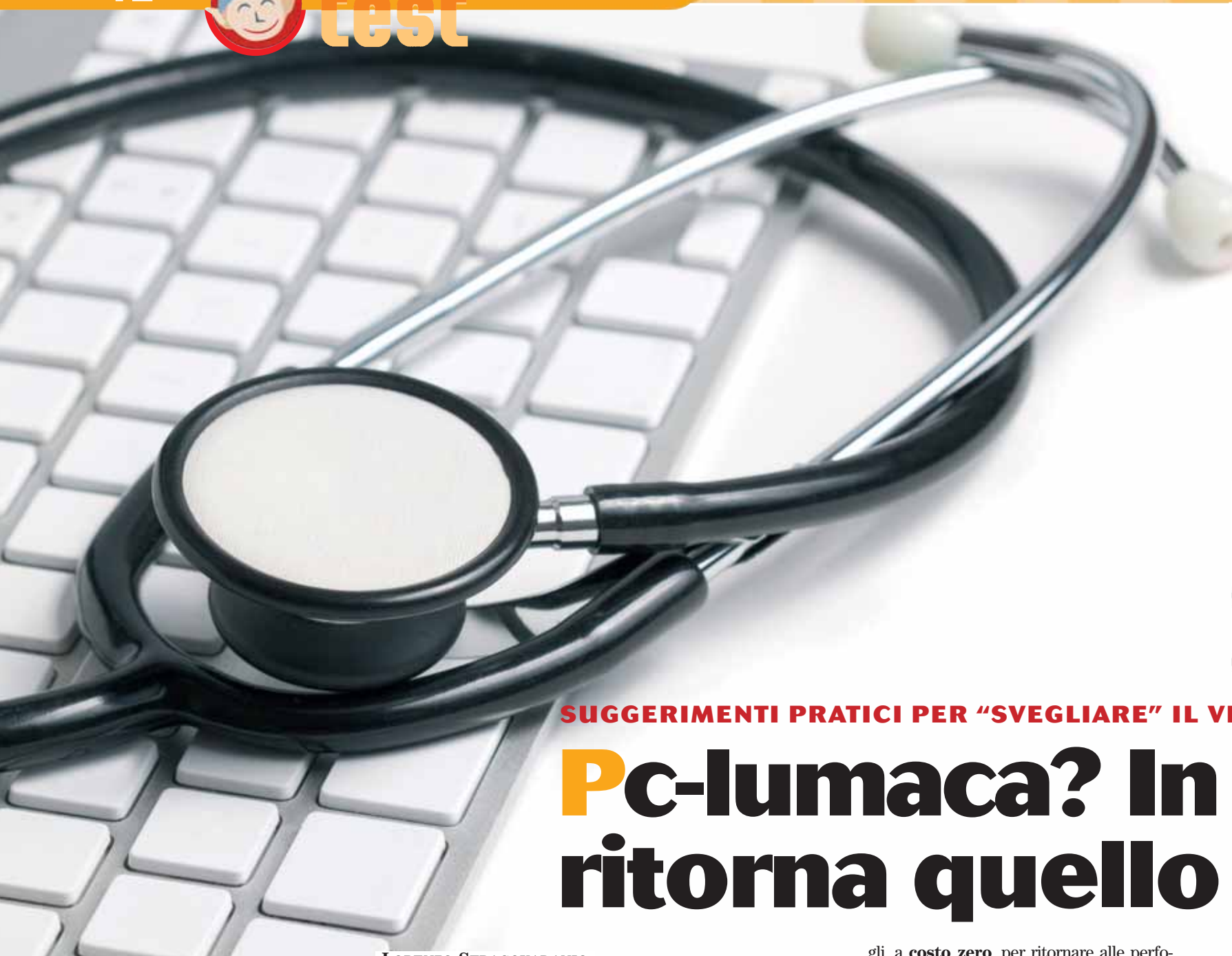
to e dati precisi gli uffici pubblici e le scuole statali che espongono bandiere tricolori stracciate. Il drappo sfilacciato è indice, a loro avviso, di trascuratezza, di

Padania a Cabiato (Como) aveva pronunciato la tristemente celebre quanto volgare battuta: "Il tricolore lo uso per pulirmi il culo". Meno male che c'è Napolitano.

Il presidente della Repubblica a Reggio Emilia ha ribadito che "rispettare il tricolore è un dovere per chi ha ruoli di governo".

L'amore per la bandiera, infine, si può affievolire per mancanza di soldi? Sul Monte Sabotino, conquistato dagli italiani durante la prima guerra mondiale dopo 14 assalti, da quando nel '22 fu dichiarato monumento nazionale, un tricolore formato da lampadine verdi, bianche e rosse brilla giorno e notte. Improvvisamente però nell'autunno del 2007 si spense. Per colpa dell'impianto vecchio, si disse, ma poi la Brigata di Cavalleria Pozzuolo fece sapere che non aveva i fondi per ripristinarlo. Capite? Fu riacceso solo un anno dopo. E vogliamo dimenticare la tassa sul tricolore che s'erano inventati a Desio contro un albergatore che aveva esposto il vessillo?





SUGGERIMENTI PRATICI PER "SVEGLIARE" IL VO

Pc-lumaca? In ritorna quello

— LORENZO STRACQUADANIO —

Attese interminabili all'accensione, programmi che si avviano con tempi biblici, blocchi del sistema che costringono inevitabilmente a riavviare di continuo il computer. Sono solo alcuni dei problemi con cui molti utenti che usano il pc

per lavoro o per svago devono fare i conti quotidianamente.

Se il vostro computer, dotato del sistema operativo Windows, ha qualche anno sulle spalle e rallenta le prestazioni non vuol dire però che sia venuto il momento di metterlo da parte. Anzi. Spesso e volentieri, senza spendere soldi, bastano alcuni **semplici passaggi** per ritrovare le prestazioni di una volta. Il ragionamento del resto è semplice:

col passare del tempo si installano numerosi programmi - spesso inutili - e si riempie la memoria con foto, musica, film e quant'altro. Il computer quindi deve gestire una notevole quantità di dati facendo leva però sempre sulle stesse risorse (processore, memoria Ram, disco rigido, ecc). Il risultato, nel peggiore dei casi, è una **lentezza** disarmante anche per svolgere le operazioni più elementari. Ecco quindi una serie di consi-

gli, a **costo zero**, per ritornare alle performance di un tempo.

Facilitare l'avvio

Ogni volta che si accende il computer vengono avviati automaticamente una serie di programmi. Maggiore è il loro numero, maggiore sarà il tempo di attesa. Occorre quindi fare una **selezione** e scegliere sono quelli **indispensabili**, tralasciando gli altri che si possono comunque avviare in un secondo momento. Come si fa? Premete il pulsante **Start** e scrivete **msconfig** nella barra di ricerca di file e programmi (nelle versioni di Windows meno recenti al posto della barra cliccare su **Esegui**). A quel punto si aprirà una finestra con diverse voci (generale, opzioni di avvio, servizi, avvio, strumenti). Nella sezione **avvio** è presente una lista più o meno lunga di programmi che si possono escludere quando si accende il pc. Basta

QUATTRO AZIONI A COSTO ZERO

1) Facilitare l'avvio. Selezionare i programmi da avviare quando si accende il pc escludendo quelli non necessari. Premere Start e scrivere "msconfig" nella barra di ricerca di file e programmi (nelle versioni di Windows meno recenti al posto della barra cliccare su Esegui). A questo punto occorre cliccare su Avvio e deselezionare i programmi da escludere ricordando di lasciare attivi antivirus e firewall.

2) Pulire il registro di sistema. Per accedere premere il tasto Windows + R e scrivere "regedit". In alternativa scaricare gratuitamente da internet programmi specifici come CCleaner, Regseeker e Regcleaner.

3) Deframmentare il disco rigido. Migliorare cioè l'archiviazione dei file memorizzati nel computer. Premere Start, cliccare su Tutti i programmi, aprire la cartella Accessori, poi Utilità di sistema e infine avviare Utilità deframmentazione disco (l'operazione può richiedere alcuni minuti ma è comunque possibile continuare a usare il pc).

4) Pulizia del disco rigido. Se la memoria del computer scarseggia è consigliato pulire il disco rigido cancellando partizioni della memoria fissa che nel corso del tempo sono state occupate inutilmente (il percorso è: Start>Tutti i programmi>Accessori>Utilità di sistema> Pulizia disco).

ECCHIO COMPUTER

poche mosse di un tempo

disabilitarli singolarmente (spuntando la casella corrispondente) prestando un minimo di attenzione a non escludere ad esempio strumenti importanti come l'antivirus e il firewall. Se questa procedura appare troppo complicata e da "smanettoni" dell'informatica, è possibile affidarsi a una serie di **strumenti gratuiti**, scaricabili da internet e che fanno quasi tutto in automatico o comunque attraverso una grafica intuitiva e spiegazioni a prova di errore. Tra i più conosciuti ci sono **CCleaner**, EasyCleaner, Magic Speed, **Disable Startup** o Startup Delayer. Quest'ultimo non disabilita i programmi dalla lista, ma ne ritarda l'avvio in un secondo momento quando il pc è già acceso.

Cambiare registro

Il secondo passo riguarda il registro di sistema (detto anche registry), cioè il database in cui sono custodite le impostazioni del sistema

operativo e delle applicazioni. Molti utenti forse non sanno che ogni volta che si installa un nuovo programma sul computer, viene inserita una certa mole di dati nel **registro di sistema**. Nel corso del tempo questo può "intasarirsi" con dati non validi o errori di codice, rallentando il pc. Per ovviare a questo inconveniente è opportuno **fare** un po' di **pulizia** rimuovendo quel che non serve. Metter mano al registro di sistema - tasto **Windows+R** e poi scrivere **regedit** - senza avere le competenze informatiche può essere **rischioso**. Per fortuna esistono diversi strumenti che consentono di operare in sicurezza. Oltre ai programmi già citati, molti dei quali prevedono questa opzione, sono disponibili applicativi specifici come **Regseeker**, Regcleaner e **Registry Mechanic**, anche qui tutti rigorosamente gratuiti. I più esigenti possono scegliere soluzioni a pagamento come Jv16 Powertools o TuneUP Utilities che consentono una pulizia più approfondita del registro.

"Ricostruire" il disco

Un altro dei fattori che rallenta le performance del computer è la cosiddetta **frammentazione** del disco rigido, cioè della **memoria** fissa del computer. Per semplificare basti sapere che col passare del tempo tutti i dati accumulati occupano la memoria in modo più o meno **disordinato**. Occorre quindi deframmentare il disco rigido - cioè ricostruirlo - migliorando così l'archiviazione delle informazioni e recuperando spazio. Questa operazione può essere svolta direttamente tramite Windows, senza dover installare alcunché.

Basta premere **Start**, cliccare su **Tutti i programmi**, aprire la cartella **Accessori**, poi **Utilità di sistema** e infine avviare **Utilità deframmentazione disco**. La procedura può durare anche **diversi minuti**, in base alle condizioni del computer, ma è comunque possibile continuare a usare il pc normalmente. Windows consente inoltre di programmare questa operazione a intervalli regolari (è consigliato farlo circa una volta al mese). Rimanendo nell'hard disk di sistema infine si può fare anche la **Pulizia del disco** (il percorso da seguire è: Start>Tutti i programmi>Accessori>Utilità di sistema>Pulizia disco) che cancella partizioni della memoria fissa occupate inutilmente.

test

TEST SUI DODICI MODELLI DEL MOMENTO

E sui nuovi portatili

Ecco le migliori offerte

FARE ATTENZIONE AL TIPO DI PROCESSORE E ALLA MEMORIA DISPONIBILE PRIMA ANCORA DEL PREZZO.

Nonostante i "trucchi" per velocizzare il computer, il vostro vecchio portatile non è affatto reattivo? A questo punto non resta altra strada che acquistare un dispositivo nuovo, magari **sfruttando** una delle numerose **offerte** del momento proposte dalle maggiori catene di elettronica di consumo. Per aiutarvi nella scelta **il Salvagente** ha "sezionato" i volantini di numerosi negozi specializzati (Mediaworld, Euronics, Trony, Expert, Eldo) alla ricerca dei **12 notebook** che oggi hanno il mi-

glior rapporto qualità prezzo. Specifico da subito che si tratta di offerte a tempo determinato, molte delle quali scadono già a metà febbraio. In altre parole se avete l'intenzione di comprare un nuovo computer bisogna **cogliere l'attimo**.

Criteri di scelta

Per rispondere alle esigenze di un pubblico più ampio abbiamo selezionato notebook di **fascia media** con prezzi che vanno da **350 euro** del modello più economico (in questo caso l'Hp Compaq Presario CQ56-105SL) ai **649 euro** di quelli più cari e performanti. Tutti comunque sono dotati di schermi panoramici, da 15,6 pollici, in grado di garantire un utilizzo soddisfacente per film e video.

La prima cosa da guardare per scegliere un buon

computer è senza dubbio il **processore** (detto anche chipset). In questo campo a farla da padrone è Intel, la casa californiana che detiene oggi circa l'80% del mercato mondiale dei processori, che propone diverse tipologie di processori. I più evoluti del nostro confronto sono gli **Intel Core i5** - sono cinque i modelli che li adottano - seguiti a ruota dalle versioni i3 e dalla vecchia generazione Intel Pentium P6100. Una spanna **indietro** i processori siglati **Amd**. Una precisazione doverosa questa per far capire che non bisogna solo guardare alla velocità du-



HP dv6-3145sl



ottimo

Peso: 2,5 kg
Processore: Intel Core i5-460M (2.5 Ghz)
Memoria Ram: 4 GB
Hard disk: 500 GB
Scheda grafica: Ati Radeon 5470 512 MB
Dimensione schermo: 15,6"
Altro: Webcam, Windows 7 Home Premium
Prezzo: 549 euro da Mediaworld

Packard Bell Easynote TM85-J0-198IT



ottimo

Peso: 2,6 kg
Processore: Intel Core i5-430M (2.2 Ghz)
Memoria Ram: 4 GB
Hard disk: 320 GB
Dimensione schermo: Nvidia GeForce GT320M da 1 GB
Dimensione schermo: 15,6"
Altro: Webcam, Windows 7 Home Premium
Prezzo: 549 euro da Mediaworld

Acer AS5745G-5454G50M



buono

Peso: 2,6 kg
Processore: Intel Core i5-450M (2.4 Ghz)
Memoria Ram: 4 GB
Hard disk: 500 GB
Dimensione schermo: Nvidia GT330M da 1 GB
Dimensione schermo: 15,6"
Altro: Webcam, Windows 7 Home Premium
Prezzo: 599 euro da Mediaworld

Samsung NP-R540-JA0AIT



buono

Peso: 2,5 kg
Processore: Intel Core i3-380M (2.5 Ghz)
Memoria Ram: 4 GB
Hard disk: 320 GB
Scheda grafica: Intel HM55 Express
Dimensione schermo: 15,6"
Altro: Webcam, Windows 7 Home Premium
Prezzo: 479 euro da Mediaworld

Packard Bell Easynote TK85GU000IT



medio

Peso: 2,6 kg
Processore: Intel Pentium P6100 (2 Ghz)
Memoria Ram: 4 GB
Hard disk: 320 GB
Scheda grafica: Intel HD
Dimensione schermo: 15,6"
Altro: Webcam, Windows 7 Home Premium
Prezzo: 399 euro da Expert

Hp G62 B05SL



medio

Peso: 2,2 kg
Processore: Intel Pentium P6100 (2 Ghz)
Memoria Ram: 4 GB
Hard disk: 320 GB
Scheda grafica: Ati Radeon HD 5450 con 512 MB
Dimensione schermo: 15,6" Led
Altro: Webcam, Windows 7 Home Premium
Prezzo: 499 euro da Eldo - 399 euro da Mw (solo online)

BATTERIA E RISPARMIO ENERGETICO

La durata della batteria è un fattore essenziale per un computer specie per un notebook. È quindi opportuno prendere alcuni accorgimenti affinché il ciclo di vita della batteria duri il più a lungo possibile, pena, dopo 1-2 anni, dover usare il computer solo tenendolo collegato alla **presa elettrica**. Se l'utilizzo del pc è soprattutto "sedentario", da scrivania, è preferibile staccare le batterie dalla scocca (e usare solo l'alimentatore) ricordandosi però di conservarle in un luogo fresco e con una carica del 40-50% (non del 100% che al contrario deteriora la batteria più velocemente). Altro elemento da tenere a mente nell'utilizzo quotidiano riguarda i cicli di ricarica. Indicativamente ogni batteria è in grado di garantire circa **400 cicli** completi dopo i quali l'efficienza si riduce ai minimi termini. Il consiglio da seguire in questo caso è di **ricaricare** in modo **parziale** evitando di far scaricare completamente la batteria. Attenzione, infine, alla **luminosità** dello schermo che da solo consuma circa **un terzo** della potenza assorbita.

ra e pura del processore, espressa sempre in Ghz. Nel nostro confronto, con un giudizio ottimo, spiccano su tutti l' **HP dv6-3145sl** e il **Packard Bell Easynote TM85-JO-198IT**. Il primo perché oltre a un processore fra i più veloci ha un hard disk da ben 500 GB e una scheda grafica con 512 MB dedicati. Allo stesso modo il Packard Bell nonostante un processore leggermente più lento e un disco fisso meno capiente (320 GB) sfrutta un **acceleratore grafico** firmato Nvidia con ben 1 GB di memoria dedicata esclusi-

sivamente alla gestione delle immagini (consigliato soprattutto per chi utilizza molto i videogiochi). Il tutto a un prezzo competitivo per entrambi: 549 euro da Mediaworld. Gli altri modelli con chipset Intel Core i5 hanno caratteristiche simili, ma **prezzi più elevati** (dai 599 euro dell'Acer AS5745G-5454G50M ai 649 euro di Samsung NP-R540-JT03 e Toshiba Satellite L655-1E7) che di fatto li pongono quasi sullo stesso piano dei due notebook con processore Intel Core i3, cioè il Sony Vaio

EB3M1E/BQ anch'esso a 549 euro e il Samsung NP-R540-JA0AIT a 479 euro. Lo scarto di 70 euro tra gli ultimi due è giustificato dal fatto che il Samsung ha una scheda grafica con memoria condivisa.

Nella parte bassa

Un gradino più **in basso** seguono il Packard Bell Easynote TK85GU000IT, l'Hp G62 B05SL e l'Acer Aspire 5742Z-P614G50, equipaggiati con un Intel Pentium P6100 da 2 Ghz di velocità, 4 GB di Ram e hard disk da 320 GB: la norma oramai per tutti i notebook in commercio (solo l'Acer ha un disco fisso da 500 GB). Non esce bene dal nostro confronto l'**Hp G62-A11EL**, proposto da alcuni negozi della catena Euronics a 549 euro, un **prezzo** a nostro avviso troppo **elevato** per un notebook con processore da 2.1 Ghz - in questo caso un Athlon P320 - e una scheda grafica con memoria condivisa. A quel prezzo si comprano i top del nostro test. In coda alla classifica l'**Hp Compaq Presario CQ56-105SL** che monta un chipset Amd V140, di vecchia generazione, non in grado di reggere il confronto con la concorrenza e una memoria Ram di "soli" 2 GB. Dalla sua ha solo il prezzo: 349 euro. ●

Samsung NP-R540-JT03


buono
Peso: 2,5 kg

Processore: Intel Core i5 480M (2.6 Ghz)

Memoria Ram: 4 GB

Hard disk: 500 GB

Scheda grafica: Ati Radeon HD5470

Dimensione schermo: 15,6" Led Hd

Altro: Webcam, Windows 7 Home Premium

Prezzo: 649 euro da Euronics

Toshiba Satellite L655-1E7


buono
Peso: 2,5 kg

Processore: Intel Core i5-460M (2.5 Ghz)

Memoria Ram: 4 GB

Hard disk: 320 GB

Scheda grafica: Ati Radeon HD 5430 da 512 MB

Dimensione schermo: 15,6"

Altro: Webcam, Windows 7 Home Premium

Prezzo: 649 euro da Eldo (fino al 9 febbraio)

Sony Vaio EB3M1E/BQ


buono
Peso: 2,7 kg

Processore: Intel Core i3-370M (2.4 Ghz)

Memoria Ram: 4GB

Hard disk: 500 GB

Scheda grafica: Ati Radeon HD 5650 da 1 GB

Dimensione schermo: 15,6"

Altro: Webcam, Windows 7 Home Premium

Prezzo: 549 euro da Mediaworld

Acer Aspire 5742Z-P614G50


medio
Peso: 2,6 kg

Processore: Intel Pentium P6100 (2 Ghz)

Memoria Ram: 4 GB

Hard disk: 500 GB

Scheda grafica: Intel Hd

Dimensione schermo: 15,6" Led

Altro: Webcam, Windows 7 Home Premium

Prezzo: 499 euro da Eldo (fino al 9 febbraio)

Hp G62-A11EL


mediocre
Peso: 2,2 kg

Processore: Amd Athlon P320 (2.1 Ghz)

Memoria Ram: 4 GB

Hard disk: 500 GB

Scheda grafica: Ati Radeon HD5470

Dimensione schermo: 15,6" HD

Altro: Webcam, Windows 7 Home Premium

Prezzo: 549 da Euronics (fino al 14 febbraio)

Hp Compaq Presario CQ56-105SL


scarso
Peso: 2,55 kg

Processore: Amd V Series V140 (2.3 Ghz)

Memoria Ram: 2 GB

Hard disk: 320 GB

Scheda grafica: Ati Mobility Radon HD 4250

Dimensione schermo: 15,6"

Altro: Webcam, Windows 7 Home Premium

Prezzo: 349 euro Mediaworld (online)

test

il salvagente

FATTI FURBO!

Non sprecare i tuoi soldi

Diventa sostenitore

Se sottoscrivi, rinnovi o regali
un abbonamento a **prezzo bloccato** di 60 euro
puoi scegliere tra i due omaggi
del Salvagente. E goderti un anno
di informazione libera.



Consumatore avvisato...

Temuto da aziende, multinazionali e dalle agenzie di pubbliche relazioni di tutto il mondo, questo libro è uno strumento per capire le strategie impiegate per creare consenso, farci sperperare denaro e cambiarci la vita.



Il risparmio corre sul filo

La multipresa intelligente: quando si spegne il pc, si spengono anche i consumi di schermo, stampante, modem, casse... Con "Pc StandbyStop" si risparmiano fino a 29 euro l'anno. E si difendono gli apparecchi da pericolose sovratensioni.

IL TERZO STUDIO DELL'ISTITUTO RAMAZZINI DI BOLOGNA

Nuovi sospetti sull'aspartame

"Ora l'Efsa riveda i limiti"

• GIORGIA NARDELLI

Cancerogeno. I nuovi studi dell'Istituto di ricerca Ramazzini, confermano la tesi già più volte presentata ma mai presa sul serio dalle autorità europee. Ma dall'istituto bolognese non si rassegnano, tutt'altro. Proprio qualche giorno fa hanno presentato una terza ricerca che dimostrerebbe come l'**aspartame**, l'edulcorante artificiale più usato al mondo, presente in oltre 6mila prodotti alimentari, sarebbe associato all'insorgenza di diverse forme tumorali non solo nei ratti, ma anche nei topi. Da qui il monito degli scienziati del Ramazzini: "È urgente un riesame, da parte degli organi preposti, dei livelli di assunzione ammessi per questa sostanza". L'ennesima richiesta all'Autorità europea per la sicurezza alimentare, che in passato aveva rivisto la letteratura sulla sicurezza del dolcificante, ritenendo sempre accettabili le soglie già fissate.

Ombre pesanti

Oggi è giudicata ammissibile l'ingestione fino a 40 milligrammi al giorno per chilo di peso corporeo, l'equivalente di **2,8 grammi** di aspartame per una persona di 70 chili. Una lattina di **bevanda light** ne contiene circa 200 mg, un bustina di **dolcificante** per il caffè 40 mg. E chi fa uso di questi prodotti arriva a ingerire circa 900 mg al giorno della sostanza. Una quantità sicura per le autorità comunitarie, "a rischio" secondo gli studi italiani.

Da anni gli scienziati del centro bolognese, sotto la guida del professor Mo-

ALTRE EVIDENZE DI PERICOLosità TORNANO AD ALLARMARE. E L'AUTORITÀ UE POTREBBE INTERVENIRE.

rando Soffritti, studiano gli effetti del noto edulcorante sugli animali da laboratorio. Un primo studio effettuato nel 2005 su 1.800 ratti aveva mostrato che nelle femmine che avevano assunto aspar-

tame quotidianamente l'incidenza di linfomi e leucemie era da 2 a 3 volte maggiore rispetto a chi aveva una dieta senza dolcificante. E, soprattutto, l'additivo dimostrava di avere un effetto già se assunto all'equivalente di 20 milligrammi per chilo di peso corporeo.

Bruxelles, però, aveva giudicato questa ricerca sostanzialmente **inattendibile** e non aveva cambiato idea neppure dopo che da Bologna era arrivato un secondo studio su 400 ratti, alimentati con aspartame sin dalla vita fetale, che confermava gli esiti del precedente lavoro. Anche in questo caso i risultati, pubblicati due anni dopo, evidenziavano un aumento negli animali dell'incidenza di linfomi, leucemie, e di carcinomi mammari. Nulla da fare, nel 2009 l'Efsa concluse che "dalle informazioni disponibili non si può concludere che l'aspartame abbia effetti cancerogeni o genotossici".

L'ultimo colpo di scena

Si è arrivati così fino a oggi, quando le conclusioni di una terza ricerca del Ramazzini, condotta su 800 topi, sono state pubblicate sull'**American Journal of Industrial Medicine**. Ed è sui soggetti **maschi**,

questa volta, che l'aspartame sembra aumentare il rischio di contrarre tumori del fegato e del polmone. Nel primo caso la percentuale passa dal 5% (nei topolini a cui la sostanza non è mai stata somministrata), al 18% (in quelli con la dieta "arricchita"), mentre per il tumore al polmone il tasso sale invece dal 6% al 13%.

Queste evidenze sono state presen-



NUOVI SOSPETTI SULL'ASPARTAME...

tate alla facoltà di Medicina dell'Università di Parigi la scorsa settimana. E hanno fatto grande impressione. Ci spiega Morando Soffritti: "Gli esiti del nostro ultimo studio hanno subito messo in allarme l'Agenzia per la sicurezza alimentare francese, l'Anses. La terza ricerca ha infatti evidenziato che l'aspartame ha effetti cancerogeni su due specie animali, ed è un fattore non trascurabile". L'Anses, si legge in una nota ufficiale, "esaminerà immediatamente questi nuovi studi, in modo da fornire le giuste raccomandazioni agli organismi francesi, e, se necessario, all'etera l'Autorità europea per la sicurezza alimentare". La stessa Efsa ha messo nuovamente all'ordine del giorno la valutazione di questo nuovo studio. Ma che l'aspartame sia sempre nell'occhio del ciclone, lo conferma anche il fatto che lo Iarc, l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, lo ha inserito tra le sostanze da rivedere. La priorità assegnata al dolcificante è "media", il che, spiega Yann Grosse, tra i responsabili dei processi



di valutazione, "significa che le informazioni in nostro possesso potrebbero già essere analizzate da febbraio 2012, ma molto dipende dalle valutazioni preliminari che vengono fatte sulla base delle pubblicazioni scientifiche esistenti". Chissà che gli ultimi studi bolognesi non la facciano diventare più urgente.



QUANTO NE INGERIAMO

PRODOTTO	QUANTITÀ/GIORNO	ASPARTAME ASSUNTO
BEVANDE LIGHT (200 MG PER LATTINA)	2 lattine	400 mg
YOGURT (125 MG PER YOGURT)	2 yogurt	250 mg
DOLCIUMI LIGHT (75 MG PER MOUSSE)	1 porzione	75 mg
CAFFÈ CON DOLCIFICANTE (40 MG PER BUSTA)	4 caffè	160 mg
CARAMELLE, GOMME DA MASTICARE (2,5 MG A CARAMELLA)	10 gomme	25 mg
Totale		910 mg

40 MG/KG DI PESO CORPOREO
l'assunzione massima consigliata
dalle autorità sanitarie

Equivalente a:
2.800 mg per una persona di **70 Kg**
2.400 mg per una persona di **60 Kg**
1.800 mg per una persona di **50 Kg**

GLI ALTRI EDULCORANTI E I DUBBI PER LA SICUREZZA DA PARTE DELLA SCIENZA

STEVIA

Dolcificante naturale derivato da una pianta del Paraguay orientale, con potere dolcificante superiore 300 volte a quello del saccarosio, ma a zero calorie. Dopo il successo negli Usa la multinazionale Cargill pensa di lanciarlo in Europa entro due anni. In un'opinione del 2010 l'Efsa ha stabilito che la dose accettabile di Stevia è di 4 mg al giorno per chilo di peso corporeo. I test non hanno mostrato finora né effetti genotossici né cancerogeni, ma l'agenzia europea tornerà a valutarne la sicurezza, vecchi studi ne associavano l'uso all'insorgenza di tumori.

ACESULFAME K (E950)

130 volte più potente dello zucchero. La sua sicurezza sarà rivista dallo Iarc a partire dal 2012. Uno studio danese pubblicato nel 2010 ha evidenziato che il consumo di bevande gassate light contenenti la miscela di questo dolcificante con aspartame è associato a una maggiore insorgenza di parti prematuri nelle donne incinte.

SUCRALOSIO (E 955):

600 volte più dolce dello zucchero. Utilizzato negli Usa dove ha il nome commerciale di Splenda, è presente in Europa in prodotti alimentari e farmaceutici, dai succhi di frutta ai biscotti dietetici ai farmaci per il colesterolo. Secondo il "Journal of Toxicology and Environmental Health", nei topi distruggerebbe i batteri intestinali "buoni" e impedirebbe l'assorbimento dei farmaci assunti. Lo Iarc ne esaminerà il profilo di sicurezza a partire dal febbraio 2012. Anche l'Istituto Ramazzini lo sta studiando.

CICLAMATO (E952) E SACCARINA (E 954):

Il primo è presente soprattutto negli sciroppi per bambini, ed è il meno dolce tra gli edulcoranti sintetici. Il secondo è usatissimo, visto che dolcifica fino a 550 volte più dello zucchero. Entrambi molto discussi in passato, vengono spesso utilizzati insieme nelle bevande. Dal già citato studio danese sembra che i loro effetti sulle donne incinte siano meno incisivi rispetto a quelli della miscela aspartame-acesulfame K.



Acrilammide nella lista ad alta priorità

Non solo bevande light, dolcificanti, e yogurt leggeri. Ci sono alimenti che contengono una sostanza ben più pericolosa degli edulcoranti sintetici. Il **Salvagente** ne ha parlato la scorsa settimana, mostrando che, oltre a caffè, patatine fritte e biscotti, anche i cereali da colazione contengono quantità ingenti di **acrilammide**, potente cancerogeno che si forma negli alimenti che contengono amido durante i processi di cottura ad alta temperatura. A lanciare l'allarme è stato il mensile dei consumatori francesi **60 millions de consommateurs**, ma la notizia è rimasta pressoché ignorata. Il problema è che, fino a oggi, gli studi hanno mo-

strato che l'acrilammide è cancerogeno e neurotossico per gli animali da laboratorio, ma non vi è invece la certezza che sia cancerogeno anche per gli esseri umani. I pareri scientifici sia dell'Efsa che del Jecfa (il comitato congiunto Fao/Oms) concludono che è molto **probabile** che lo sia, ma nonostante ciò gli organismi comunitari non hanno ancora fissato regole stringenti per obbligare le industrie alimentari a limitare il formarsi della sostanza. C'è però una novità: lo Iarc, l'Agenzia internazionale di ricerca sul cancro, ha deciso di rivedere la letteratura riguardante gli effetti del contaminante alimentare sull'uomo, per esprimere, si spera, un parere definitivo e vincolante.

L'acrilammide è inserito nella lista delle sostanze ad **alta priorità**, in quanto "l'esposizione umana è diffusissima, e nuovi studi sulla sostanza sono stati completati". Entro il 2012 potrebbe arrivare il verdetto.



CATERINE LECLERCQ, RICERCATRICE INRAN

"Dolcificanti da evitare Anche se naturali"

L'aspartame è certamente il più discusso, ma non è il solo dolcificante da "tenere d'occhio". Nelle bevande e nei prodotti che consumiamo tutti i giorni finiscono sostanze come saccarina, comune negli sciroppi, **acesulfame K** e **ciclamato**, molto utilizzati nelle bibite gassate, o il **sucralosio**, diffusissimo negli Stati Uniti. Tutti edulcoranti intensi, che, con poche o zero calorie, riescono a "zucchera-

A PRESCINDERE DAL GIUDIZIO DELL'EFSA, SPIEGA L'ESPERTA, MEGLIO LA PRUDENZA.

re" un alimento centinaia di volte di più del comune saccarosio.

Periodicamente gli studi su questi additivi vengono rivisti dalle autorità sulla sicurezza alimentare di tutto il mondo. Ma se fino a oggi non sono state stabilite limitazioni troppo restrittive, non è detto che queste sostanze possano essere assunte con leggerezza. Come spiega **Catherine Leclercq**, ricercatrice dell'Istituto nazionale di ricerca sugli alimenti e la nutrizione, e già membro del panel di esperti che per l'Efsa ha esaminato la letteratura scientifica relativa all'aspartame. "Fino a oggi i dati tossicologici relativi all'aspartame esaminati non erano tali da sostenere l'ipotesi di cancerogenicità di questo additivo", spiega la ricercatrice, "Già da questo mese l'Efsa esaminerà i nuovi studi. A prescindere dall'esito, però, la diffusione degli edulcoranti intensi non è opportuna. Molti ignorano che le linee guida dell'Inran sconsigliano la loro assunzione ai bambini piccoli, alle donne incinte e in allattamento. E anche agli adulti con problemi di pe-

so o di salute, si consiglia sempre di preferire un bicchiere d'acqua a una bevanda light, o un caffè poco zuccherato a una bustina di dolcificante, a prescindere dall'edulcorante utilizzato".

Anche lo Iarc, l'agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, oltre al ben noto aspartame ha inserito il sucralosio e l'acesulfame K nella lista delle sostanze la cui eventuale cancerogenicità è da rivalutare, con priorità media. E a supporto del principio di precauzione, dalla **Danimarca** arriva uno studio epidemiologico condotto su **60mila donne** incinte. La ricerca, pubblicata nel 2010 sull'**American Journal of Clinical Nutrition**, ha rivelato che il rischio di parto prematuro aumentava del 38% nelle donne che avevano assunto almeno una porzione al giorno di **bibita gassata light** prima e durante la gravidanza. Tra gli edulcoranti intensi da evitare ci sono anche i dolcificanti naturali, come lo **Stevia**, ricavato da una pianta. "Si tratta comunque di una sostanza estranea al nostro metabolismo", dice la Leclercq. "E comunque" aggiunge, "il fatto che una sostanza sia naturale non significa che sia innocua. Basti considerare il caso delle tisane ai semi di finocchio, fino a ieri consigliate ai neonati e alle donne che allattano. Queste bevande contengono naturalmente estragolo e sono in realtà da evitare proprio per i più piccoli, per le donne incinte e che allattano, come da quattro anni avverte l'Agenzia europea per i farmaci e come hanno confermato gli esiti di una recentissima ricerca fatta dall'Inran".



GUIDA ALLA SCELTA DEGLI APPARECCHI ELETTRICI

Massaggi fai-da-te, l'aiutino antistress

FUNZIONANO PER ALLEVIARE LA FATICA QUOTIDIANA. MA NON HANNO NULLA A CHE VEDERE CON LO SHIATSU, NONOSTANTE LE PUBBLICITÀ.

• ALESSANDRO MELE

Televisori, riviste e volantini. Da qualche mese nelle pubblicità è un fiorire di proposte: apparecchiature per il massaggio con nomi che rimandano al lontano Oriente e messaggi che assicurano il benessere facile, a portata di tutti. Parliamo di **massaggiatori** che fanno riferimento allo **shiatsu**, dispositivi elettrici, con forma di cuscini o sedili, dotati di **testine rotanti** che promettono benefici molto simili a quelli garantiti dalla disciplina giapponese. I più evoluti uniscono anche la modalità riscaldante a raggi infrarossi e la vibrazione.

Ma come funzionano questi strumenti che dovrebbero essere in grado di liberarci da parte dello stress e dei dolori accumulati durante la giornata? I sedili sono dotati di coppie di **testine rotanti** poste a sinistra e a destra della colonna vertebrale che si muovono verticalmente, dalle spalle fino ai muscoli lombari della persona che ci è poggiata. In alcuni casi, è possibile **regolare la distanza** tra le due testine, in modo da ca-

librare l'effetto in base alla taglia dell'utilizzatore. In qualche modello un **cuscino**, anch'esso con testine rotanti, è dedicato a sollecitare la zona cervicale. Le funzioni calore e vibrazione, ove previste, permettono un massaggio an-

cora più stimolante. Le testine si muovono lentamente lungo la schiena, applicando una pressione variabile sulla muscolatura. Anche i cuscini singoli sono dotati di testine rotanti, punti calore e vibrazione. Sono utili per il massaggio di collo, spalle e zona lombare.

Contro la fatica

Prima ancora di orientarsi nella scelta bisogna sapere che, in realtà, il dispositivo che si sta per acquistare ha poco a che vedere con lo shiatsu. Sarebbe più corretto parlare di massaggiatori elettrici, con varie funzioni, che posso-



IMETEC SENSUIJ SM4-200

Sedile massaggiatore Total body shiatsu massage

Promette. Allevia le tensioni muscolari su tutto il corpo, dona benessere, relax e nuova energia.

Caratteristiche. Massaggio shiatsu su tutta la schiena. Massaggio glutei a vibrazione. Funzione calore. Sfere massaggianti con movimento circolare ad ampio raggio. 4 testine massaggianti per la schiena e 2 per cervicale e spalle. Potenza 50 W.

Prezzo. 299 euro

HOMEDICS SBM-600H

Sedile massaggiatore

Promette. Aiuta a decontrarre i muscoli e a sciogliere la tensione accumulata nella zona lombare, dorsale e cervicale.

Caratteristiche. Massaggiatore shiatsu a doppio meccanismo per schiena e spalle con scorrimento verticale. Funzione brevettata "Spot" per localizzare la pressione shiatsu in un punto specifico. Massaggio a rullo con possibilità di modificare l'ampiezza delle testine. Vibrazione. Calore lenitivo. Comando elettronico. 4 testine. Potenza 43 W.

Prezzo. 299,90 euro

SCHOLL ULTIMATE SHIATSU MASSAGER

Sedile massaggiatore

Promette. Poltrona per un vero massaggio shiatsu, si adatta perfettamente al corpo, è utile per sciogliere le tensioni muscolari, alleviare i dolori e facilitare la circolazione.

Caratteristiche. Massaggio su tutta la schiena, con possibilità di localizzare il movimento in un'area. Calore. Vibrazione. Diverse regolazioni. 4 testine. Potenza 18W. Telecomando.

Prezzo. 199 euro

no - nei casi migliori - fornire un valido massaggio muscolare e aiutano ad alleviare le tensioni.

Milva Spada, fisioterapista e coordinatrice del corso di laurea in Fisioterapia dell'Università di Ferrara (sede di Faenza), ci spiega che questi apparecchi applicano una pressione sulle catene muscolari della schiena, alleviando le contratture; possono dare giovamento ai muscoli affaticati a causa delle ore passate in piedi o su una sedia in ufficio, ma non curano un dolore causato da posture scorrette o altri fattori.

“Si tratta di dispositivi - ci dice la dottoressa - che hanno soltanto un effetto decontratturante; se una persona ha problemi alla schiena, farebbe bene a rivolgersi a una figura sanitaria che lo aiuti a trovare la causa del dolore e a eseguire la terapia adeguata”. “Massaggio, calore e vibrazione - aggiunge la fisioterapista - possono soltanto aiutare a dare sollievo ai muscoli affaticati”. E quanto al paragone con la disciplina orientale, conclude: “Lo shiatsu è una forma di digitopressione che agisce sulle catene energetiche; è difficile pensare che una testina rotante, seppur adeguatamente calibrata, abbia la stessa efficacia di un pollice e di un operatore che sa esattamente dove esercitare la pressione”.

Uomo e macchine

Stesse distinzioni, ovviamente, da parte di chi pratica lo shiatsu.

“Lo **shiatsu** non è un massaggio, bensì un **trattamento energetico** che agisce sui centri energetici”, spiega al Salvagente **Paola Palasciano**, operatrice dell'associazione Arci Centro del benessere metodi naturali di Milano

MA LA TECNICA GIAPPONESE È UN'ALTRA COSA

Lo shiatsu è una pratica manuale codificata in Giappone nel secolo scorso e diffusa rapidamente in tutto il mondo. Le sue radici risalgono alla medicina tradizionale cinese. Attraverso precise tecniche di pressione con le dita, le mani e altre parti anatomiche, l'operatore shiatsu interviene sul flusso energetico del nostro organismo, rimuovendo le tensioni e i blocchi che impediscono il corretto equilibrio e la libera circolazione energetica.

I principali stili sono il Namikoshi, il Masunaga e l'Ohashi (dai nomi dei maestri che hanno codificato le metodologie). Si differenziano tra di loro per le modalità di lavoro e la maggiore attenzione sulle cause o i sintomi delle patologie. Tutti e tre utilizzano la **pressione shiatsu perpendicolarmente** sulla zona da trattare, attraverso una corretta **postura dell'operatore** e un adeguato **ciclo**

(anche sede milanese della Scuola Internazionale di Shiatsu Italia). E chiarisce: “La medicina tradizionale cinese, nella quale lo shiatsu affonda le sue radici, ci dice da secoli che l'energia scorre nel nostro corpo seguendo alcuni percorsi, detti meridiani. Lo shiatsu agisce sui centri, attraverso una pressione costante e precisa delle dita”.

Ma, le chiediamo, non è possibile che anche le testine rotanti di un apparecchio elettrico esercitino una pressione utile per raggiungere gli stessi risultati? “Ai nostri allievi - ci risponde - inse-

respiratorio del ricevente. La pressione è applicata in maniera lenta, ferma e costante; l'operatore sfrutta la forza di gravità in modo da evitare tensioni muscolari. Il tutto deve avvenire in una condizione di totale calma.

Lo shiatsu si è diffuso in Italia a partire dal 1970. Insieme ad altre pratiche (reiki, riflessologia, naturopatia ecc) fa parte delle **discipline bionaturali** o olistiche, ossia di quelle pratiche che non sono considerate prestazioni sanitarie e che “tendono a stimolare le risorse vitali dell'individuo attraverso

metodi ed elementi naturali la cui efficacia sia stata verificata nei contesti culturali e geografici in cui le discipline sono sorte e si sono sviluppate”.

A partire dal 2005, le Regioni **Toscana, Lombardia e Emilia-Romagna** hanno promulgato leggi a tutela degli operatori e dei trattamenti erogati. Nel 2006 sono state presentate alla Camera dei deputati due proposte di legge nazionale per regolamentare le discipline olistiche.



gniamo che la pressione segue tre fasi: ingresso, mantenimento dell'energia e uscita. Bisogna sapere dove sono i centri energetici, per capire dove si trova il blocco e ristabilire il corretto equilibrio nel nostro corpo. Non credo che una o due testine rotanti possano centrare l'obiettivo”.

BEURER MG310

Sedia massaggiante

Promette. Dispositivo con testine rotanti per massaggio; simula i movimenti del massaggio shiatsu, ideale per rilassare i muscoli e togliere la tensione.

Caratteristiche. Massaggio shiatsu lungo la colonna vertebrale. Massaggio con rulli. Massaggio localizzabile in una zona. Calore. 4 testine con rotazione in coppia o in direzioni opposte. Telecomando. Potenza 42 W. 3 anni di garanzia.

Prezzo. 299,90 euro

MEDISANA RBI

Sedile massaggiatore

Promette. Sedile per un vero massaggio shiatsu alla schiena.

Caratteristiche. Testine rotanti che scorrono lungo la colonna. Possibilità di concentrare la pressione in una zona. Calore. Vibrazione. 4 testine. Telecomando. Potenza 24W. Garanzia 3 anni.

Prezzo. 109,90 euro

MACOM ENJOY E RELAX SHIATSU SEAT

Sedile massaggiante

Promette. Aiuta a distendere la muscolatura della schiena.

Caratteristiche. Massaggio shiatsu a zone. Funzione calore. Vibrazione con 3 regolazioni d'intensità. 4 testine. Potenza 36 Watt. Telecomando. Adattatore auto. Tessuto in velluto.

Prezzo. 99,90 euro

Notizie dal mondo

a cura di Barbara Tassoni

Dal paracetamolo rischi per il fegato

Per abbassare la febbre non c'è molecola più usata del paracetamolo, principio attivo alla base dei più famosi medicinali da banco, in Italia e nel mondo. Il noto antipiretico, si sa, è anche tra i pochi che possono essere somministrati ai bambini molto piccoli. Ma non bisogna esagerare, perché stando alle valutazioni dell'americana Food and Drug Administration, il paracetamolo **non** è così **innocuo**.

L'autorità statunitense ha chiesto di recente ai produttori di medicinali che contengono la molecola di **limitarne** il dosaggio. L'allerta riguarda al momento solo gli antidolorifici che contengono paracetamolo in associazione a oppioidi: per renderli più sicuri le case farmaceutiche dovranno limitare la presenza di paracetamolo a **325**

mg per dose, entro tre anni dovranno essere eliminate dal mercato le confezioni con un dosaggio superiore. In più, le scatole dei prodotti dovranno contenere una "boxed warning", un riquadro di **avvertenze** simile a quello che compare sui pacchetti di sigarette, nel quale si avvertono i consumatori sui potenziali rischi di reazioni allergiche, e sui possibili danni al **fegato** che l'uso di paracetamolo può provocare.

Il provvedimento è stato preso dopo che l'organismo ha ricevuto gli alert riguardanti pazienti in cura con questo principio attivo, ai quali la terapia aveva causato danni epatici. Nella maggior parte dei casi si trattava di persone che avevano assunto più della dose prescritta, avevano bevuto alcolici durante la cura, o avevano assun-



to più prodotti a base di paracetamolo nello stesso tempo.

L'Fda fa sapere che sta anche valutando di prendere provvedimenti per ridurre il rischio di problemi al fegato legati all'uso di farmaci da banco a base di solo paracetamolo. Intanto, anche in **Italia** l'Agenzia del farmaco ha messo all'ordi-

ne del giorno la problematica "ulteriori aggiornamenti sul dosaggio di prescrizione del paracetamolo", per i primi di febbraio. La valutazione, come ha spiegato il ministro della Salute Ferruccio Fazio, sarà effettuata dalla Commissione tecnico-scientifica dell'Aifa e sarà presto pubblicata.

●●●
UNIONE EUROPEA

E-commerce più sicuro

Più diritti per chi fa acquisti on-line. L'Unione europea sta per varare una norma che tutela gli amanti dell'e-commerce, anche in vista dell'aumento sempre più massiccio di consumatori che acquistano beni attraverso la rete. La principale novità introdotta dalla direttiva è il fatto di sancire definitivamente il diritto di **restituire** la merce: gli acquirenti che hanno comprato un bene sul territorio comunitario, se non soddisfatti, potranno rimandare al mittente l'acquisto entro **14 giorni**. I venditori saranno inoltre obbligati a dare informazioni complete sull'identità del venditore, su tutte le caratteristiche del prodotto e sul prezzo finale, incluse le eventuali **tasse e spese di spedizione**. La direttiva dovrà essere varata dal Parlamento di Strasburgo, l'approvazione è prevista per il mese di marzo, dopodiché dovrà essere ratificata dai paesi membri.

●●●
INDIA

Hiv, via libera ai generici

Davide vince una battaglia importantissima contro Golia, che permetterà a migliaia di persone affette da Hiv di avere accesso alle terapie. In India la Ong Iniziative for Medicines, Access & Knowledge (I-Mak) ha vinto una causa legale contro la multinazionale Abbott Laboratories, la casa statunitense che detiene i brevetti di due farmaci antiretrovirali cosiddetti "di seconda linea", farmaci, cioè, che vengono somministrati quando la terapia primaria non produce effetti. Sarà così possibile produrre gli equivalenti di questi costosi medicinali a prezzi più popolari. Secondo i calcoli delle Ong, infatti, la cura per ogni paziente potrebbe passare dagli attuali 10mila dollari a soli 79 dollari all'anno. Secondo l'Ong mondiale ActionAid, la diffusione dei generici per la cura di Aids e Hiv nei prossimi anni potrebbe dare accesso alle cure a circa 130mila nuovi pazienti.

●●●
GIAPPONE

Nuovi ritiri per Toyota

Ancora guai per il colosso giapponese dell'auto Toyota che annuncia una nuova campagna di richiami per **1,7 milioni** di auto. La maggior parte delle vetture "difettose" (1,28 milioni) è in Giappone, altre 421mila unità sono in Nord America, Europa e altri mercati. All'origine del richiamo, i potenziali **difetti** al circuito del **carburante**. Dal quartiere generale della compagnia a Tokyo fanno sapere che "non ci sono stati incidenti segnalati" e che i richiami rientrano negli sforzi per offrire "il miglior servizio alla sicurezza della clientela". Per quanto riguarda l'Italia, la Toyota richiamerà 52 **Lexus IS250** a benzina per un intervento di manutenzione delle componenti impiegate nella distribuzione di carburante al motore. Gli altri modelli coinvolti in Europa sono il 2.0 e 2.4 a benzina della **Avensis**, che non sono commercializzate in Italia.

A COLLOQUIO CON MARIO CAPANNA SULLA SVOLTA ITALIANA

Morti e sepolti gli Ogm, un altro biotech è possibile

LA TECNICA GENETICA MAS
CHE RISPETTA LE PIANTE E
CONSENTE DI AUMENTARE E
MIGLIORARE IL PRODOTTO.

• RICCARDO QUINTILI

È ora di riprendersi in mano il futuro. Sgombrando il campo dagli incubi e cambiando le regole del gioco. **Mario Capanna** è convinto che oramai la stagione degli Ogm per come l'abbiamo vissuta negli ultimi 20 anni sia finita, con una clamorosa sconfitta delle multinazionali, almeno sul campo europeo. Ma non si accontenta e rilancia ripartendo proprio dalle promesse a cui le grandi multinazionali del biotech non hanno, secondo lui, saputo rispondere. Produrre piante più forti, frutta e verdura più buona e conveniente per chi la produce e per chi la acquista, ma senza che possa essere brevettata, senza che produca interessi milionari per società quotate in borsa...

Un azzardo? Tutt'altro, ci dice, esiste da anni una tecnica di selezione genetica che non prevede di inserire pezzi di dna estranei alla pianta. Si chiama Mas e si traduce con una metodologia che non fa altro che accelerare la selezione delle migliori caratteristiche già presenti in una stessa specie. Su questo progetto, che si chiama GenEticaMente, Capanna non scherza. Tanto che ha raccolto 20 milioni di euro, il supporto di Regioni, governo, persino paesi stranieri. La rivoluzione "friendly" del biotech, dovrebbe partire dall'Italia e diventare - tanto per evocare un'immagine sessantottina - una valanga in grado di sommergere i Frankenstein food.

Capanna, davvero pensa che non si tratti solo del vecchio sogno di sovvertire il mercato?

Innanzitutto prendiamo atto di un dato significativo: la Monsanto ha chiuso i battenti in Italia. Che vuol dire?



Ce lo dica lei.

Che qui, come dicono a Roma, "non c'è trippa per gatti". E non solo a Roma, ma in Italia e in Europa. A ogni rilevamento mensile di Eurobarometro, tre europei su quattro - italiani in prima fila - dicono: "No, non vogliamo gli Ogm". La forza di questo progetto è andare oltre i no. E fornire un'alternativa sostenibile e praticabile ai transgenici, la Mas. Di Mas non si è mai parlato, nonostante fosse una tecnica vecchia di 30 anni, perché presi dalla sbornia di Ogm.

Non sarà perché non c'erano gli interessi economici di una ristretta lobby?

Giusto. Le piante modificate con la biotecnologia genetica Mas non sono sottoponibili a brevetto e quindi viene meno lo scopo delle multinazionali: gli immensi profitti che sono riuscite a inca-

merare. La pacchia è destinata a finire.

Ma non è anche il limite delle Mas? Chi ne garantirà la diffusione senza aver profitti miliardari?

Per i paesi del Sud del Mediterraneo le istituzioni che hanno interesse a svilupparsi, per l'Italia proprio la Fondazione diritti genetici che non ha scopo di lucro ma può incentivare gli investimenti pubblici e privati in un paese che è fanalino di coda nella Ue per la percentuale di prodotto interno lordo che investe nella ricerca.

Proprio la comunità euro-mediterranea è al centro del progetto. Lei ha parlato di un'opportunità di dialogo, di buon vicinato e di pace con i paesi del Nord Africa. Ci spieghi.

Guardiamo ai fatti gravi che in queste ore stanno avvenendo in Egitto, in Tunisia, in Algeria, le manifestazioni in Giordania. Sviluppare una tecnologia capace di produrre piante resistenti alla salinità dei terreni, all'avanzare della siccità, anche in relazione ai mutamenti climatici e permettere con un trasferimento tecnologico che consenta a questi popoli di raggiungere la sovranità alimentare e ridurre l'emigrazione, cambierebbe di molto le cose. È con atti all'apparenza piccoli come questo che si può, a volte, puntare lontano. Al di là delle mutande e del portafogli, tanto per usare una metafora chiara.

Una metafora che ci riporta in Italia. E all'inedita alleanza che siete riusciti a stringere con governo, ministeri, Regioni di ogni colore, perfino Coop. A ben guardare l'elenco, mancano le associazioni degli agricoltori e dei consumatori...

Non si tratta di esclusioni. Questa era la fase di presentazione del progetto. La fase 2 - già cominciata - è il confronto e il contatto con tutte le grandi associazioni del mondo agricolo, di quello consumérista, della società civile. E di altre istituzioni. Allo start ci sono la Regione Lazio e la Regione Puglia ma è chiaro che contiamo di coinvolgere le altre che riteniamo interessate. Investiremo anche il movimento sindacale. La parola ricerca scientifica partecipata deve avere il sen-



I PROGETTI DI RICERCA DI "GENETICAMENTE"

GenEticaMente ha diversi progetti di ricerca, riguardanti sia applicazioni biotecnologiche, sia servizi all'impresa. Tra questi:

RICERCA APPLICATA DELLA MAS IN AMBITO AGRICOLO

Miglioramento di varietà vegetali di importanza commerciale e rappresentative dell'eccellenza italiana con caratteri di utilità generale, focalizzando l'attenzione in particolare sui caratteri di resistenza alla siccità e sul miglioramento delle caratteristiche qualitative, organolettiche e/o salutistiche.

PROTEOMICA DELLE NUOVE VARIETÀ

Analisi comparata delle proteine presenti nelle varietà di partenza rispetto a quelle di nuova generazione, sia derivate da tecniche di selezione con incroci sessuali (Mas), sia da applicazione di tecniche di dna ricombinante (Ogm), che consente di avere un quadro più accurato sulle modifiche strutturali subite dalla pianta e di poter identificare l'eventuale espressione di allergeni.

BIOSAFETY SCANNER - SOFTWARE PER LA VIGILANZA E IL CONTROLLO DEGLI OGM

Software in grado di calcolare il livello di rischio di contaminazione da Ogm di una certa coltura proveniente da un determinato paese. Offre ad autorità di controllo, istituzioni, addetti del settore, strumenti per favorire la pianificazione delle attività di vigilanza e la standardizzazione dei protocolli per il controllo degli Ogm sul territorio italiano.

MORTI E SEPOLTI GLI OGM...

so vero di coinvolgere i cittadini.

E i cittadini cosa guadagneranno dallo sviluppo di questa tecnologia?

Semplicissimo. Ogm voleva dire superamento dei confini di specie con i problemi di impatto sul suolo, di inquinamento genetico, sfera della sicurezza alimentare e, non ultima, la brevettabilità delle piante e il monopolio della conoscenza. La Mas incrocia geni solo all'interno della stessa specie. E dunque si possono migliorare le caratteristiche organolettiche di un frutto o di una verdura, aumentandone la produttività.

Le stesse promesse degli Ogm...

Ma che non hanno mai mantenuto. Le piante transgeniche producono tra il 7 e il 10% in meno di quelle naturali. Viceversa con la Mas si può migliorare la qualità e la quantità produttiva. Il vantaggio per i consumatori è evidente.



MAS, TECNOLOGIA BIO-SOSTENIBILE

La Mas (Marker assisted selection - selezione assistita da marcatori) è una tecnica che accelera e semplifica la selezione delle migliori caratteristiche delle piante all'interno di una stessa specie, una biotecnologia sostenibile e amica dell'ambiente che offre i vantaggi dell'innovazione genetica senza le controindicazioni degli Ogm.

- Viene praticata con grande successo da ben prima dell'avvento degli Organismi geneticamente modificati e con risultati più incoraggianti e meno controversi: non genera problemi di contaminazione ambientale né conflitti sociali, costa meno e le varietà selezionate non sono coperte da brevetto industriale.

- Si è dimostrata particolarmente utile per selezionare varietà di diverse specie vegetali con accresciute capacità produttive, di resistenza agli attacchi parassitari, di maggior tolleranza alla salinità o con migliorate qualità nutritive.

- Tecnicamente, gli studiosi individuano all'interno

di una specie la sequenza genica associata al carattere desiderato (per esempio, tra le specie di meli ce ne sono alcune più resistenti ai parassiti, o più produttive), la isolano, e sperimentano incroci mirati, inserendo quella sequenza genica nel dna di varietà di piante della stessa specie (nell'esempio citato, altre varietà di melo), fino a estendere la caratteristica anche all'altra varietà.

- Fino a oggi in tutto il mondo sono stati avviati circa 700 progetti di applicazione, gran parte dei quali sono in fase sperimentale. Nel 2009 Greenpeace ha identificato 28 varietà già immesse sul mercato e tra queste 23 avevano la capacità di essere più resistenti agli attacchi dei parassiti.

- In Italia, fino a oggi, fanno ricerca sulla Mas soprattutto enti pubblici. In particolare l'Università Federico II di Napoli, diverse sedi del Cnr, l'Università di Bologna, l'Istituto di Cerealicoltura di Fio-renzuola d'Arda, il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura del ministero delle Politiche agricole e forestali, l'Università di Catania, l'Università di Torino e l'Istituto sperimentale di frutticoltura di Roma

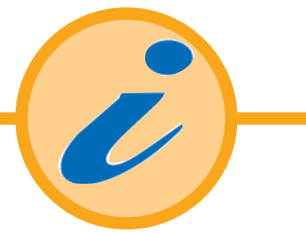
Prospettive interessanti. Quali sono i prossimi passi di GenEticaMente?

Da tempo siamo in contatto con tutti i laboratori italiani che praticano la Mas e che, si badi bene, in questo campo sono all'avanguardia. Anche se le loro conoscenze non sono mai state pienamente utilizzate. Siamo in collegamento anche con laboratori europei, dall'Olanda alla

Francia, dalla Germania all'Inghilterra. Per la fine del 2011 in una capitale del Sud del Mediterraneo, che dobbiamo ancora individuare, in accordo con il governo italiano e quello libico faremo un grande congresso scientifico internazionale su questi temi. In particolare del trasferimento tecnologico in campo agroalimentare Nord Sud. ●

InformaGiusto

a cura di Monica Timba



●●● Telemarketing/1 Il silenzio-assenso

Stop alle telefonate pubblicitarie. Da lunedì 31 gennaio chi è presente negli elenchi telefonici e non vuole più ricevere chiamate indesiderate può iscriversi al Registro delle opposizioni per bloccare pubblicità, offerte commerciali e sondaggi. L'iscrizione può essere effettuata on line (<https://abbonati.registrodelleopposizioni.it>), tramite e-mail all'indirizzo predisposto dall'operatore, chiamando il numero gratuito che i gestori devono mettere a disposizione oppure inviando una lettera raccomandata o un fax agli indirizzi indicati dall'operatore. Senza iscrizione nel Registro, scatta il silenzio-assenso alla ricezione delle telefonate commerciali. Chi non risulta negli elenchi telefonici, invece, non deve registrarsi.

●●● Telemarketing/2 Chi può chiamare

L'iscrizione dell'utente nel Registro delle opposizioni serve a non ricevere più telefonate da parte di quegli operatori di telemarketing che attingono agli elenchi telefonici per raggiungere la potenziale clientela. La registrazione invece non blocca le chiamate da parte degli operatori che "abbiano raccolto o raccolgono tali dati (dell'utente, ndr) da fonti diverse dagli elenchi telefonici". In altre parole, se al momento di sottoscrivere una fidelity card o un finanziamento, tanto per fare due esempi, abbiamo lasciato i nostri numeri telefonici, per non ricevere chiamate pubblicitarie dovremo cancellarci da ogni singolo elenco.

●●● Enel Energia Mdc denuncia

Il Movimento difesa del cittadino ha deciso di rivolgersi al-

l'Antitrust e all'Autorità per l'energia e ha presentato degli esposti ad alcune procure della Repubblica contro Enel Energia accusata di attivare contratti non richiesti e contratti conclusi con firme false. "Si tratta di vere e proprie truffe", dichiara Francesco Luongo, responsabile Servizi a rete Mdc. "I casi denunciati sono ormai troppi - prosegue - ed è giunto il

momento che la magistratura individui i responsabili e chi sta lucrando ai danni dei consumatori e del mercato". Nel caso in cui la società trasmetta un contratto con una firma falsa, il consumatore avrà tre mesi di tempo per denunciare la cosa all'autorità di polizia. Il Movimento difesa del cittadino chiede, infine, a Enel di costituirsi parte civile contro questi

procacciatori truffaldini di contratti.

●●● Caos Egitto stop ai viaggi

I tour operator aderenti all'Astori, l'Associazione di categoria della Confindustria, hanno deciso il 28 gennaio scorso di interrompere le partenze per il Cairo in attesa che la situazione si normalizzi. La decisione è stata presa "vista la situazione di tensione dovuta ai disordini politici - si legge in una nota - e vista la disposizione del coprifuoco nella città del Cairo e in alcune grandi città del paese". Per quanto invece riguarda le partenze per le maggiori località balneari del Mar Rosso (Sharm el Sheikh, Hurgada, Marsa Alam e Taba), si registra, dice l'Astori, l'assoluta tranquillità dei luoghi e, pertanto, la programmazione dei viaggi continuerà a essere regolare. Data la situazione e i continui sviluppi, il consiglio comunque è di informarsi prima della partenza presso la propria agenzia di viaggi.

●●● Moratoria mutui scatta la proroga

Prorogata al 31 luglio prossimo la data entro la quale presentare le domande per la sospensione delle rate dei mutui, iniziativa prevista nell'ambito del Piano Famiglie dell'Abi. L'intesa, raggiunta tra l'Associazione bancaria italiana e 12 associazioni dei consumatori, prevede la possibilità di sospensione del rimborso dei mutui per almeno 12 mesi per i nuclei familiari che, avendo un reddito inferiore a 40mila euro, hanno sottoscritto un mutuo fino a 150mila euro e nel biennio 2009-2010 hanno subito un evento negativo (morte di un familiare, perdita del posto di lavoro o inserimento nelle liste della cassa integrazione).

Promemoria

16 febbraio Liquidazione Iva

Tutti i soggetti Iva, entro questa data, dovranno trasmettere le fatture relative ai beni consegnati e ricevuti il mese solare precedente. Occorrerà comunicare pure tutte le operazioni di cassa per la quale è stata rilasciata una ricevuta fiscale o uno scontrino.

Versamento imposte

Ultimo giorno utile, per i contribuenti tenuti al versamento unitario di imposte e contributi, per la regolarizzazione dei versamenti di imposte e ritenute non effettuati (o effettuati in misura insufficiente) entro il 17 gennaio 2011 (ravvedimento). I titolari di partita Iva, usando il modello F24 in modalità telematica, versano il dovuto, maggiorato di interessi legali e della sanzione ridotta al 2,5%. Per tutti gli altri, modello F24 presso banche, Agenzie postali, Concessionari o con modalità telematica.

28 Bollo auto

Entro questa data i proprietari di autoveicoli fino a 35 Kw con bollo scadente a gennaio 2011 e di motocicli residenti in regioni che non hanno stabilito termini diversi, pagano le tasse automobilistiche (bollo auto). Si può pagare presso le Agenzie postali con apposito bollettino di c/c/p, gli uffici dell'Ac, le tabaccherie o le agenzie di pratiche auto.

Iva annuale

I contribuenti Iva tenuti a presentare la comunicazione annuale dei dati Iva, nonché gli intermediari abilitati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni, presentano la comunicazione per l'anno 2010 mediante invio telematico.

OLTRE GLI SLOGAN, COME FUNZIONA IL METODO POLVERINI PER SFOLTIRE LE LUNGHE

Dottor Cup, mi dica tutta

— MARTA STRINATI —

Benvenuti nel paese delle meraviglie. Dal 15 gennaio, chi abita nel Lazio può ottenere visite specialistiche, tac, ecografie e tante altre prestazioni sanitarie urgenti in soli tre giorni. Basta chiederlo al proprio medico di famiglia.

REGIONE LAZIO PRESIDENZA

RIDUZIONE DELLE LISTE D'ATTESA

SABATO E DOMENICA AMBULATORI APERTI

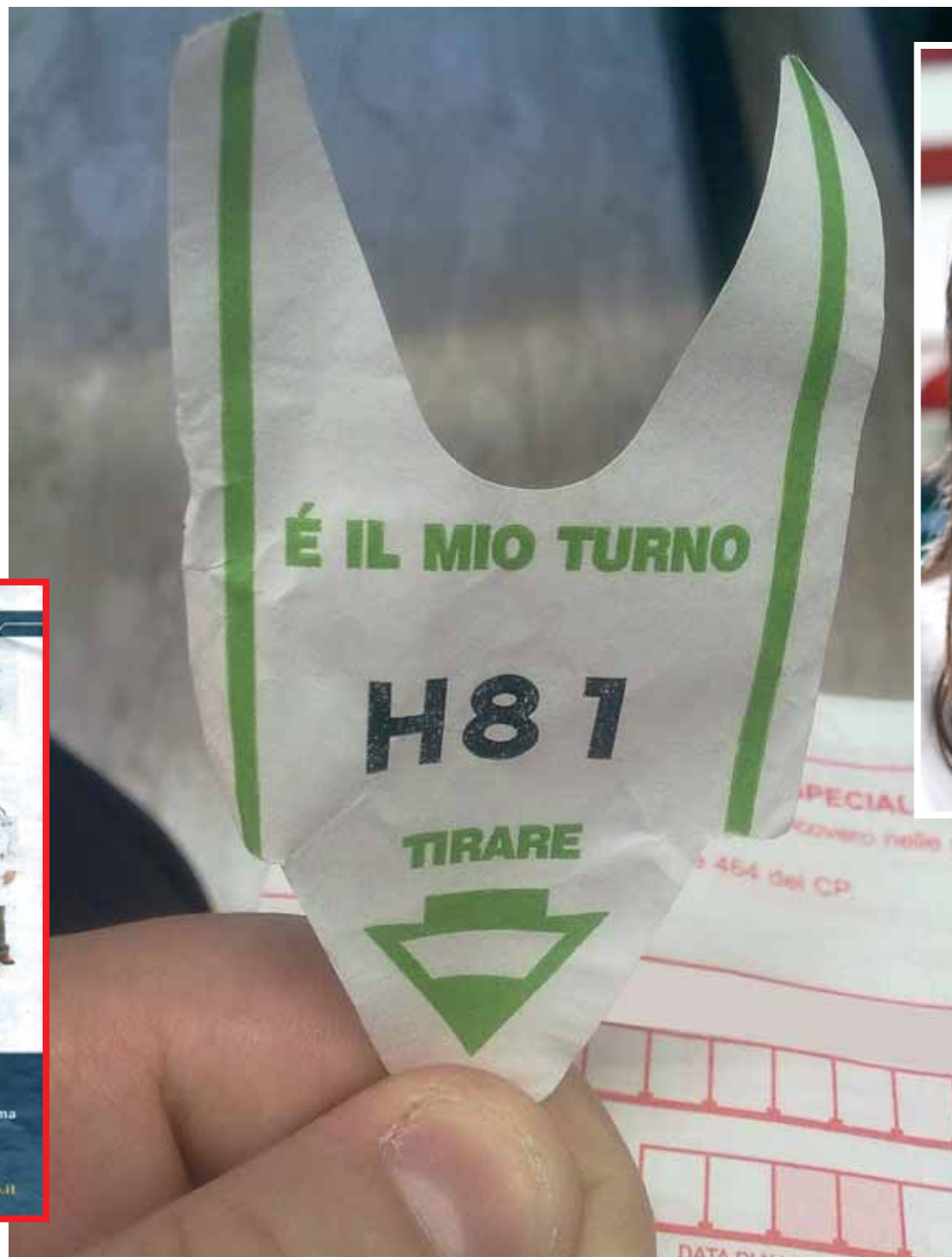
NEI OSPEDALI SAN GIOVANNI SANT'ANDREA SAN CAMILLO-FORLANINI

mi state a cuore
Renata Polverini

Il tuo medico di famiglia ti garantirà l'appuntamento entro 3 giorni per le patologie più serie

Risonanza magnetica nucleare
Tac - Ecografia - Mammografia
Ecodoppler - Elettrocardiogramma
Ecocardiogramma
Visite specialistiche

L'elenco completo delle prestazioni è disponibile sul sito www.regione.lazio.it
Per informazioni: URP Regione Lazio 800 012 283



Così promette dai principali quotidiani **Renata Polverini**, presidente e commissario per la sanità della Regione. Che ha anche concordato l'apertura nel fine settimana, in via sperimentale, di tre ospedali romani.

La notizia è di quelle che lasciano increduli. Specie nel Lazio, dove si aspetta in media **5 mesi** per un'ecografia. Oltre le buone intenzioni e gli slogan ("Mi state a cuore"), però, per ora non si va: la novità annunciata è l'ampliamento di un servizio attivo da anni. Ma pochi ne frui-

scono, perché la corsia preferenziale è accessibile in misura diversa: dipende da dove si abita, dall'intraprendenza del medico di famiglia. E dalla possibilità di imbarcarsi per un mini-viaggio della speranza.

In termini burocratici, l'iniziativa lanciata da Renata Polverini attua il Piano nazionale per la riduzione delle liste d'attesa, sottoscritto da tutte le Regioni nell'ottobre 2010 e da mettere in pratica entro il 23 gennaio scor-

so. Nel Lazio, la presidente non ha perso tempo. Ha siglato un accordo con la **Fimmg**, il sindacato dei medici di famiglia. E ha avviato la pubblicità dell'iniziativa.

Il progetto si chiama **Dottor Cup** e prevede, tra l'altro, che il medico di famiglia attribuisca un codice di **priorità** alle prestazioni sanitarie che prescrive: urgente e da soddisfare entro **72 ore** (tre giorni), **breve** (entro 10 giorni), differita (30 giorni) e programma-

GHE LISTE D'ATTESA

la verità



La presidente della Regione Lazio, Renata Polverini. A sinistra uno degli annunci pubblicati sulla stampa.

ta. Le prestazioni e le patologie sono elencate nel sito della Regione Lazio: rispetto alla versione precedente, per esempio, include il sospetto di infarto, prima ignorato.

Dichiarato il via per le richieste d'urgenza, per febbraio è annunciato l'avvio della prestazione entro 10 giorni. Fantastica in teoria, tanta bella sanità cozza un po' con la realtà.

Se la domanda di esami diagnostici o visite **urgenti** non mancano, non tutti i camici bianchi di fiducia sanno di poter chiamare il numero verde dedicato, inserire un pin e trovare la prestazione in tempi record. In teoria, tutti i medici della regione lo fanno. In realtà non è così, come testimonia l'esiguo numero delle telefonate dei medici: in media **4.200** al mese. Quasi tutte su Roma.

Gite sanitarie

A sentire i medici di famiglia nei loro studi sempre affollati, le criticità sono ancora tante e restano ampie zone d'ombra. Specie in provin-

cia. Ad **Ardea**, a 30 km da Roma, un medico di famiglia dice: "Il servizio per le urgenze esiste da tempo. Ora è stato allargato a più prestazioni e patologie, ma da noi c'è ancora la vecchia versione. A metà dicembre, per esempio, ho richiesto un'ecografia urgente per sospetta neoplasia in un mio paziente. L'ho trovata in **quattro giorni**, ma a **Frosinone**. Sembra assurdo ma il paziente deve accettare. Il vero problema è che in provincia la sanità è nel caos".

Quello che succede a due passi dalla Capitale, dove si concentra gran parte delle risorse sanitarie, è amplificato nelle altre province.

A **Rieti**, dove oggi un'ecografia all'addome è disponibile tra 10 mesi; alla tiroide fra 8 mesi; una risonanza magnetica a ottobre, tra 9 mesi, c'è poco entusiasmo per il nuovo Dottor Cup.

Dice **Renzo Brocchetto**, medico di famiglia e rappresentante della Fimmg nel Reatino: "L'ecografia urgente, tramite Dottor Cup, sul nostro territorio è disponibile ad **agosto**, non in tre giorni. Per fare prima dobbiamo mandare il paziente fuori, a Viterbo, Frosinone, Roma. Ma qui la popolazione è anziana, siamo in una zona montana e ci sono grandi problemi di viabilità. Così, se ho un caso particolare devo rivolgermi a un collega, chiedere un favore. Ma questo è inaccettabile".

Brocchetto conosce i mali ma anche le **cure** per il sistema sanitario: "Va potenziato il territorio. Per ridurre le liste d'attesa basterebbe

aprire gli ambulatori delle Asl anche nel **pomeriggio**, e ingaggiare gli specializzati perché in **intramoenia** (a carico del Ssn, ndr) facciano le visite, per esempio cardiologiche o urologiche, e le prestazioni come l'elettrocardiogramma, negli studi dei medici di famiglia. Io lavoro in uno studio associato aperto dalle 9 alle 19, con 5 medici, 5 pediatri e 3 segretarie. Lavoriamo anche 12 ore. Ma se prescrivo un'ecografia che viene offerta a settembre il paziente che sta soffrendo va al **pronto soccorso**. Ecco perché tanti codici bianchi e verdi. Il fatto è che i problemi bisogna conoscerli per risolverli. E bisogna metterci le **risorse**".

La "diagnosi" è la stessa se si consulta un altro medico di famiglia, **Paolo Bigliocchi**, che è anche consigliere provinciale a Rieti, con delega alla Sanità, e dice: "Si deve capire che la medicina è cambiata, c'è un aumento quotidiano della domanda di diagnostica: si è passati dallo schema visita, diagnosi e cura a una semiotica prevalentemente strumentale". E da consigliere-medico ricorda: "Pochi mesi fa, mentre preparava il piano sanitario, la Polverini ha promesso che ogni provincia avrebbe avuto un **Dea** di secondo livello (il massimo per un ospedale, ndr), ma nei decreti l'ospedale di Rieti non c'è. Eppure l'aveva scritto sui **manifesti**. Oggi dice che garantisce a tutti le visite urgenti entro tre giorni. È uno splendido slogan, ma mancano personale e attrezzature".

LE RICHIESTE DEGLI ADDETTI AI LAVORI

Un Piano a rischio fallimento se non si cambiano le regole



UN PUNTO DEBOLE È IL CUP, CHE ACCIDE SOLO AL 20% DEI POSTI DISPONIBILI NEL SISTEMA REGIONALE.

Sembra non amare la condivisione. Come alla fine del 2010, ai tempi del piano sanitario di rientro, la presidente del Lazio, Renata Polverini, non mostra interesse per le proposte concrete che provengono dagli addetti ai lavori. Eppure, la questione delle liste d'attesa è di quelle più odiose e difficili. Non solo nel Lazio. Per sfoltirle si sono ideate leggi su leggi, a partire dal Sanitometro del 1998, ma le lunghe liste d'attesa restano un fenomeno grave e diffuso. L'ultimo intervento normativo è il Piano nazionale 2010-2012 dell'ottobre scorso, che le regioni dovevano attuare entro il 23 gennaio 2011. Il punto centrale, per il cittadino, è l'assegnazione di un codice a ogni prestazione ordinata dal medico che ne attesti la **priorità**: urgente, breve o pro-



DOTTOR CUP, MI DICA TUTTA LA VERITÀ

grammata. "L'idea di assegnare la priorità delle prestazioni è buona, ma non è nuova", dice **Francesca Moccia**, coordinatrice del Tribunale per i diritti del malato, Tdm, che da 14 anni monitora il sistema sanitario e raccoglie le segnalazioni dell'utenza. A remare contro l'efficacia del Piano, però, ancora oggi "c'è un'ampia ignoranza del servizio tra i medici di famiglia, la scarsa trasparenza delle aziende sanitarie nella gestione delle agende e il malfunzionamento del Cup, il Centro unico di prenotazione, che ancora manca in alcune regioni". Continuamente combattuto, il fenomeno delle lunghe liste d'attesa resiste: dopo gli errori medici, è il tema **più lamentato** dai cittadini che si rivolgono al Tdm. La **geografia** del disagio è nota: "In Italia la situazione è a macchia di leopardo. Va abbastanza bene in Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto. A eccezione di alcune aziende sanitarie, poi, va male al Sud e al Centro-Sud, in particolare nelle regioni soggette ai piani di rientro", dice Moccia.

Dove si ragiona solo in termini di **tagli** per obbedire al diktat di governo e rimediare allo spreco consolidato, poi, la carenza di risorse si somma alla cronica arretratezza del sistema organizzativo, senza contare la mancanza di trasparenza e la malagestione. Fatto il nuovo Piano nazionale, resta da applicarlo. Nel Lazio, le proposte non mancano.

LE PROPOSTE

Dalla Fimmg, il sindacato dei medici di famiglia che ha siglato l'accordo con la Regione per il nuovo Dottor Cup, il **fallimento** finora registrato dipende da un mix di fattori, che include gli stessi camici bianchi. Dice il segretario provinciale di Roma, **Pierluigi Bartoletti**: "Il servizio era poco noto tra i medici, e per lo più basato sul passaparola, sulla conoscenza del singolo".

Come stia andando in questa nuova fase è difficile dirlo, senza dati ufficiali. Ma l'inversione di tendenza sem-

bra ancora da venire. L'apertura domenicale degli ambulatori di tre **ospedali** romani (San Camillo, Sant'Andrea e San Giovanni) non ha colto nel segno. Doveva accogliere le urgenze segnalate dai medici di famiglia, ma secondo il monitoraggio di Cittadinanzattiva non ha registrato richieste, tanto che i posti del **fine settimana** sono stati utilizzati per anticipare gli appuntamenti degli stessi ospedali. Ora si tenta un'altra volta, magari con una diffusione più incisiva delle informazioni presso gli studi dei medici di famiglia.

Il programma, del resto, è ambizioso: "Dopo le urgenze, nei prossimi mesi si dovrà lavorare sulla programmazione delle prestazioni brevi, differite e di quelle programmate. Ma serviranno mesi per allineare la domanda con l'offerta", dice Bartoletti, che spera di arrivare in questo modo a una prenotazione ragionata, più funzionale, che superi il singolare meccanismo che vede il cittadino con la ricetta in mano in cerca di un appuntamento, o il medico costretto a chiedere favori ai colleghi per trovare un posto.

Per arrivare all'obiettivo, però, manca un passaggio: **potenziare il Cup**. Non solo in termini di operatori, ma nel senso di affidare allo smistamento centralizzato delle richieste più posti. Perché, dice Bartoletti, "ora l'**80%** dell'offerta pubblica è **fuori** dal sistema Cup".

Al numero verde (gestito dalla cooperativa Capodarco) che il cittadino deve chiamare per trovare una prestazione sanitaria arriva solo una minima parte delle agende degli ospedali, dove troppo spesso si prenota solo andando allo sportello. Secondo **Giuseppe Scaramuzza**, segretario regionale di Cittadinanzattiva, l'Umberto I è tra le strutture più problematiche e fornisce al sistema appena il 16% del monte prestazioni. Nel calderone dell'offerta comune, poi, è completamente assente il **privato accreditato**, ma mancano persino i cosiddetti ospedali **classificati**, quelli religiosi, come il Gemelli e il Fatebenefratelli.

Per prenotare un'ecografia, insomma, oltre che telefonare al Cup si dovrebbero chiamare tutte le strutture sanitarie e in certi casi andarci di persona. Un'organizzazione che fa acqua da tutte le parti. Ma cambiare si può. Dice **Scaramuzza**, che lamenta il mancato coinvolgimento da parte della presidente del Lazio della "sua" Cittadinanzattiva, in prima fila da tre lustri sui diritti sanitari: "La Polverini deve **chiedere** ai direttori delle aziende ospedaliere e delle Asl, che nomina lei, di fornire al Cup maggiori percentuali di appuntamenti. E lo stesso deve fare con gli ospedali classificati, che fanno parte del sistema sanitario regionale ma non di quello delle prenotazioni".



IGNORATA E IN CRISI LA SANITÀ PRIVATA SUL PIEDE DI GUERRA

Chiedono di essere ascoltati dalla presidente Renata Polverini. E se saranno ancora ignorati promettono "azioni sindacali". Gli ambulatori privati del Lazio sono sul piede di guerra. Lamentano tariffe ferme dal 1991 e pagamenti bloccati da due anni, le quattro sigle sindacali della sanità privata (Anisap, Confindustria sanità, Federlab e Ursap) che si sono costituite in un comitato unitario, il **Cuisa**, il 15 gennaio scorso, lo stesso giorno dell'avvio del Dottor Cup. La coincidenza ha un senso preciso: senza l'apporto delle strutture private accreditate, la sanità regionale potrebbe andare in tilt. Il problema ri-

guarda prevalentemente Roma, dove si trova l'80% delle strutture. Ma la presidente-commissaria Polverini non sembra intenzionata a fare concessioni ai privati, che secondo il Censis ormai sono un'alternativa alle liste d'attesa soltanto per i facoltosi e i disperati, mentre una famiglia su tre (una su due tra i redditi bassi) aspetta rassegnata il suo turno.

A nome del Cuisa, parla **Vittorio Cavaceppi**, presidente dell'Anisap, che rappresenta 300 aziende e la metà dei 40 milioni di prestazioni in ambulatorio: "Le 611 strutture che operano nel Lazio, con i loro 7mila dipendenti, sono completamente abbandona-

te. Dal 1997 ci è impedita la competitività con il pubblico. Delle 900 prestazioni specialistiche contemplate dal nomenclatore possiamo farne meno di 200. Per una mammografia o un'ecografia si deve aspettare almeno tre mesi, ma non si può venire da noi. Questo accade solo nel Lazio".

Il malcontento riguarda anche la previsione del **budget** regionale, un tetto alle prestazioni erogabili in convenzione dai privati. "Ogni anno è sempre minore. E a settembre almeno l'80% delle strutture non può più erogare prestazioni perché ha raggiunto il budget annuo", dice Cavaceppi.



RECLAMI PIÙ FREQUENTI

Pacchetti "tutto compreso"	42,5%
Trasporto aereo	31,2%
Alberghi	8,2%
Affitto casa vacanze	2,9%
Agenzia viaggi	2,8%
Altro	12,4%

Fonte: sportello nazionale S.o.s. Turista, dati 2010

RIMEDIARE ALLE BRUTTE SORPRESE DI UN VIAGGIO

Tavolo di conciliazione, l'arma in più per i turisti

• ENRICO CINOTTI

Il pacchetto turistico "tutto compreso" ha riservato brutte sorprese? Il tour operator è fallito? Siete rimasti a terra per la cancellazione del volo? L'agenzia non ha fornito adeguate informazioni sui visti o sulle vaccinazioni obbligatorie? Ora per i danni da "vacanza rovinata", l'utente, passeggero o turista, ha uno strumento in più per far valere i propri diritti: la possibilità di ricorrere alla **conciliazione paritetica** per tentare una risoluzione extragiudiziale della controversia. L'accordo è stato siglato la scorsa settimana tra l'Astori, l'Associazione italiana dei tour operator, l'Assotrasvi, l'Associazione di categoria delle agenzie di viaggio, entrambe aderenti a Confindustria, e tre associazioni dei consumatori: Adiconsum, Federconsumatori e Movimento consumatori, le stesse che da anni gestiscono lo sportello nazionale S.o.s. Turista.

Trenta giorni

"L'intesa raggiunta consentirà di approdare in tempi rapidi a una soluzione condivisa ed equa", spiega al Salvagente **Roberto Corbelli** presidente dell'Astori. Una linea condivisa da **Mauro Zanini**, vicepresidente nazionale della Federconsumatori: "L'avvio dei tavoli di

L'INTESA TRA TRE ASSOCIAZIONI DI CONSUMATORI, TOUR OPERATOR E AGENZIE.

conciliazione è una tappa fondamentale tanto per gli utenti, che potranno optare per una soluzione alternativa e più economica a quella giudiziaria per risolvere un disservizio turistico, tanto per le aziende, le quali dalla gestione 'positiva' del reclamo potranno cogliere uno stimolo per migliorare la propria offerta turistica". Hanno già dato la loro adesione alla procedura extragiudiziale aziende importanti del settore come **Alpitour**, Costa Crociere, **Club Med** e **Cts Viaggi**.

Come funziona e chi può ricorrere all'arbitrato? La procedura, completamente **gratuita**, prevede tempi certi per arrivare a un accordo di transazione tra le parti a patto che vengano rispettate alcune condizioni. Innanzitutto l'utente, in caso di disservizio, deve presentare un **reclamo** all'agenzia di viaggio o al tour operator entro **dieci giorni** da quando si è manifestato. Se entro 60 giorni dal reclamo l'interessato non riceve risposta oppure ne riceve una non soddisfacente può rivolgersi a una delle tre associazioni dei consumatori per compilare la domanda di conciliazione. Per

imboccare la via extragiudiziale, però, il turista per lo stesso disservizio non deve essersi già rivolto alla magistratura (giudice di pace o tribunale ordinario) e nemmeno aver dato mandato a un proprio legale per rappresentarlo contro l'operatore turistico.

Una volta compilata la richiesta di conciliazione, la questione viene sottoposta al tavolo paritetico composto da un rappresentante dell'operatore turistico e uno dell'associazione dei consumatori che, entro trenta giorni dalla ricezione della domanda, devono trovare una soluzione alla controversia.

Accordo vincolante

"Siamo convinti - aggiunge Corbelli - che lo strumento conciliativo riscuota successo. Innanzitutto perché, a differenza della giustizia ordinaria, la conciliazione prevede tempi celebri e poi perché, data l'entità modesta del contenzioso, è ragionevole supporre che si possa arrivare a una soluzione condivisa".

E nel caso non si arrivi a un compromesso? A quel punto, come prevede l'intesa, verrà stilato un "verbale di mancato accordo" e l'utente sarà libero di adire alle **vie legali**. Viceversa, qualora si raggiunga l'intesa, questa sarà vincolante per l'utente stesso. L'accordo infatti, come avviene per tutte le forme di conciliazione paritetica, ha efficacia di transazione ai sensi dell'articolo 1.965 del codice civile, è immediatamente vincolante fra le parti e implica la rinuncia a ogni azione giudiziale relativa alla medesima controversia. "Lo scopo della conciliazione - conclude Zanini - è di arrivare a un accordo solo ed esclusivamente nel caso in cui ci sia il consenso di entrambe le parti".

COMPLICE LA PRODUZIONE DEI CARBURANTI "VERDI"

Fao, è allarme materie prime I prezzi al massimo storico

LE QUOTAZIONI DI GRANO, CEREALI, ZUCCHERO E CARNI SOLO NELLA SECONDA METÀ DEL 2010 SONO CRESCIUTE DEL 32%.

• ALESSIO PISANÒ

Nonostante il leggero calo d'inizio 2011, i prezzi degli agroalimentari nel 2010 hanno toccato record storici nel mondo. A lanciare l'allarme è la **Fao** (Food and agriculture organization), l'organizzazione dell'Onu impegnata contro la fame nel mondo. Secondo il "Food price index 2010" della Fao, generi alimentari fondamentali, come grano, cereali, zucchero e carni, hanno addirittura superato i record storici del 2008 quando l'impennata dei prezzi aveva causato violente proteste in America Latina, Africa ed Asia. L'indice Fao è aumentato del **32%** nella sola seconda metà del 2010 e il trend non accenna a diminuire nel 2011. A peggiorare la situazione ci pensa l'attuale crisi economica e l'aumento della frequenza di disastri naturali in tutto il mondo.

In Italia la Coldiretti denuncia per il

L'indice dei prezzi è un paniere Fao che comprende cereali, semi oleosi, prodotti caseari, carne e zucchero. L'aumento dal 2000 (base indice 90) al dicembre 2010 è del 125%.

2010 una contrazione del 2% della produzione agricola totale dovuta alla riduzione delle colture vegetali (-5%) e alla crescita delle produzioni zootecniche (+2,3%). I cali produttivi - sottolinea la Coldiretti - riguardano tutte le coltivazioni, tranne l'olio di oliva, e in particolare l'**ortofrutta** (mele, pere, pesche, agrumi e kiwi, patate e pomodoro da industria), ma anche i **cereali** invernali, il

mais e il **riso**. In lieve ripresa il latte e le macellazioni di carni bovine, suina e avicola. Fatto sta che anche da noi i generi alimentari fondamentali sono aumentati (dati Istat) anche in seguito all'alluvione che ha colpito il Veneto lo scorso settembre, con danni, stima la Coldiretti, per circa 25 milioni di euro. 500 aziende agricole hanno registrato gravi danni ai raccol-



GREENPEACE: "COSÌ È INSOSTENIBILE". VITTORIO PRODI: "SERVE UN MIX BILANCIATO".

GLI ESPERTI SULL'IMPATTO CLIMATICO

Ora il biofuel è sotto accusa "Troppi effetti collaterali"

Ma abbiamo davvero bisogno di questi biocarburanti per contrastare il riscaldamento climatico? Dipende. Gli ambientalisti sono molto critici sulla reale convenienza dei biofuel, soprattutto per come sono prodotti oggi. Secondo **Greenpeace** per ricavare i due elementi chimici alla base dei biocarburanti di prima generazione - il protossido di azoto prodotto per fertilizzanti e il bietanolo - viene emessa in atmosfera un'alta quantità di gas a effetto serra che ne vanifica l'effetto finale. Insomma si **sposta il problema** all'origine di una catena produttiva - quella che porta ai biocarburanti - che finisce non solo per inquinare tanto quanto i normali combustibili ma che ha tutta una serie di effetti collaterali. Infatti la **coltura estensiva** di biomasse, come grano e mais, produce sia gas a effetto serra (lavorazione del terreno, produzione fertilizzanti, emissioni capi d'allevamento) che una diminuzione nella disponibilità delle derrate alimentari a livello mondiale.

"È insostenibile destinare alla coltura di queste biomasse il 30% dei propri terreni agricoli come accaduto negli Stati Uniti. E questa è una delle cause, insieme alla speculazione e ai cambiamenti climatici, dell'impennata globale dei prezzi alimentari del 2007-2008", afferma **Marco Contiero** di Greenpeace International. Che continua: "Se inizia a essere più conveniente coltivare mais per biocarburanti allora gli agricoltori cambieranno la loro produzione e i prezzi dei generi alimentari non potranno che aumentare. I biofuel hanno successo economicamente solo se utilizzati in modo sostenibile".

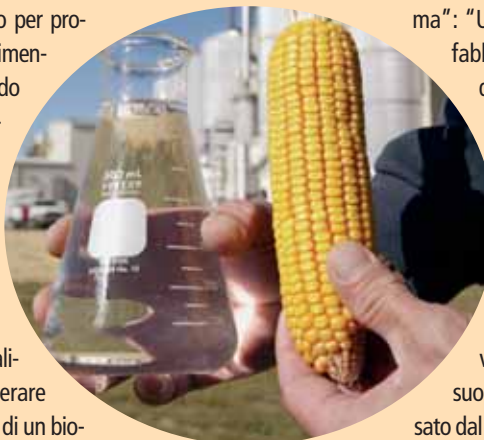
Un argomento tanto "sensibile" che perfino la **Banca Mondiale**, di solito attenta agli interessi delle lobby produttrici, nel 2008 ha criticato l'amministrazione americana per l'elevata produzione di biomasse. "Senza contare - aggiunge Cantiero - che non c'è abbastanza terreno al mondo per produrre biomasse e derrate alimentari da qui al 2050, quando sulla Terra saremo 9 miliardi". Greenpeace suggerisce un'alternativa: produrre i biofuel a partire da "un utilizzo locale di rifiuti agricoli e forestali non utilizzati come concime". Secondo gli ambientalisti, infatti, si deve considerare l'intero "impatto indiretto" di un biocarburante per considerarlo sostenibile. Ad esempio "in Europa sarebbe controproducente usare biocarburanti per il 10% del fabbisogno energetico interno come auspicato da Bruxelles. Meglio optare per fonti energetiche pure come il fotovoltaico e l'eolico. Un altro problema è costituito dall'enorme **consumo di acqua** per la combustione delle biomasse, 10 volte superiore al consumo idrico delle centrali nucleari a cono aperto (secondo la rivista scientifica "Science"). Molto critico sui biocarburanti di oggi anche **Vittorio Prodi**, membro della commissione Ambiente del Parlamento europeo. "I biocarburanti di prima generazione trascurano una parte molto importante delle biomasse.

Il passo successivo, per il quale ci sono già le tecnologie, è costituito dalla pirolisi, ovvero il processo di degradazione termica con il quale si produce idrogeno, un combustibile sintetico rivoluzionario e pulito". Secondo Prodi, l'Europa ha bisogno di "fare sistema": "Un'alta percentuale del nostro

fabbisogno energetico potrebbe derivare dalla pirolisi dei materiali di **scarti** agricoli e forestali e dal corretto sfruttamento del suolo".

A quanto pare **l'idrogeno** viene già utilizzato in modo virtuoso nell'industria dei fertilizzanti, e le sue ceneri diventano concime. Purtroppo il suo sviluppo è stato frenato in passato dal petrolio a buon mercato e oggi

dalle speculazioni che riguardano i biocarburanti di vecchia generazione. Tra questi, Prodi vede come più convenienti in un rapporto costi-benefici quelli ricavati da **olio di palma** e **canna da zucchero**. L'eurodeputato punta il dito sui "troppo cospicui incentivi internazionali che hanno cristallizzato lo status quo di un'Europa che deve invece guardare al futuro". E il futuro, secondo Prodi, è fatto di un mix non sbilanciato tra fonti di energia rinnovabile e biocarburanti di seconda generazione. "Queste biomasse - conclude l'eurodeputato - dovrebbero essere coltivate sui terreni contaminati inutilizzabili a scopo agroalimentare, e che verrebbero così anche bonificati".



ti di ortaggi, tabacco e cereali. Senza dimenticare le gravissime perdite di capi d'allevamento: 200mila tra capi avicoli, suini e bovini affogati.

Se cala la produzione interna, deve necessariamente aumentare l'importazione dall'estero. E qui la situazione si complica. Aumento della domanda globale, calo delle esportazioni dei maggiori paesi produttori e speculazioni sono tutti fattori che fanno aumentare i prezzi sul mercato.

Ma alcune Organizzazioni non governative puntano il dito soprattutto sull'aumento della produzione mondiale di **biocarburanti** che, secondo loro, essendo ricavati da mais, grano, canna da zucchero e semi, **toglierebbero risorse** preziose all'agri-

coltura di consumo. Due, quindi, le conseguenze: da un lato l'aumento dell'indigenza nei paesi in via di sviluppo e dall'altro il rincaro dei prezzi degli alimenti nei paesi industrializzati. Accusa **Tim Rice** dell'Ong Action Aid: "Ogni aumento dell'1% dei prezzi alimentari causa 16 milioni di persone che soffrono la fame". Ciononostante, secondo le previsioni, la produzione mondiale di biocarburanti è destinata a **quadruplicare** entro il 2020. La legislazione Ue obbliga i 27 paesi membri a garantire un taglio del 35% delle emissioni di CO₂ grazie ai biocarburanti, il 60% dal 2018, per contrastare il riscaldamento climatico. Ma Action aid, avverte: "Milioni di persone in più soffriranno la fame se i paesi Ue utilizzeranno biocarburanti per il 10% dei loro trasporti interni".

In difesa dei biocarburanti e per contra-

stare l'aumento dei prezzi alimentari in Europa, a Bruxelles la Commissione parla di "riforme indispensabili della **Politica agricola comune (Pac)**". Secondo il Commissario all'agricoltura, il rumeno **Dacian Cioloș**, "la crisi e l'aumento attuale dei prezzi mostrano l'importanza di una forte politica agricola comune in vista di una produzione sostenibile". Una riforma non facile, visto che la Pac costituisce il capitolo di spesa dell'Ue più sostanzioso, ma indispensabile dal momento che l'aumento dei prezzi delle materie prime nel 2010 (25% per il grano e 30% per il mais), non ha consentito di recuperare il calo subito negli anni precedenti. E le previsioni per il futuro non sono rosee: l'Organisation for economic co-operation and development (Oecd) stima che entro il 2020 i prezzi dei generi alimentari aumenteranno di un altro 40%.

PRINCIPALE CAUSA LA MOROSITÀ, CRESCIUTA DAL 12% DEI PRIMI ANNI 80 ALL'ATTUALE IMPRESSIONANTE 87%

• LORENZO MISURACA

La mannaia della crisi economica si abbatte sulle famiglie, colpendo con maggiore durezza del passato il bene primario più importante: la casa. Il numero di singoli o nuclei familiari che non riescono più a pagare l'affitto e vengono messi sotto **sfratto** cresce di giorno in giorno in maniera preoccupante. Sono **50mila** le **famiglie** sotto sfratto per morosità nel nostro paese. Una situazione drammatica che ha acceso la miccia delle proteste. Che non si placano neppure dopo l'ennesima proroga del blocco degli sfratti, inserita con un emendamento dell'ultimo minuto dal ministro alle Infrastrutture, Altero Matteoli, nel decreto **milleproroghe**. E questa volta divampano tanto tra i proprietari che tra gli inquilini.

Via crucis

L'Unione inquilini ha infatti deciso di scendere in piazza lo scorso 25 gennaio per richiamare l'attenzione sulla "Via crucis degli sfrattati", come spiega al Salvagente il segretario romano dell'associazione, **Guido Lanciano**: "La proroga del blocco degli sfratti non è una risposta sufficiente al problema, perché riguarda poche categorie". In realtà, interessa esclusivamente le famiglie con reddito inferiore a 27mila euro, alle quali appartiene un'ultra 65enne, un malato terminale, un portatore di handicap con invalidità superiore al 66% oppure che hanno figli fiscalmente a carico. "Ma queste categorie rappresentano circa il **2-3% degli sfrattati**", sostiene Lanciano, che aggiunge: "La tipologia maggioritaria, oltre l'80%, è costituita da sfratti per **morosità**. In molti casi, famiglie che hanno sottoscritto il contratto di locazione e poi hanno subito

LE PROTESTE DI PROPRIETARI E INQUILINI

Incubo sfratto, l'emergenza di 50mila famiglie

la cassa integrazione o la disoccupazione". È un dato impressionante, quello che riguarda gli sfrattati per morosità. Solo a Roma ci sono 20 nuovi casi al giorno.

Anche **Daniele Barbieri**, segretario nazionale del Sunia, il maggiore sindacato inquilini italiano, conferma l'emergenza: "Negli ultimi 5 anni, sono stati 150mila gli sfratti per morosità in Italia. E se nei primi anni 80, la percentuale di sfratto per morosità era del 12%, attualmente è dell'87%".

Secondo il Sunia, alla base di quello che è l'incubo ricorrente di molte famiglie, e il dramma quotidiano per altre, c'è sicuramente l'**allargamento della forbice** tra costi degli affitti e reddito disponibile. "Crisi a parte, negli ultimi anni - prosegue Barbieri - il reddito è rimasto invariato, mentre gli affitti richiesti sono

aumentati a dismisura per una serie di ragioni, tra cui l'innalzamento del **valore immobiliare**, che ha trascinato con sé anche i prezzi delle locazioni".

Per le associazioni di categoria le istituzioni dovrebbero intervenire in maniera strutturale, ma intanto il segretario del Sunia chiarisce: "La questione degli sfratti per morosità va affrontata così come è stato fatto per i mutui, dove c'è stato un intervento legislativo, che ha stanziato giustamente dei fondi".

Il compito di trovare nuove risorse spetta al Parlamento, secondo **Guido Lanciano** dell'Unione inquilini, che denuncia come, dai 350 milioni dei fondi a sostegno del diritto all'abitare del 2008 si è passati ai 35 previsti per il 2013.

Di certo, però, non sarà facile per lo Stato trovare i soldi in un periodo di ta-



gli furibondi come questo. "Esistono ancora svariati miliardi dei fondi **Gescal** - spiegano dall'Unione Inquilini - derivati dalla tassa che fino al 1992 i lavoratori dipendenti pagavano per gli alloggi popolari. Secondo le nostre stime dovrebbero essere circa **due miliardi**. Eppure Stato e Regioni si rimpallano la questione". Mentre Barbieri ricorda che nel 2008 erano stati stanziati 550 milioni per nuovi alloggi popolari, ma fino ad oggi "non sono neanche iniziati i cantieri".

Per il Sunia, le istituzioni devono favorire le locazioni ad **affitto concordato**, anche attraverso una riforma delle regole: "Circa il 15-20% degli attuali contratti di locazione è a canone concordato, secondo contrattazione tra sindacati degli inquilini e associazioni proprietarie. Questo permette vantaggi fiscali del 15% rispetto al mercato libero, e canoni medi inferiori del 25-30%".

Una telenovela

Giacomo Carini, presidente dell'Up-**pi**, l'Unione piccoli proprietari immobiliari, racconta al Salvagente il punto di vista di chi sta dall'altra parte della barricata degli sfratti: "La proroga del blocco degli sfratti è una **telenovela** che va avanti dal 2000, non è dunque un'emergenza. A forza di proroghe si blocca l'esecuzione degli sfratti di sei mesi in sei mesi, e siamo arrivati all'undicesimo anno di proroga. Sui proprietari grava sempre il peso dell'incapacità assoluta delle istituzioni di dare risposte alla questione degli affitti, come ad esempio dare alloggi ai meno abbienti". "Lo sfratto - aggiunge Carini - è una disgrazia per l'inquilino ma anche per il proprietario. Non solo perché in media ci vogliono un **anno e mezzo** o due perché l'inquilino lasci la casa, tempo durante il quale il proprietario non riceve un soldo d'affitto, ma anche perché ci sono le **spese legali** da sostenere". Senza contare i paradossi. "Se il proprietario - conclude il presidente dell'Up-**pi** - sta pagando un mutuo per la casa, e non può sostenerlo a causa della morosità dell'inquilino, può essere espropriato immediatamente".

Ci si trova dunque davanti a qualcosa di più dell'ennesimo braccio di ferro tra proprietari e inquilini. E la novità è che per una volta i contendenti sembrano concordi nel chiedere al governo di prendere atto dell'emergenza.

COME COMPORTARSI

Il lunghissimo percorso delle vertenze

PASSAGGI E REGOLE (PRIMA FRA TUTTE LA PAZIENZA) DA SEGUIRE PER ENTRAMBE LE PARTI IN LITE.

Come una delicata partita a scacchi. Il percorso che inizia per il proprietario di casa e l'inquilino quando quest'ultimo smette di pagare l'affitto, è pieno di passaggi complicati e di regole da rispettare. Una su tutte: non perdere la testa. Abbiamo raccolto - con la collaborazione del Sunia e dei proprietari di casa - alcune indicazioni utili nel caso ci si trovasse di fronte a uno sfratto.

L'inquilino smette di pagare

Se il pagamento mensile del canone non avviene, il proprietario notifica tramite un avvocato e l'ufficiale giudiziario l'intimazione di sfratto per morosità e la **citazione** per la convalida con la quale l'inquilino viene invitato a comparire in tribunale. La citazione va attentamente esaminata da parte dell'affittuario, possibilmente con un consulente sindacale o legale, per verificare se è giusta la somma che viene richiesta e soprattutto se riguarda solo i canoni di affitto o anche le spese condominiali oppure esclusivamente le spese condominiali. Va poi verificata la **regolarità formale** dell'atto (nomi, indirizzi, riferimenti contrattuali). Se vengono riscontrate irregolarità occorre difendersi in tribunale, attraverso un'opposizione formale.

Termine di grazia

Il cosiddetto "termine di grazia" per saldare la morosità lo decide il giudice e non può superare i **90 giorni**, dopo i quali lo sfratto viene convalidato e il giudice fissa la data per il rilascio dell'immobile, in media **un mese dopo** la data dell'udienza. La procedura esecutiva di sfratto vera e propria viene avviata insieme all'atto di

sfratto esecutivo, nel quale viene intimato il rilascio dell'unità immobiliare entro 10 giorni dalla notifica.

Con le buone o con le cattive

Se l'inquilino non rilascia l'alloggio, interverrà il **preavviso** con il quale l'ufficiale giudiziario del tribunale annuncia il giorno in cui si recherà presso l'immobile. Da quella data l'ufficiale giudiziario può eseguire materialmente lo sfratto avvalendosi se necessario della **forza pubblica**. È a questo punto che il proprietario deve dimostrare di essere in regola con le tasse (Ici, Irpef, Imposta di registro), mettendo a disposizione dell'autorità copia delle ricevute di pagamento dei tributi, che servono agli atti. Quando l'ufficiale giudiziario esegue lo sfratto, viene **cambiata** la **serratura** della porta di casa. Il fabbro deve essere chiamato preventivamente dal proprietario di casa che provvederà al pagamento dell'intervento.

Anche dopo lo sgombero, non è finita...

Si può verificare questa situazione: l'inquilino ha lasciato la casa, dopo uno sgombero forzato, e nell'abitazione sono rimasti i suoi mobili e i suoi oggetti personali. In questo caso, l'ufficiale giudiziario stila una dettagliata lista e nomina il **proprietario custode** e responsabile di quanto rimasto. Se l'inquilino non recupera i suoi beni entro un tempo stabilito dall'ufficiale giudiziario, tocca ancora una volta al proprietario sgomberare a sue spese l'abitazione.

In ogni caso, pazienza

La legge non ammette che durante la lunga ed estenuante fase di sfratto, il proprietario di casa, pur esasperato, provveda a "farsi giustizia da sé". La tentazione a volte è quella di approfittare dell'assenza temporanea dell'inquilino per cambiare serratura e lasciarlo fuori casa. In questo caso, si va incontro a una denuncia per **violazione di domicilio**, reato penale che prevede fino a tre anni di reclusione. E comunque, l'inquilino avrebbe diritto a rientrare in casa. ●



L'ANTITRUST BOCCIA LA SCELTA DI ALEMANNO

Taxi, stop agli aumenti Violano la concorrenza

IN UNA SEGNALEZIONE CATRICALÀ CRITICA I NUOVI RINCARI. IL SINDACO NON DEMORDE: "SI VA AVANTI". MA I CONSUMATORI PROMETTONO BATTAGLIA.

• ETTORE CERA

L'Antitrust boccia gli aumenti delle tariffe dei taxi decisi dal Comune di Roma perché anti-concorrenziali e lesivi "degli interessi dei consumatori". In una segnalazione inviata la scorsa settimana al sindaco **Gianni Alemanno**, il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato **Antonio Catricalà** ha espresso parere negativo agli aumenti tariffari legati al rilascio di nuove licenze. E questo perché "l'Autorità, ritiene che eventuali modifiche tariffarie dovrebbero tener conto del 'rapporto domanda e offerta a seguito dell'ampliamento dell'organico con rilascio di nuove licenze' e questo criterio non può che essere interpretato nel senso di suggerire riduzioni delle tariffe massime a seguito di aumenti dell'offerta". Per cui, prosegue l'Antitrust nella nota, "qualsiasi altra interpretazione - aumenti tariffari giustificati da un aumento del numero delle licenze - sarebbe volta esclusivamente a mantenere rendite di posizione e quindi in contrasto con i principi più volte richiamati da questa Autorità per ottenere una migliore organizzazione del servizio e dinamiche virtuose in termini di prezzo nell'interesse dei consumatori".

Rialzi del 54%

La segnalazione nasce da un esposto presentato da Adoc, Codacons, Movimento difesa del cittadino e Unione nazionale consumatori, all'Autorità garante.

Il sindaco Alemanno, dopo l'intervento di Catricalà, ha dichiarato a caldo che "si va avanti", mentre il Codacons, che ha già impugnato la delibera dinanzi al Tar del Lazio, promette anche di avviare una class action. Il rialzo delle tariffe, deciso dalla giunta capitolina il 14 luglio 2010 e ratificato il 24 gennaio scorso dalla commissione dei "quattro saggi" no-

Poche licenze Il confronto con l'Europa

Città	TAXI OGNI 1.000 ABITANTI
Roma	1,8
Madrid	4,7
Amsterdam	3,9
Londra	2,5
Berlino	2,0
Parigi	1,5

minati dal sindaco stesso, rappresenta un vero e proprio **salasso** per gli utenti: la corsa passa da 0,92 a **1,42 euro** a chilometro per i primi cinque (+54%), la tariffa a forfait da e per gli aeroporti sale di **5 euro**, si pagherà un euro di supplemento anche sul primo bagaglio. Le nuove tariffe prevedono anche un miglioramento sul piano della trasparenza: a ogni corsa il conducente dovrà fornire una **ricevuta automatica** dove sarà specificato il costo, il tempo di percorrenza e la tariffa applicata. "Questo è un segnale positivo ma sugli aumenti non ci

siamo affatto", spiega **Carlo Pileri** segretario nazionale dell'Adoc, associazione che da tre anni segue con molta attenzione la difficile partita capitolina sul trasporto pubblico non di linea.

Servizio inefficiente

Nel 2007, subito dopo la prima lenzuolata del ministro Bersani che incentivava la liberalizzazione del servizio taxi, l'allora sindaco Veltroni aveva introdotto circa 2.000 licenze in più. "L'ampliamento dell'offerta - aggiunge Pileri - fu molto graduale e comunque sempre insufficiente per un bacino di utenti, residenti e turisti, come quello di Roma. Ricordo però che già allora furono aumentate le tariffe e stabilite le corse a forfait da e per gli aeroporti". I conducenti romani delle auto pubbliche hanno sempre denunciato che l'aumento della concorrenza ha provocato una diminuzione della loro clientela e quindi degli introiti. "Se poi aggiungiamo - dice il segretario dell'Adoc - l'appoggio politico fornito da molti tassisti all'elezione di Alemanno, è chiaro che il primo cittadino ha promesso loro un adeguamento del prezzo delle corse".

Al di là degli aumenti, il servizio taxi nella Capitale (7.500 conducenti) appare ancora insufficiente. Il numero di auto pubbliche ogni mille abitanti è di 1,8, nettamente inferiore a Madrid (4,7), Londra (2,5) e Berlino (2). Solo a **Parigi** il rapporto è più basso (1,5) rispetto a quello romano, "ma non dimentichiamoci - conclude Pileri - che la capitale francese può contare su una rete metropolitana di 16 linee, mentre Roma è ancora ferma a due".





**PER CHI SCEGLIE
SOLO IL SALVAGENTE
ON LINE:**

**lo sconto del 75%
sul prezzo di copertina**

**PER GLI ABBONATI
ANNUALI AL SALVAGENTE
IN REGALO SUL WEB:**

**l'anteprima
del nuovo numero
dal mercoledì
e la consultazione
dell'archivio
di tutto l'anno**

Taglia o... Raddoppia

Regalati un abbonamento in pdf al Salvagente, paghi ogni copia solo 50 cent (invece di 2 euro). Se scegli un annuale su carta, paghi 52 euro (invece di 100) e noi ti regaliamo l'archivio sul web.



Le tariffe

carta+pdf

solo pdf

60 €

sostenitore

35 €

57 €

con omaggio

30 €

52 €

senza omaggio

25 €

Per ulteriori informazioni entra nel nostro NEGOZIO su

www.ilsalvagente.it

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione (D. leg. 196/03 art 7)

IN TEMA DI PRESTAZIONI FAMILIARI

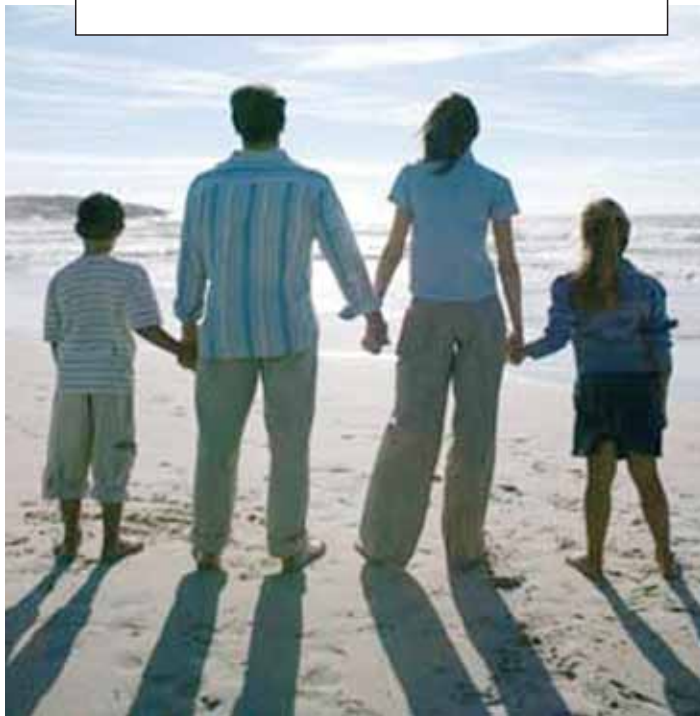
Nella previdenza quante stranezze

• PAOLO ONESTI

Intervenire sul sistema previdenziale non può significare soltanto “tagliare” diritti acquisiti. Per l'auspicabile ottimizzazione della spesa previdenziale nel suo complesso si dovrebbe invece semplificare la normativa, coordinare quanto più possibile requisiti e prestazioni per eliminare possibili sprechi, colpire decisamente il fenomeno dell'evasione contributiva per recuperare nuove risorse e, infine, eliminare incongruenze e interpretazioni restrittive e inaccettabili.

FAMIGLIE. In materia di prestazioni familiari troppo spesso si devono fare i conti con palesi “stranezze” i cui effetti ricadono interamente sulle famiglie. L'assegno al nucleo familiare ne è un esempio lampante. Benché sia stato istituito più di 20 anni fa, per alcune categorie di cittadini continuano a esistere e a essere erogati i vecchi assegni familiari, di importo più modesto e indipendenti dal reddito. L'assegno al nucleo familiare è un importante strumento di sostegno alle famiglie meno abbienti. La sua misura mensile è subordinata e rapportata al reddito familiare (ne sono escluse le famiglie con redditi medio-alti). Ne hanno diritto i genitori a) per i figli ed equiparati minori, b) per i figli maggiorenni se inabili. Per i figli studenti dai 18 ai 21 anni, il diritto all'assegno è concesso esclusivamente ai nuclei familiari “numerosi”, ovvero con a carico almeno 4 figli sotto i 26 anni. Sono escluse pertanto tutte le famiglie anche con tre figli a carico e tutti iscritti all'università e

L'INTERVENTO SUL SISTEMA NON PUÒ ESSERE SOLO DI TAGLI SU DIRITTI ACQUISITI. VA COLPITA L'EVASIONE CONTRIBUTIVA E VIA INCONGRUENZE E INTERPRETAZIONI INACCETTABILI.



in regola con gli esami. Premesso che l'Italia da anni è il paese al mondo con il più basso indice di natalità, viene da chiedersi se non sia proprio questa serie di “limitazioni” ad aver fatto della Cassa unica assegni familiari la sola in attivo! Di certo non si può credere che un figlio di 25 anni iscritto alla facoltà di Medicina o di Ingegneria “costi” meno di un figlio iscritto alla scuola media inferiore.

EQUIPARATI. Le “stranezze” non finiscono mai. La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 180 del 1999, ha equiparato i nipoti a carico ai figli. Con quali effetti? I nonni possono chiedere l'assegno al nucleo familiare se dimostrano di avere i nipoti effettivamente a carico. È chiaro che per essere considerati a carico del nonno, i genitori non devono svolgere alcuna attività retribuita ovvero essere privi di reddito.

Si può quindi così riassumere la normativa in vigore: i nipoti sono equiparati ai figli diretti quando vivono abitualmente a carico del nonno, non risultano autosufficienti ed è dimostrata l'impossibilità dei genitori diretti di provvedere al loro mantenimento. Per completezza di informazione, aggiungo che avere la proprietà della casa di abitazione o essere titolari di indennità di accompagnamento per i genitori diretti non incide ai fini di stabilire se possano essere considerati a carico degli ascendenti.

Dove è allora la “stranezza”? La Cassazione ha risolto positivamente una questione che si trascinava da anni e rappresentava una vergogna e un segno di arretratezza per il nostro sistema previdenziale. Ma il problema definito per i nonni è rimasto aperto per i fratelli.

FRATELLI. La legge stabilisce che fratelli e sorelle di un minore possono chiedere l'assegno al nucleo familiare solo se entrambi i genitori sono deceduti e il minore non ha diritto a pensione ai superstiti.

Non è sufficiente, per chiedere l'assegno, che i genitori siano totalmente privi di reddito, invalidi, senza lavoro o senza pensione: il minore deve essere orfano, altrimenti il fratello maggiore non ha diritto all'assegno anche se lavora ed è l'unico a produrre un reddito e a sostenere le spese di casa.

Come avviene per i nonni - e ci pare giusto che sia così - non si può negare lo stesso diritto, a parità di situazione familiare e reddituale, al fratello che lavora.

Parasubordinati

Falsi contratti, riaprire i termini

Chissà se alla pioggia di emendamenti abbattuti sul decreto “Mille proroghe” qualcuno ha pensato di aggiungerne uno sulla riapertura dei termini per impugnare un “falso” contratto di lavoro parasubordinato. In un silenzio pressoché totale, e all'insaputa di molti, il 23 gennaio è scaduto il termine di appena 60 giorni concesso ai lavoratori precari per chiedere il riconoscimento del lavoro effettivamente prestato. Battersi per la riapertura dei termini (così esigui e poco pubblicizzati) dimostrerebbe, al di là delle parole, quanta attenzione si dedica davvero al rispetto dei diritti dei lavoratori.

SpazioCivile

a cura di Francisca Colli

Firenze, scuola e psicologia

La scuola incontra la ricerca psicologica a Firenze, il 4 e 5 febbraio al Palazzo dei Congressi, con il convegno nazionale "In classe ho un bambino che...". Per insegnanti, operatori scolastici e psicologi è l'occasione per confrontarsi sui risultati più avanzati della ricerca nel campo della psicologia della comunicazione. Obiettivo: attuare, per gli studenti, le condizioni migliori per un apprendimento di qualità e, per gli insegnanti, analizzare i problemi e le difficoltà possibili nella pratica professionale. Le sessioni di lavoro riguardano, tra l'altro, i fattori che "disturbano" l'apprendimento (riferiti per esempio a lettura, scrittura, calcolo, comprensione), le abilità cognitive necessarie per il buon apprendimento scolastico, l'intelligenza emotiva, il disagio scolastico, ma anche il ruolo della multimedialità, l'handicap, la socializzazione, il benessere. Costituiscono materia dei laboratori previsti la creatività a scuola, la promozione delle abilità di comprensione del testo scritto, l'arricchimento del vocabolario. Il convegno, promosso dalla rivista "Psicologia e Scuola" e organizzato da Giunti Scuola e Giunti O.S., è alla seconda edizione.

Sportelli Arci sul decreto flussi

È dell'Arci il numero verde 800-999977, "S.O.S. Diritti", che dà informazioni sul nuovo decreto flussi e riceve le denunce di eventuali irregolarità e soprusi. Gli operatori rispondono, in 12 lingue, dal lunedì al venerdì (dalle 10 alle 12 tutte le mattine, con orari diversificati il pomeriggio: 15-17 lunedì e mercoledì, 16-18 martedì, 14-17,30 giovedì, 18-19,30 venerdì). Nelle sedi Arci di molte città (tra cui Milano, Genova, Bari, Messina, Caserta,

Roma, Rimini, Cecina, Benevento, Napoli, Salerno, Bergamo, Lecce, Foggia, Siena, Livorno) sportelli aiutano a compilare la domanda e a spedirla on line al ministero degli Interni. Pur avendo deciso di fornire questo servizio ai migranti, l'Arci mantiene sul provvedimento le critiche espresse in più occasioni: le quote previste sono del tutto insufficienti a far fronte alle richieste di regolarizzazione (una sorta di sanatoria mascherata) e il meccanismo su cui si basa, della chiamata diretta nominativa, è sempre il sistema "vergognosamente ipocrita" che impone allo straniero



che già risiede e lavora in Italia di tornare nel suo paese, chiedere un visto e fingere di arrivare per la prima volta su richiesta di un datore di lavoro che, in teoria, non l'ha mai visto prima.

Dakar, il Forum Sociale Mondiale

Tre anni dopo l'appuntamento di Nairobi, il Forum Sociale Mondiale torna in Africa e tira le somme

degli oltre 45 Forum tematici che nel 2010 si sono svolti in tutto il mondo. Dal 6 all'11 febbraio, nel Campus dell'Università Cheikh Anta Diop di Dakar, in Senegal, si incontreranno i rappresentanti di centinaia di organizzazioni della società civile che lavorano a un "altro mondo possibile". Tra i partecipanti di questa undicesima edizione del Forum sono attesi, tra gli altri, Ignacio Lula Da Silva, ex presidente del Brasile; Martine Aubry, prima segretaria del Partito socialista francese, e Ségolène Royal, candidata alla presidenza francese contro Sarkozy; Evo Morales, presidente della Bolivia. Ogni giorno, circa 300 momenti di incontro, tra seminari, conferenze e workshop, saranno occasione per uno scambio di esperienze, reti e buone pratiche.

Colori del mondo in foto-mostra

Ha tutti "I colori del mondo" la mostra fotografica organizzata dal National Geographic Italia al Palazzo delle Esposizioni di Roma dal 12 febbraio al 1° maggio. Curata da Guglielmo Pepe, è "un affascinante viaggio fotografico" realizzato con gli scatti dei più grandi fotografi che lavorano e collaborano con il magazine che racconta la vita sulla Terra. A spiegare il titolo, le 95 immagini proposte, di grande impatto, sono "declinate" attraverso quattro colori: il rosso, "colore della terra, del fuoco, delle comunità, degli usi e costumi, delle donne, dei bambini, degli uomini"; il verde, della natura, della vegetazione, dell'esistenza stessa e anche della speranza; il bianco, dei luoghi colpiti dal riscaldamento globale, degli animali a rischio di sopravvivenza, e anche dell'innocenza; l'azzurro, il colore dell'acqua e del cielo, dei mari e dei suoi "abitanti", della tranquillità.



Amico di penna

Antonio Zollo

Il gossip fa la spia

Si chiama "io Spio", sottotitolo "Settimanale di gossip". È l'ultimo nato nella categoria dei giornali (cartacei) a distribuzione gratuita e pare che i primi numeri abbiano avuto un

gran successo. C'è da esserne lieti per i colleghi che vi lavorano; per l'editore, che è uno dei più grossi e intraprendenti stampatori italiani; per la concessionaria che raccoglie la pubblicità, che è la Visibilia, titolare l'onorevole Daniela Santanché. E verrebbe da dire: onore alla franchezza di chi non ha esitato - fin dalla testata - a dichiarare senza ipocrisie il proprio obiettivo: guardare dal buco delle serrature, attività che attualmente, se potesse incidere sul Pil, farebbe balzare il nostro prodotto interno lordo a livelli cinesi. Benché i dizionari siano chiari in proposito (spiare: osservare di nascosto le cose altrui per cercare di penetrarne i segreti e trarne vantaggio), quello del nuovo settimanale gratuito sembra proprio un gossip innocuo, quasi virginalmente rispetto a quello che le cronache eruttano in questi giorni e che certamente provoca quello sconcerto e quello sgomento di cui hanno parlato i vertici istituzionali del paese e della Chiesa. Ed è pur vero - come ha documentato argutamente Massimo Gramellini nel suo intervento al Quirinale in occasione della Giornata dell'informazione - che il gossip era già largamente praticato nel giornalismo dell'Ottocento. E si potrebbe aggiungere che i retroscena con i quali alcuni colleghi autorevoli ritengono di svelare sui grandi quotidiani le vere (e segrete) mene della politica e di suoi leader hanno avuto un illustre predecessore in Francesco De Sanctis, che li chiamava *dietroscena*. Di più: ha ancora più ragione Gramellini nel documentare che anche l'informazione di forte impronta civile ha origine antica. Tuttavia, se si può presentare e con successo sul mercato dell'informazione un prodotto con quella testata (ripetiamo: iniziativa del tutto lecita), qualche domanda bisogna pur porsi: a che punto siamo con il suo antidoto, vale a dire l'informazione di forte impronta civile? Forse non proprio tanto bene.

VITO LAMBERTI

Sembra proprio che in Germania il nostro cinema non faccia furore: per il terzo anno consecutivo nessun film italiano - salvo qualche improvvisa sorpresa - sarà presente in competizione alla Berlinale. La manifestazione,

che si svolgerà nella solita sede di Potsdamer Platz dal 10 al 20 febbraio, continua dunque a snobbarci. Ci sarebbero gli estremi per una crisi internazionale dell'asse Italia-Germania, visto che l'ultimo film italiano entrato nella competizione ufficiale a Berlino risale al 2008: "Caos Calmo" di Antonello Grimaldi. Ma a placare gli animi - e forse anche le polemiche - è la presenza di **Isabella Rossellini**, che presiede la giuria dell'edizione del Festival numero 61. Così argomenta la scelta **Dieter Kosslick**, direttore artistico della Berlinale: "È un'artista multiforme, creativa e con una vasta esperienza nel cinema europeo, americano e interna-



BERLINALE 2011, GRANDE ATTESA PER UN PROGRAMMA

Film e impegno sotto il cielo di

zionale. Per quanto riguarda i film ci dovremo accontentare di "Qualunque", presente nella sezione Panorama e di "Gianni e le Donne", di Gianni Di Gregorio, sempre in una sezione collaterale.

Forse i tedeschi non perdonano al nostro cinema un certo **provincialismo**. Per alcuni versi non si sbagliano. In Italia sembra ci sia un'alergia ai racconti che non rispecchiano gli stereotipi del paese. L'anno passato, proprio a Berlino, si parlò molto bene di "Io sono l'amore", di Luca Guadagnino. Il film fu poi presentato a Venezia, dove non entusiasmarono i critici italiani, nonostante la presenza nel cast di una star del calibro di Tilda Swinton. E infatti, nel 2010, a rappresentare l'Italia agli Oscar, per la

categoria del film straniero, è stato preferito "La prima cosa bella", di Paolo Virzì. Dall'altra parte dell'oceano le cose hanno preso un piega diversa: "La prima cosa bella" non è entrata nella cinquina riservata ai film stranieri, mentre **Io sono l'amore** ha conquistato i critici statunitensi e ha centrato una candidatura ai Golden Globe (ma ha mancato la statuetta pur incassando 5 milioni di dollari solo negli Usa).

Tra western e surreale

Ma veniamo al presente: ad aprire la Berlinale, fuori concorso, saranno i fratelli Coen con il western **True Grit**. Il film di Joel ed Ethan è il remake dell'omonimo film del 1969, diretto da





Dieter Kosslick, direttore artistico dell'edizione 61 del Festival e Isabella Rossellini che presiede la giuria.

A DAVVERO RICCO sociale Berlino



Henry Hathaway, che valse l'unico Oscar a John Wayne. E a proposito di Oscar, "True Grit" sembra avere un buon feeling con la famosa statuetta: il film, che da noi uscirà con il titolo "Il Grinta", ha ricevuto **dieci nomination** per l'edizione 2012 degli Accademy Awards. A interpretare il ruolo che fu di Wayne, Jeff Bridges, perfetto nei panni dell'ufficiale dell'esercito federale americano, alcolizzato dal grilletto facile. Fra i film in competizione, potrebbe puntare al prestigioso Orso d'oro, **The Future**, di Miranda July. Classe 1974, di Barren nel Vermont, le luci della ribalta per Miranda si sono accese molto presto, nel 2006, quando conquistò la Caméra d'Or a Cannes con il suo secondo lungometraggio: "Me You and Everyone we Know". In bilico tra le atmosfere indie e il surreale, il film divenne un piccolo cult fra i trentenni. Ed elementi di surreale saranno presenti anche in "The Future", in cui Miranda, che come nei suoi precedenti lavori scrive, dirige e interpreta il film, sarà alle prese con un rapporto sentimentale (anche in questo film i protagonisti sono sulla trentina) vissuto in un minuscolo appartamento, le ossessioni di una vita trascorsa online e un gatto parlante.

Decisamente più impegnativo sembra il film di Ralph Fiennes, che per il suo esordio alla regia ha scelto proprio la Berlinale. L'attore inglese sarà regista e interprete di **Coriolanus**, tratto dall'opera di Shakespeare. Nel cast sono presenti: Gerard Butler, Vanessa Redgrave e Brian Cox.

Tra i gettonati, Seyfi Teoman che con **Our Grand Despair** prova a portare in Turchia il secondo Orso d'oro di fila. L'edizione del 2010 del festival di Berlino, infatti, ha visto il trionfo di "Bal" di Semih Kaplanoglu, anch'egli turco. Teoman propone l'intramontabile archetipo del romantico ménage à trois che ha trovato in "Jules e Jim" di Truffaut una delle sue più eccelse rappresentazioni. La storia racconta l'amicizia tra Ender e Cetin, due trentenni amici da sempre che dovranno prendersi cura della sorella di un loro caro amico, morto in un incidente stradale in compagnia dei genitori. Entrambi, inevitabilmente, finiranno con l'innamorarsi della ragazza.

Dopo il successo mondiale di "Precious", è ancora l'America di periferia a tener banco. In competizione a Berlino c'è anche **Yelling to the Sky**, di cui c'è già un gran parlare in rete. Il film, diretto da Victoria Mahone, racconta la storia della diciassettenne Sweetness O'Hara, la più piccola di tre sorelle, che è costretta a cavarsela da sola dopo il com-



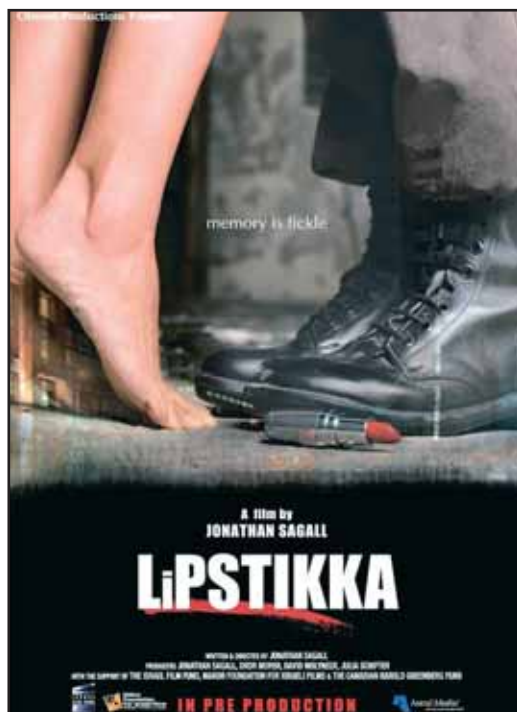
Alcune sequenze dei film presenti alla manifestazione. Da sinistra: "True Grit", il western dei fratelli Coen; "The Future" di Miranda July; "Coriolanus" di Ralph Fiennes. Qui sopra: "Our Grand Despair" di Seyfi Teoman e "Yelling to the Sky" di Victoria Mahone.

FILM E IMPEGNO SOCIALE...

pleto dissesto della sua famiglia. Tra quartieri dove il crimine è di casa e il sogno americano solo un'antica illusione.

Crisi e disastri

Come sempre al festival tedesco dominano i temi sociali e politici: **Lipstikka**, del



PROIEZIONE SPECIALE PER
MONICELLI CON IL SUO FILM
"IL MARCHESE DEL GRILLO".

Monicelli non sarà l'unico artista scomparso a essere ricordato alla Berlinale. Il Festival quest'anno rende omaggio a **Ingmar Bergman**, dedicandogli una retrospettiva. Sarà un'occasione non solo per vedere autentici capolavori come "Il settimo sigillo", "Il posto delle fragole" e "Funny e Alexander" sul grande schermo, ma anche per conoscerlo attraverso le testimonianze delle sue attrici. Tre di loro saranno a Berlino: **Liv Ullmann**, scelta da Bergman per la somiglianza con Bibi Andersen per interpretare "Persona" e complicare, quindi, il gioco di rispecchiamenti delle due interpreti protagoniste. La Ullmann ebbe ruoli decisivi anche in molti altri film, come "Sinfonia d'autunno", "Scene da un matrimonio" e nell'ultimo lavoro del regista, "Sara-



Qui accanto:
una scena
di "Innocent
Saturday" il film
di Mindadze
sull'incidente
di Chernobyl.
A sinistra
la locandina
di "Lipstikka"
dell'israeliano
Sagall, che affronta
la prima Intifada
palestinese.
Sotto: Mario
Monicelli,
Ingmar Bergman
e Pina Bausch.

regista israeliano Jonathan Sagall affronta la spinosa questione della prima Intifada palestinese. **Innocent Saturday**, del regista russo Alexander Mindadze, rievoca a 15 anni di distanza il terrificante disastro di Chernobyl.

Le prime 24 ore della crisi economica mondiale del 2008 che colpì gli Usa e poi molti altri paesi ce la racconta invece il semiconosciuto regista statunitense J.C.

Chandor, che per il suo **Margin Call** è riuscito a mettere insieme un cast stellare: Kevin Spacey, Jeremy Irons, Stanley Tucci e altri ancora.

Per l'Italia si spera nel prossimo anno. Del resto hanno sempre amato il nostro cinema: lo dimostra - forse ancor di più della presenza della Rossellini in giuria - la proiezione speciale che sarà dedicata al **Marchese del Grillo**, per ricordare il grande Mario Monicelli.

OMAGGIO A TRE MAESTRI SCOMPARSI

Monicelli, Pina Bausch e Ingmar Bergman

banda". **Harriet Andersson**, il viso più enigmatico e fragile di Bergman, che ha invaso lo schermo in "Un'estate d'amore", "Come in uno specchio" e "Sussurri e gridi". E **Gunnel Lindblom** coprotagonista con Ingrid Thulin - un'altra delle attrici preferite dal regista - del "Silenzio" e che fu al fianco di Bergman per molti anni come assistente alla regia.

Altro omaggio è quello che Wim Wenders dedica a **Pina Bausch**. Sarà presentato fuori concorso "Pina", in 3D, dedicato alla leggendaria coreografa di arte contemporanea tedesca. Le riprese del docufilm erano state interrotte improvvisamente nel 2009, per l'improvvisa scomparsa della Bausch. Di lei Wenders ha detto: "Ho

scelto il 3D perchè le due dimensioni non bastano a rendere emotivamente o esteticamente l'opera di Pina Bausch. Venticinque anni fa, quando ho assistito per la prima volta a un suo spettacolo, sono rimasto profondamente commosso e incantato. Mi è sembrato di capire i movimenti umani, i gesti e i sentimenti per la prima volta, da zero. Ed è questa magia che volevo trasporre sullo schermo". Nel documentario compaiono diversi tra i più famosi spettacoli del Tanztheater Wuppertal diretto dalla Bausch: "Café Müller" (1978), "Kontakthof" (1978), "The Rite of Spring" (1975) e "Full Moon" (2006).

Per chi si troverà a Berlino nei giorni della Berlinale non sarà difficile assistere a qualche proie-

zione e Bergman oppure Wenders potrebbero essere proprio una buona scelta. Recatevi a Potsdamer Platz e mettetevi in fila a uno dei tanti botteghini allestiti per l'occasione (ve ne sono anche nei centri commerciali). A febbraio la neve non dà tregua nella capitale tedesca, le sale cinematografiche sono sempre un ottimo conforto. ●



ESPOSTE A ROMA 138 OPERE DEL PITTORE

Chagall, i sogni di un visionario

TOTALE ROVESCIMENTO DI VALORI NEL COLORATO MONDO FANTASTICO CHE AVVOLGE UOMINI E COSE. INCONFONDIBILE LO STILE.

• LINDA VARLESE

Draghi azzurri e asini che volano. Figure di giovani amanti che fluttuano nell'aria e spicchi di luna che scoppiano improvvisamente in un cielo rosso fuoco. E ancora improbabili spazi e personalissime architetture, personaggi, animali e oggetti dalle forme illogiche, che osano sfidare le leggi di gravità per librarsi in un mondo irreal e fantasioso.

Un mondo magico, aperto al sogno, è quello ritratto nelle **138 opere** di Marc Chagall in mostra, fino al 27 marzo 2011, negli spazi del Museo dell'Ara Pacis di Roma: dal grande dipinto trionfante di colori, allo schizzo su carta, dalle incisioni alle gouaches.

Un'esposizione che, nonostante i luoghi dell'allestimento un pò troppo angusti per l'ariosità poetica di Chagall e una disposizione **poco intuitiva** delle opere, regala la



● ● ●
CHAGALL
Il mondo sottosopra

Dove: Roma, Museo dell'Ara Pacis

Quando: fino al 27 marzo 2011

Orari: da martedì a domenica dalle 9 alle 19; ingresso consentito fino alle ore 18

Biglietti: intero 11 euro; ridotto 9.00 euro. Per i cittadini residenti nel Comune di Roma intero 10 euro; ridotto 8 euro.

Informazioni: 060608

giusta percezione della creatività di questo straordinario maestro, impossibile da incasellare nella tradizionale definizione di "surrealista", come d'altronde in nessun'altra corrente artistica contemporanea.

"Non vorrei essere simile agli altri; voglio vedere un mondo nuovo" diceva. Per Chagall, infatti, il lavoro stesso dell'artista deve liberarsi da qualsiasi dettame teorico troppo rigido, perchè la portata poetica della sua arte non ne esca limitata.

Ebreo errante

La semplicità delle pennellate, i tratti quasi infantili dei soggetti, l'importanza del sogno nelle sue tele e l'esplosione di colori innaturali, potrebbero condurre lo spettatore alla conclusione sommaria, e quanto



Qui sopra "Cheval bleu dans le ciel" del 1946. A sinistra "L'uomo con la testa rovesciata" del 1919 e la locandina della mostra di Roma.

mai errata, che Chagall sia un pittore di "intrattenimento", poco impegnato.

Se è vero che le sue opere sono di **immediata** e semplice fruizione e lo stile inconfondibile, è pur vero però che non se ne può apprezzare a pieno il significato senza conoscere i passi principali della biografia di un uomo che ha attraversato quasi un secolo di storia.

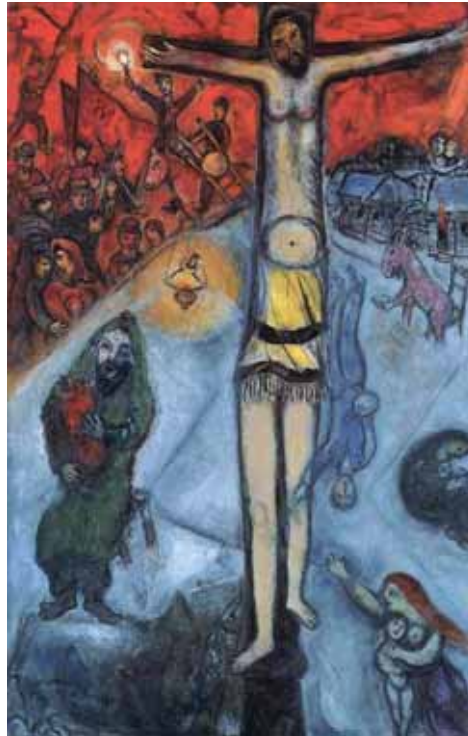
Ebreo di origine russa, naturalizzato francese nel 1937, Chagall ha vissuto quasi cent'anni incarnando il mito dell'ebreo errante: da Vitebsk (Bielorussia), dove nacque nel 1887, si trasferì nel 1907 a Pietroburgo per seguire la passione



CHAGALL, I SOGNI DI UN VISIONARIO

della pittura. I primi capolavori furono esposti a Parigi, Berlino, Mosca, Pietroburgo. Lasciò definitivamente la Russia (il cui realismo mal si coniugava con la sua arte fantasiosa) nel 1922 per Berlino. Negli anni fra le due guerre soggiornò a Parigi, e vi restò fino al 1941, quando gli eventi politici lo costrinsero a lasciare la Francia occupata e a partire per New York. L'esilio statunitense durò fino al 1947, poi tornò in Francia e qui morì nel 1985 a Saint Paul de Vence.

Nonostante la gloria e i riconoscimenti, questo continuo peregrinare, la nostalgia e l'influenza che sempre sentirà per il suo paese di origine e la sofferenza che si porterà dentro per le sorti del popolo ebraico, creerà in Chagall l'esigenza del **ribaltamento**, tema chiave della sua poetica così come della mostra capitolina.



Da sinistra: "Résurrection" (1937/1948), "La luge dans la neige" (1944). In basso "Au chavalet, planche 18 des illustrations pour Ma vie" (1923).



Mondo capovolto

Rovesciamento di valori, trasformazione, cambiamento, conversione, svolta: è questo il filo conduttore che attraversa il "mondo sottosopra" di Chagall. Tutte nozioni che prendono le mosse dalle teorie marxiste e sfociano nella **Rivoluzione d'Ottobre** del 1917. Il pennello di Chagall trasforma in immagini il significato più profondo di questo episodio storico, la cui forza espressiva dirompente accompagnerà tutta la produzione artistica del maestro: "La Russia si copriva di ghiaccio. Lenin l'ha messa sottosopra, proprio come io ribalto i miei quadri", scriveva. Ma il sovvertimento dei valori che la rivoluzione porta naturalmente con sé, non è l'unica fonte di ispirazione della poetica di Chagall.

Anche la **cultura religiosa** è un aspetto che influenza la forte propensione al rovesciamento. Il suo immaginario, infatti, si carica di elementi tratti dalla Torah, che "comincia con un grande capovolgimento: il caos iniziale dove le forme del mondo vengono capovolte", dice il curatore della mostra Maurice Fréchet, direttore dei Musei nazionali del XX secolo delle Alpi-Marittime.

Tuttavia è l'immagine del continuo peregrinare, quasi sempre associata al po-

polo ebraico, a ricorrere più frequentemente nei quadri dell'artista: il **vecchio ebreo**, fagotto in spalla, che appare e scompare, provvisto di bastone e di cappello con visiera, protetto dal suo lungo mantello, trova rifugio nelle tele di Chagall. Il pittore partecipa alla disgrazia che ha colpito, durante gli anni del nazismo, il suo popolo e sente il dovere di portarlo in qualche modo in salvo: "L'esercito avanzava e, di pari passo, la popolazione ebraica retrocedeva, abbandonando le città e i sobborghi. Sentivo il desiderio di accoglierli nei miei quadri, per metterli al sicuro", confessava l'artista. Un tentativo riuscito, perché le tele sono tutte un brulicare di **simboli** e soggetti legati alla religione ebraica, trasfigurati in mondi fantastici in cui i candelabri a 7 braccia possono continuare a fiammeggiare e non sono spenti dalla furia cieca di Hitler e dei suoi.

Il mondo sottosopra di Chagall è, infine, quello tipico delle stampe popolari (loubki) e delle fiabe russe: "Laddove si accal-



cano case ricurve, laddove sale il cammino al cimitero, laddove scorre un fiume e s'ingrossa, lì ho sognato la mia vita", scriveva in una delle sue poesie. La città russa, gli innamorati, i profeti, i rabbini, lo stesso artista e tanti altri soggetti appartengono al suo universo. Personaggi fiabeschi. E il lieto fine è un "mondo alla rovescia", guardato a testa in giù, dove nulla è scontato e l'ordine razionale viene sovvertito dalle leggi dell'immaginazione che danno concretezza a ciò che nella realtà sarebbe invece impensabile. ●

Casamia Casamia

Giuliana Zoppis

Così si scoprono le "bugie verdi"

Quanti, dei prodotti che nei negozi e nei supermercati fanno bella mostra di confezioni verde prato e tante scritte "eco", sono davvero sostenibili? Se lo chiedono in molti, da più parti, e spesso si chiedono anche se conviene, e quanto, il prezzo più alto di un equivalente prodotto "normale" (leggasi: "a base di sostanze chimiche" o comunque senza attenzione dichiarata all'ambiente e alla salute). Ebbene, da una ricerca dell'agenzia italiana Greenbean (www.greenbean.it) emerge che "tingere di verde" prodotti e marche è una tendenza che rischia di rovinare il mercato dei prodotti davvero sostenibili. Individuando gli errori in cui più frequentemente incorrono le aziende, la ricerca sul cosiddetto "greenwashing" (parola inglese che indica quando un'azienda impiega più tempo e de-

naro ad affermare di essere verde attraverso la pubblicità piuttosto che nel mettere in atto misure per ridurre l'impatto ambientale) è stata condotta sulle campagne di comunicazione italiane realizzate nel biennio 2008-10 e rivolte a posizionare un marchio o un prodotto come "verde". Sono state individuate 83 imprese importanti e attraverso la ricerca è emerso che oltre il 60% di queste, cioè 53 marche, hanno evidenziato casi di "greenwashing". Mentire al consumatore, o anche solo dire mezze verità, o nascondere dati salienti (come un componente "critico" o una lavorazione non proprio "bio", per esempio in un capo in pelle una concia a base di sostanze pericolose per l'ambiente e la salute), è un errore fondamentale da evitare se si vogliono valorizzare le qualità del proprio prodotto. Meglio tacere, piuttosto.

E proprio per tutelare i consumatori contro "i pinocchi dalle bugie verdi" è stata creata Imq-Eco, una certificazione delle asser-

zioni ambientali di prodotto. È un marchio indipendente da chi vende e produce, che garantisce che le caratteristiche ecologiche dichiarate su cataloghi, vetrine e spot televisivi corrispondono al vero, sono misurabili e vengono mantenute nel tempo. Così si può essere sicuri che quel tale prodotto è davvero "green" (www.imq.it).



Sì, mangiare

Martino Ragusa

Alchimia dolce, acida e piccante

Il sapore dolce dei carciofi si lega benissimo con il salato-piccante della bottarga. Entrambi si sposano a meraviglia con le note acide dei pomodorini. Provate questa magnifica alchimia in questa ricetta. Quanto ai tagliolini, se non avete voglia di farli, comprateli pronti. Se invece volete alleggerire il piatto, sostituiteli con spaghetti o altra pasta di semola non all'uovo.

I tagliolini. Fate la fontana con la farina e rompete le uova nel cratere. Battete le uova con la forchetta come per una frittata incorporando gradualmente la farina e lavorate l'impasto finché non è ben compatto ed elastico. Coprite la palla di pasta con la pellicola e lasciatela riposare per 20 minuti. Tirate una sfoglia piuttosto sottile, lasciatela asciugare, quindi

arrotolatela sul mattarello infarinato: sfilate il mattarello e tagliate il rotolo a strisce piuttosto sottili (larghe meno di 5 mm).

Il sugo. Eliminate le foglie esterne dei carciofi e la metà verso la punta, tenendo solo il cuore tenero. Tornitene il fondo liberandolo della parte superficiale più dura. Tagliate ciascun cuore in 8 spicchi e metteteli a sbiancare in una bacinella con un litro di acqua fredda acidulata con il succo di mezzo limone. Lavate bene i pomodorini, tagliateli a metà, privateli dei semi, riduceteli in tocchettini e metteteli da parte. Tagliate in fettine sottili la bottarga e tenetela da parte. Scolate i carciofi, asciugateli e fateli appassire a fuoco dolce nell'olio con un battuto di cipolla e prezzemolo in una padella piuttosto grande, dove potrete saltare la pasta.

Quando il tutto è ben appassito, aggiungete l'aglio tritato e i pomodorini. Fate insaporire per 5 minuti, poi salate, pepate e cuocete in 20 minuti a fuoco allegro ag-

Ingredienti

Dosi per 4 persone

350 g di tagliolini
8 carciofi
50 g di bottarga di tonno o di muggine
2 ciuffetti di prezzemolo
300 g di pomodorini rossi del pendolo
1/2 limone
1/2 cipolla
1 spicchio di aglio
4 cucchiaini di olio extravergine di oliva
pepe nero di mulinello o pestato nel mortaio
sale

Per i tagliolini
300 g di farina 00
3 uova



giungendo l'acqua necessaria a tenere umida la salsa.

Il piatto finito. Lessate i tagliolini, scolateli e saltateli velocemente nella padella del condimento. A fuoco spento, completate con l'aggiunta della bottarga e di un ciuffetto di prezzemolo tritato. Date ancora una mescolata e servite.

A ORTA SAN GIULIO, LA PIÙ PICCOLA CITTÀ D'ITALIA

Il Tempo avrà la sua Officina

IN PROVINCIA DI NOVARA UN ATELIER DIDATTICO GUIDERÀ GIOVANI E GIOVANISSIMI IN UN VIAGGIO VIRTUALE VERSO IL LORO PASSATO.

• COSTANZA BELTRAMI

C'è un'officina tutta particolare che sta per aprire i battenti, al primo piano del settecentesco Palazzo Penotti Ubertini, a Orta San Giulio (Novara): è la nuova **Officina del Tempo**, un progetto di atelier didattico che la più piccola città d'Italia, affacciata sul bel lago omonimo, ha attrezzato per insegnare in modo interattivo e **rendere vive**, per bambini e ragazzi, la storia e l'evoluzione del tempo.

Lungo le **Linee del Tempo**, animate da kit interattivi e pannelli figurativi e a tema, i giovani e giovanissimi visitatori toccheranno con mano, per così dire, i concetti di "prima e dopo", di "causa ed effetto". Con tecniche e strumenti che ne ricostruiscono i vari periodi, i laboratori interattivi dell'Officina li guideranno in un **viaggio virtuale** alla scoperta del nostro - e loro - passato, vicino e lontano. Alla fine del percorso (che dura circa 2 ore), la **ludoteca** li farà giocare con la storia e i suoi eventi e li aiuterà a prendere confidenza con il concetto di evoluzione e con il passare del tempo inteso come **trasformazione**.

Il progetto prevede, da febbraio, laboratori tematici per le **scuole** primarie e secondarie di primo grado (dal lunedì al venerdì, su prenotazione), e un fitto calendario di week end per i **bambini** con le loro famiglie.

Palazzo Penotti Ubertini è in via Caire Albertoletti 31, il sito è www.palazzoubertini.com. Le attività sono previste, indicativamente, dalle 14 alle 18.

Per i dettagli dei programmi, i giorni, gli orari e i prezzi (ancora in fase di definizione mentre scriviamo) il punto di riferimento è l'associazione culturale **Opera-Prima**, tel. 0322/905583 oppure e-mail info@palazzoubertini.com.

E già che sia-



mo sul lago d'Orta, non dimentichiamoci che sulle sue rive si affaccia **Omegna**, dove la **Fantasia** regna nel Parco letterario dedicato ai bambini e inti-



In movimento

Francesco Piromallo

Il dottor Pino Capua è il presidente della commissione Antidoping della Federazione italiana gioco calcio, ed è un Medico dello Sport molto attento alla salute dei giovani che si avvicinano alla pratica della disciplina sportiva. Con lui abbiamo voluto affrontare uno dei temi di grande importanza per tutti i giovani: la prevenzione degli infortuni e il riscaldamento, o lo stretching, prima di un allenamento o di una gara.

"Intanto voglio dire che fino ai 12 anni - afferma il dottor Capua - lo stretching è praticamente inutile. Quando parlo di stretching parlo della classica attività a riposo nella quale si distendono i muscoli e si tenta di riscaldarli prima dell'attività sportiva vera e propria. Nelle età successive, tra i 12 e i 16 anni bisogna fare molta attenzione. In quella fascia di età si completa fisiologicamente tanto la muscolatura quanto le articolazioni e le cartilagini dei ragazzi e delle ragazze e

quindi è assolutamente necessario prestare particolare attenzione al cosiddetto allungamento dei muscoli per riscaldarli".

In realtà la convinzione scientifica del dottor Capua è che a quell'età per ogni giovane sarebbe necessario uno specifico programma di riscaldamento in base al fisico e alle proprie caratteristiche di crescita. Non un programma uguale per tutti quindi. Aggiunge il medico dello sport: "Attenzione perché in quell'età, tra i 12 e i 16 anni bisogna guardare con occhi diversi lo sviluppo delle ragazze che hanno esigenze del tutto particolari rispetto ai maschi, non fosse altro perché quello è il momento in cui ci si comincia a confrontare con il ciclo mestruale".

La cosa più importante in assoluto, a 10 come a 14 anni, a 12 come a 16 anni è evitare di sovraccaricare le articolazioni e le cartilagini con troppi allenamenti e con i pesi "Non serve a nulla, anzi spesso rovina la crescita dei nostri figli andando

Orta San Giulio (Novara)
L'Officina del Tempo
Palazzo Penotti Ubertini
Sito www.palazzoubertini.com
Tel. 0322/905583

Omegna (Novara)
Parco della Fantasia Gianni Rodari
Sito www.rodariparcofantasia.it
Tel. 0323/887233

Bellinzona ricorda Gianni Rodari

...



È ludico e interattivo, né poteva essere diversamente, il percorso che il **Museo in erba** di Bellinzona (in Svizzera), con **Caccia fantastica** (fino al 31 marzo), dedica a Gianni Rodari. La mostra, che guida i bambini fra arte e letteratura, fa appello alla loro fantasia e creatività invitandoli a inventare storie e a scoprire tecniche espressive nel mondo colorato del pianeta **Accazeta**, e dei suoi 8 satelliti che ospitano racconti illustrati da artisti affermati e da bambini.

Nell'universo di Accazeta convivono infatti in grande armonia le bellissime stampe (dal Museo Luzzati di Genova) di **Emanuele Luzzati** per il "Libro dei perché", l'"Omino della pioggia" di **Nicoletta Costa**, i disegni di **Febe Sillani**, ricchi di

dettagli e colori, e tanto altro prodotto dalle "matite" professioniste con gli straordinari lavori realizzati dai **giovannissimi allievi** dell'Istituto scolastico di Bellinzona. La seconda parte della mostra è invece un' **officina creativa** dove, ascoltando la musica, si tracciano linee curiose e dove, con un foglio di carta di giornale o un tappo, si inventano oggetti e personaggi per bellissimi quadri e nuove storie.

Il Museo in erba è in piazza Magoria 8. Orari e prezzi su: www.museoinerba.com. Per informazioni e prenotazioni anche 0041/91/8355254.



le parole e la creazione di sempre nuove storie seguendo l'illimitata **Grammatica della Fantasia** tanto cara allo scrittore.

"Giocando s'impara"... "e sbagliando s'inventa" è il motto che gui-

da i laboratori creativi, le proposte di **teatro interattivo** ed emotivo, i laboratori "all'aria aperta" e i percorsi didattici che, sul lago e sul territorio, fanno rivivere i luoghi e gli ambienti che hanno ispirato le favole di Rodari e caratterizzato i suoi personaggi. Una visita è quasi d'obbligo.

Per informazioni: il sito internet è www.rodariparcofantasia.it, il telefono **0323/887233**, la mail animatoriparcorodari@libero.it.

tolato allo scrittore **Gianni Rodari**, indimenticabile maestro di fantasia e di gioco che a Omegna ha avuto i natali. Organizzata in più strutture dislocate su tre aree distinte ma collegate tra loro (area Ludoteca,

area Museo didattico, area naturalistica dei Giardini della torta in cielo), il parco non ha giostre né attrazioni da Luna Park, ma è ugualmente - e forse proprio per questo - un **luogo magico**, in cui si gioca con

Quello stretching che non serve e addirittura fa male

a incidere sul naturale sviluppo della colonna vertebrale" chiosa Pino Capua.

Un'altra cosa da evitare per ragazzi e ragazze: è che lo sport in queste fasce di età diventi un obbligo, una fatica, un lavoro. Se non è divertimento diventa uno **stress** e allora si corre un brutto rischio, di farsi male e di abbandonare presto lo sport e di diventare una persona **frustrata**.

In questo percorso un ruolo chiave lo hanno i genitori, gli allenatori e le società sportive che devono saper guidare i ragazzi e le ragazze alla vera e sana pratica dello sport ludico senza riversare su di loro aspettative di successo o di guadagno che non sono programmabili. Dai 16 anni in avanti si sceglierà se lo sport può diventare una cosa seria o rimanere un



hobby utile. "E rivolgetevi con fiducia ai medici dello sport - conclude Capua - perché oggi la medicina dello sport è l'unico servizio di prevenzione davvero efficace e fondamentale".

LA SCHEDA

● La Federazione medico sportiva italiana (Fmsi) a cui chiedere consigli e informazioni ha sede in viale Tiziano, 70, 00196 Roma. Il telefono è 0636851 (centralino Coni), il sito internet www.fmsi.it.

Un consiglio pratico: in caso di distorsione della caviglia è meglio levare la scarpa e applicare subito il ghiaccio. Se non si ha il ghiaccio, lasciare la scarpa fino a quando non si trova.

Un altro consiglio: quando si applica una pomata o un gel per sgonfiare un arto è necessario mettere una pellico-

la trasparente altrimenti se si mette un calzino, si rischia di curare quest'ultimo e non la caviglia, il polso, il ginocchio ecc.



Dedicati ai ragazzi

Un'oasi di cura per i cavalli

RACCONTI DELLA SERIE DI LAUREN BROOKE SU DUE DI QUESTI OSPITI A HEARTLAND.

• FRANCESCA MOSSA

I cavalli sono animali importanti per la storia dell'uomo, efficienti collaboratori fin dallo sviluppo delle prime civiltà, capaci di essere vicini agli umani nelle grandi imprese, nella vita agricola, nello sport. Ma non sempre ne sono ripagati. **Heartland** è un luogo sulle colline del-

la Virginia che dà il nome alla serie di **Lauren Brooke**: vivono lì, accuditi e coccolati, tutti i cavalli feriti, maltrattati o malati della zona. È una specie di luogo fatale che offre una nuova possibilità a quelli che sono inciampati nella crudeltà degli uomini.

Amy e Lou sono nate e cresciute accanto a tutto questo, al rispetto per la natura e per gli animali, alla passione per una seconda possibilità di vita. L'ultimo volume della serie contiene due racconti delle nostre eroine: **Nelle mani del destino** e **Quando parla il cuore** (EL, 349 pagine, 7,90 euro). Le circostanze han-



no a che fare col cuore, la vita non è semplice per loro da quando la mamma è morta e il papà se ne è andato, scappando in Inghilterra. A quanto pare le ferite che i cavalli portano sulla pelle guariscono più facilmente di quella aperta nel cuore di Lou, decisa a lasciare Amy e il nonno per andare alla ricerca del padre. Non sarebbe proprio il momento migliore per partire, ma il desiderio di Lou non è un desiderio qualunque. Si farà fronte a

tutto, ne varrà la pena. Età di lettura: dai 9 anni.

Ci sono tanti modi per non dimenticare e raccontare **La storia di Anne Frank** (Mondadori, 215 pagine, 16 euro). Ed è interessante quello proposto da Metselaar **Menno** e **Van der Rol Ruud** con una scelta di pagine del diario di Anne, foto, testimonianze e documenti dal museo di Amsterdam a lei dedicato.

RIFLETTERE

Differenze tra due cavallette



Curiosità, capacità di osservazione e riflessione in qualsiasi momento possono riempire e cambiare la vita. Con **L'evoluzione di Calpurnia** (Salani, 288 pagine, 16,80 euro) Jacqueline **Kelly** intende mettere in luce proprio questo aspetto della mente umana: quanto si può andare lontano notando la differenza tra due cavallette. Dai 10 anni.

PRODEZZE

Raymond in cerca d'identità

In un circo, dove ragazze elettriche, uomini volanti e donne delfino vivono l'eccentrica vita mostrando al pubblico le loro prodezze, **Il bambino a rotelle** (Emme edizioni, 44 pagine, 6,50 euro) ancora non sa che cosa fare per dare un senso alla sua particolarità. **Davide Cali** racconta con delicatezza il percorso di **Raymond**, nato con le rotelle al posto dei piedi, a caccia di identità. Dai 5 anni.



Cine

In marcia a difesa dei diversi

Natura e biodiversità non sono i temi più sentiti dalla popolazione umana che tende a sprecare le risorse del pianeta. Gli animali che vivono vicino al fiume in secca **Okavango** devono organizzarsi per farsi sentire dall'uomo irrispettoso che minaccia le loro vite. È divertente vedere in **Animals United 3D** (Ambient Entertainment GmbH, nelle sale) che razza di marcia riescono a organizzare.



RISATE

Novità dall'Isola dei gatti



Il numero 75 della serie di **Geronimo Stilton**, instancabile topo-scrittore, tratta delle risate benefiche che, a dispetto dell'imperatore **Gattardone**, invadono l'Isola dei gatti. In **C'è poco da ridere, Stilton!** (Piemme, 117 pagine, 8,50 euro) il **Gattardone** non ha voglia di passare sopra al fatto che la ridarella è dovuta a un libro di barzellette di **Geronimo**. Dai 6 anni.

Un thriller in giallo-rosa

ALICE, SPECIALIZZANDA IN MEDICINA LEGALE, È ALLE PRESE CON UN MISTERIOSO DELITTO. MA A COLPIRE È LA FORMULA NARRATIVA USATA.

• ROCCO DI BLASI

La fascetta rossa sulla copertina attira sicuramente l'attenzione: "Ha studiato da Kay Scarpetta. È irresistibile come Bridget Jones. Ma viene dalla terra di Montalbano".

Alice Allevi, la protagonista di *L'allieva*, il primo romanzo di Alessia Gazzola (pubblicato da Longanesi, 370 pagine, 18,60 euro)



non ha però tutto questo charme. La scrittrice, comunque, merita attenzione. Alessia Gazzola muove, infatti, a 28 anni i primi passi nel mondo della letteratura, ma finora non ha perso il suo tempo. Ha già alle spalle una **laurea in medicina** e si sta specializzando in medicina legale.

Non a caso la sua Alice è proprio una giovane **specializzanda** nella stessa disciplina. Ma è anche un po' il **pulcino nero** del suo istituto: i suoi superiori sono severi e distanti e **Claudio**, quello che ha un grado appena sopra il suo (e a cui la ragazza aspirerebbe non solo per ragioni professionali) le fa sentire tutto il peso di un **distacco** che l'umilia.

Ma poi arriva il delitto (per la verità non si sa se è **davvero** un **omicidio**). La giovanissima e bellissima, Giulia Valenti, finisce tragicamente. Dai costu-

sua ne è uscito **indenne**? Sono tutti interrogativi che Alice Allevi si sforza di guardare da un punto di vista originale.

Ma decisamente non gradito, specialmente da Claudio, la cui supponenza è pari alle scarse capacità intuitive. Insomma, questo Claudio è davvero insopportabile. Fortuna che, a un certo punto, dalle parti di Alice compare **Arthur Malcomess**, gran bel ragazzo, giornalista brillante, a cui piace girare per il mondo e che - casualmente - è anche uno dei tanti figli del **Supremo**, il capo temuto dell'Istituto di medicina legale.

Insomma, com'è come non è, quello che deve accadere accade e il primo thriller di Alessia Gazzola vira verso il **giallo-rosa**, una formula che in Italia finora s'è vista poco.

Sul finale, com'è tradizione, non vi diciamo nulla. Sul romanzo possiamo dirvi che si legge d'un fiato, nonostante le centinaia di pagine. Ma Kay Scarpetta e Bridget Jones sono ancora molto lontane dalle possibilità dell'autrice.



Box Office

IMMATURI RESISTE AL BOTTEGHINO

- 1 Qualunque**
di G. Manfredonia (commedia)
- 2 Immaturo**
di P. Genovese (commedia)
- 3 Che bella giornata**
di G. Nunziante (commedia)
- 4 Parto col folle**
di T. Phillips (commedia)
- 5 Il discorso del Re**
di T. Hooper (drammatico)
- 6 Vallanzasca-gli angeli del male**
di M. Placido (crime, biografico)
- 7 Animals United (3D)**
di H. Tappe e R. Klooss (animazione)
- 8 The Green Hornet**
di M. Gondry (azione)

Salvagiallo

Valerio Calzolaio

Scritture criminali

Scritture gialle. Da più di un secolo. Quando capita leggo teoria sui generi, in particolare sul nostro, nero o poliziesco o criminale che dir si voglia, di rado le relative riflessioni di scrittura creativa. Ormai i corsi si moltiplicano ovunque, accademici o artistici, scrivere e vivere fiction è molto diffuso, può essere remunerativo. L'esperienza dei professionisti, innanzitutto degli scrittori stessi, appare certamente uno strumento utile e un intrattenimento divertente per chi legge libri (e magari li recensisce o magari vuole realizzarli). Negli Usa da almeno un ventennio, in Europa e in Italia da almeno un

decennio. Ne consegue ovunque il grande successo e la crescente diffusione dei festival, conferenze e incontri delle "firme" più importanti, attraverso i quali gli editori danno appuntamento ad antichi affezionati o nuovi potenziali lettori, a giornalisti e cittadini curiosi. È senz'altro interessante il volume curato per la American Writing Mystery Association dall'ottima Sue Grafton ("Scrivere crime story", Delosbooks, 312 pagine, 18 euro, originale del 2002, traduzione di Delia Mazzocchi), con 32 brevi saggi sui singoli temi (personaggi, scalet-

ta, punto di vista, revisioni, ecc.) di altrettanti notevoli autori e autrici, fra i quali Block, Connelly, Granger, Hillerman, Kaminsky, i Kellerman, Lutz, Sandra Scoppettone. Se non fosse... per la traduzione in italiano poco curata (e poi cosa è "giallo"?), innumerevoli refusi, clamorosi errori, carenze di editing e bio-bibliografie minime. Fra gli 8 contributi citati in copertina, Sara Paretsky è storpiata e Ann Rule citata pur non risultando fra i 32!



GUIDE

Dove mangiare negli intervalli

I lettori del Salvagente conoscono benissimo **Martino Ragusa** e la sua grande competenza in... cucina. Quelli milanesi apprezzeranno, quindi, il frutto della sua ultima fatica **Pausa pranzo a Milano**, una guida a un intervallo lavorativo, visto non come una brutale occasione per sopravvivere, ma come un'esperienza gastronomica che vale la pena di fare. La guida, pubblicata dalla **Diabasis**, propone 200 indirizzi utili per impiegati, operai, studenti, manager, coppie varie, che tra la prima e la seconda parte della giornata cercano non solo l'occasione giusta per spendere poco, senza rovinarsi lo stomaco, ma anche il piacere del palato, che può servire ad affrontare meglio il dopo pranzo di una giornata di stress.

**Pausa pranzo a Milano**

Autore... Martino Ragusa
Casa editrice... Diabasis
Pagine... 190
Prezzo... 12 euro

MUSICA

Proposta solare di Jovanotti

La vita è bella. Anche nei periodi più neri. No, non stiamo citando Benigni, ma abbiamo cercato di condensare il senso di **Ora** il nuovo lavoro di **Jovanotti**. Uscito da un anno orribile (la malattia e poi, appena due mesi fa, la morte della mamma) il cantautore ha coscientemente deciso di regalare ai suoi moltissimi ammiratori un doppio cd solare (ne esiste anche una versione singola, ma perché limitarsi a 15 ottimi brani quando se ne possono avere 25?). "Voglio fare un disco che faccia star bene" ha dichiarato Jovanotti. Dopo l'ascolto di "Ora" possiamo dire che è andato

al di là di quanto si era proposto: i brani danno anche molta energia, calore, voglia di ballare... I generi ci sono tutti: pop (quello buono), reggae, funky e con queste premesse il buon Cherubini riesce anche a giocare (proponendo lo stesso testo in due brani diversi, "Io danzo" e "Sulla frontiera"). Ma fare qualche esempio è davvero riduttivo, vista la qualità generale dei due cd.



Ora
Autore... Jovanotti
Etichetta... Universal
Genere... Pop
Brani... 25 (2 cd)

LIBRI-INTERVISTA

Boss criminali e colletti bianchi

A Napoli, dopo le primarie del centro-sinistra finite in un gran polverone, in molti (a partire da Roberto Saviano) hanno invocato il nome di **Raffaele Cantone** come candidato sindaco. In attesa degli sviluppi politici (aveva già detto no prima delle primarie) **Mondadori** pubblica **I Gattopardi**, un volume frutto di una lunga conversazione tra il magistrato e **Gianluca Di Feo**, un giornalista che da vent'anni si occupa di inchieste sulla criminalità organizzata. Il volume illustra la metamorfosi delle mafie nell'Italia di oggi e la mescolanza crescente tra boss criminali e colletti bianchi. Con questi ultimi sempre più attratti dalle spire del potere mafioso. E gli esempi, nel documentatissimo volume, non mancano.



I Gattopardi
Autori... Raffaele Cantone e Gianluca Di Feo
Casa editrice... Mondadori
Pagine... 286
Prezzo... 18 euro

INCHIESTE

L'iper-giornale e i suoi lettori

Sono proprio morti o si può fare ancora qualcosa? **Enrico Pedemonte**, giornalista di lungo corso della carta stampata ma con una ricca esperienza anche su internet, è tra gli ottimisti, come spiega in **Morte e resurrezione dei giornali**. A lungo inviato negli Stati Uniti ha osservato con particolare attenzione quanto avviene al di là dell'oceano per annotare sia le cause dei fallimenti che quelle degli inattesi successi. Quel che è certo è che i quotidiani, così come sono stati concepiti nel Novecento, non possono riproporsi nel Duemila. La rinascita è affidata a un iper-giornale, che vede nella partecipazione dei lettori la chiave di volta.



Morte e resurrezione dei giornali
Autore... Enrico Pedemonte
Casa editrice... Garzanti
Pagine... 248
Prezzo... 18 euro

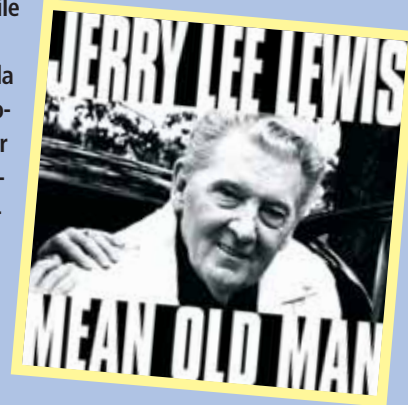
Dischi

Jerry Lee Lewis

• FEDERICO VENDITTI

Quattro anni dopo l'uscita dell'acclamato "Last Man Standing", Jerry Lee Lewis, il padrino del rock'n roll anni 50, ritorna alla grande con "Mean Old Man" (cioè vecchiccio cattivo), un album che come il precedente si fregia di ospiti illustri dietro il microfono e agli strumenti. A partire dal bel duetto con Mick Jagger in "Dead Flowers" oppure dalla splendida "Sunday Morning Coming Down". Jerry ha appena compiuto 75 anni ed è assai probabile che questo sarà il suo ultimo sforzo discografico, che infatti suona come un commiato ai suoi fan di vecchia data, ma non ci possiamo davvero lamentare, perché questo è un cd che unisce la sua passione per il country americano con un paio di numeri di vecchio rock'n roll, tipo la travolgente "Roll Over Beethoven" con Ringo Starr. L'ideale sarebbe far girare "Mean Old Man" al tramonto, mentre si è alla guida di una Mustang decappottabile negli States.

Molto più facilmente la ascolterete come sottofondo nel traffico per raggiungere qualche località nostrana. Non sarà lo stesso, certo, ma le emozioni di questo cd portano con la mente in quei posti che Jerry conosce molto bene.



Cielo e Terra

Vittorio Cogliati Dezza

Smog, l'Ue contesta la nostra incapacità

LA QUALITÀ DELL'ARIA NEI CENTRI URBANI È TRA LE PEGGIO D'EUROPA. MANCA UN PIANO ORGANICO E AFFIDABILE.

Nel primo mese del 2011 le polveri sottili hanno già superato più volte il livello di guardia in diverse città della penisola, tra cui Milano, Roma e Torino, e anche in questo inizio d'anno le amministrazioni locali s'interrogano su come contenere l'allarme smog. Intanto, la qualità dell'aria dei nostri centri urbani è tra le peggiori d'Europa. Un'aria peggiore si respira solo in Bulgaria, stando ai dati dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, che in testa alla sua classifica delle città più inquinate d'Europa riporta Torino, Brescia e Milano precedute solo da Plovdiv.

A novembre scorso, dopo due anni di ammonimenti per farci rispettare i limiti imposti dalla normativa comunitaria, è arri-

vata all'Italia la comunicazione del suo deferimento alla Corte di Giustizia europea per il mancato rispetto della direttiva sulla qualità dell'aria, in particolare riguardo ai limiti del PM10. Bruxelles ci contesta la mancanza di un piano nazionale d'interventi concreti, mirati a migliorare la viabilità generale e la qualità dell'aria nei centri urbani.

Nell'anno appena trascorso, infatti, 48 dei 62 capoluoghi di provincia monitorati per le polveri sottili hanno superato i limiti di legge di 50 mg/m³ oltre il termine massimo di 35 giorni. Torino e Frosinone, le peggiori, hanno oltrepassato la soglia un numero di volte superiore al triplo concesso per legge, rispettivamente 134 e 108 volte. Seguono Asti (98), Lucca (97), Ancona (96) e Napoli (35). In 21 città i giorni fuori limite sono stati oltre 70, ovvero più del doppio ammesso dalla normativa. Livelli d'inquinamento alti, e sostanzialmente invariati ri-


LEGAMBIENTE

spetto agli anni precedenti, si sono registrati anche per gli ossidi di azoto e i microinquinanti come il benzo(a)pirene.

L'industria siderurgica e petrolchimica produce il 75% degli ossidi di zolfo (SO_x), il 31,5% degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e il 28,8% delle polveri sottili (PM10). Ma la principale fonte di inquinamento in città deriva proprio dai trasporti. E in Italia, ogni 10.000 abitanti, più di 15 persone muoiono prematuramente solo a causa delle polveri sottili.

Nonostante la cronicità della situazione, le amministrazioni locali e il governo non hanno, di fatto, ancora messo in campo azioni efficaci contro l'intasamento dei centri urbani. Occorre intervenire sulla mobilità con misure di ampio respiro e dovrebbero essere regolate a livello nazionale le misure di contenimento dello smog adottate in modo saltuario e territorialmente discontinuo. Servono interventi più ampi e strutturali, a partire dal rilancio del trasporto pubblico. Come ha osservato la Commissione europea è necessaria una legge quadro sulla mobilità, che stabilisca criteri uniformi per i provvedimenti comunali e provinciali in modo da garantirne l'efficacia e la durata nel tempo.

Animalieanimali.it

Licia Colò

Un progetto per i gatti dell'Aquila

Adiciannove mesi di distanza dal tragico terremoto che ha sconvolto la provincia dell'Aquila, le associazioni animaliste e i medici veterinari continuano a offrire sostegno agli animali. È partito il progetto di Lav e Ordine professionale che si propone di incentivare la sterilizzazione dei gatti appartenenti a nuclei familiari socialmente deboli. Dietro presentazione di fattura, si dovrà solo un contributo di 20 euro per i gatti di sesso femminile e 10 euro per quelli di sesso maschile. La Lav verserà la differenza con la tariffa dell'intervento, corri-

spondendo la quota di 100 euro per le femmine e 60 euro per i maschi.

La presenza di gatti in età riproduttiva e non sterilizzati costituisce infatti una delle cause dell'incremento del randagismo, considerando che una femmina non sterilizzata durante la sua vita riproduttiva può avere fino a 120 cuccioli, rappresentando il bacino di reclutamento per moltissimi futuri randagi. L'esperienza dimostra, poi, come sia estremamente difficile dare in adozione a persone responsabili tutti i cuccioli nati dai propri animali, che spesso si lasciano in strada o si affidano frettolosamente senza ponderare le reali motivazioni e la capacità di prendersene cura dell'adottante.

Il progetto prevede anche un supporto per la sterilizzazione delle colonie feline presenti sul territorio fin dai primi giorni successivi al terremoto e attualmente monitorate e assistite attraverso la fornitura gratuita di cibo ai



referenti individuati. Per supportare e favorire tali sterilizzazioni la Lav ha messo a disposizione un'operatrice per tre gior-

ni alla settimana con il compito di procedere alla cattura e alla reimmissione sul territorio dei gatti sterilizzati presso il Servizio veterinario Asl. Ma il progetto è anche formazione. Il gatto: fisiologia, fabbisogni alimentari, etologia, benessere, stress, adattamento, legislazione nazionale e regionale sugli animali d'affezione, prevenzione del randagismo, reati in danno agli animali, problematiche sanitarie della gestione delle colonie e loro cura e prevenzione, nozioni di pronto soccorso sono solo alcuni degli argomenti del corso per tutor di colonie feline al termine del quale sarà rilasciato un tesserino di riconoscimento ai referenti delle colonie.

Questa convenzione dovrebbe essere presa d'esempio da tutte le amministrazioni comunali!

Il Teledipendente

Rita De Buono

Mentre le vecchie serie, in questa stagione televisiva, appassiscono, Sky (e soprattutto la Fox che detiene il primato delle fiction sulla tv satellitare) provano a lanciare qualcosa di nuovo. L'ultima arrivata (appena la settimana scorsa) è *Body of proof*, che - per una serie di vicissitudini del canale Usa Abc, alle prese con una serie imprevista di flop - ha fatto il suo esordio prima in Italia che negli Stati Uniti.

La serie è ambientata a Filadelfia e la protagonista è Megan Hunt (interpretata dall'attrice Dana Delany), un neurochirurgo di successo, prima che la sua carriera fosse stroncata da un incidente stradale, che le ha provocato problemi permanenti a una mano, una sorta di intorpidimento, che nella vita di tutti i giorni non rappresenta un grave handicap, ma in sala operatoria è gravissimo.

E, infatti, la dottoressa Hunt, tornata al lavoro, provoca la morte di una paziente.

Carriera stroncata e ripartenza. Megan diventa medico legale, ma non somiglia per nulla

Tv, medico legale donna su Fox Life

INFLESSIBILE CON GLI INVESTIGATORI, BRUTTE STORIE IN FAMIGLIA. "BODY OF PROOF" SI FA COMUNQUE VEDERE.

a Kay Scarpetta, l'anatomopatologa più famosa al mondo.

Acutissima nell'analizzare i segni che emergono dalle autopsie, non si limita, infatti, a esercitare in modo classico il suo mestiere. "Interferisce" continuamente con il lavoro della polizia, provoca gli investigatori con le sue intuizioni, li mette alle corde finché non dimostra con "l'evidenza della prova" (questo vuol dire il titolo della serie) che ha ragione lei. Del resto Megan non ha un caratteraccio solo in pubblico. In privato è ancora peggio.



Ha un rapporto pessimo con l'ex marito, a cui è stata affidata non a caso la figlia di 7 anni. E ha difficoltà anche con lei, perché la bambina ha a lungo sofferto per una mamma che, da neurochirurgo, lavorava 18 ore al giorno e dalla quale si sentiva abbandonata.

L'ex marito, del resto, non le ha risparmiato nulla. Anzi "soffia" sulle sue assenze per metterla ancora di più in cattiva luce agli occhi della bambina.

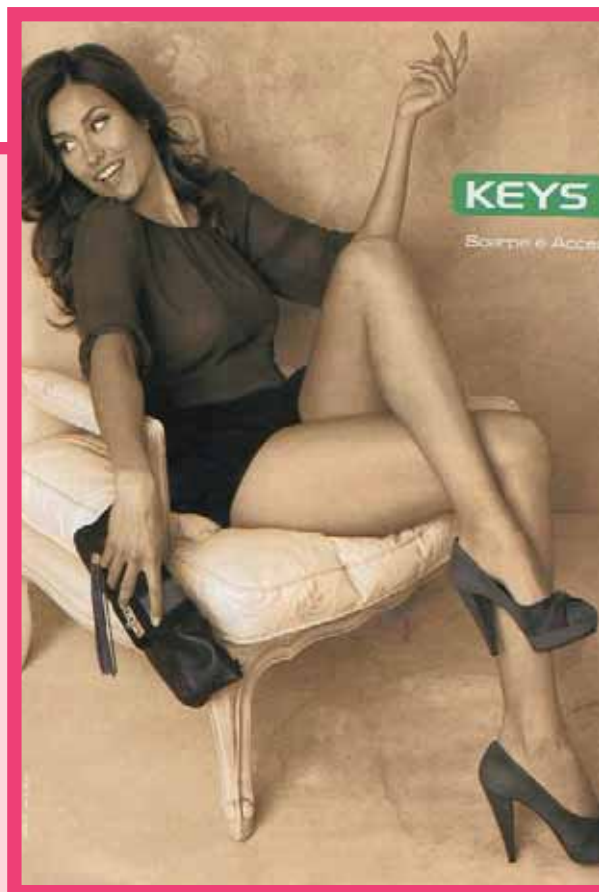
Tutto difficile, insomma, ma il personaggio ha una sua forza, anche se la serie non si allontana poi tanto dai canoni del medical drama. Gli episodi del primo anno sono 13 e ci sarà tempo per mettere alla prova *Body of proof*, che va in onda il martedì in prima serata sul canale Fox Life di Sky.

L'impressione è che la "svolta" della stagione televisiva non c'è ancora. Ma qualcosa di nuovo da guardare non guasta, al posto dell'ennesimo anno delle serie (una volta) più amate.

Nella foto: Dana Delany che interpreta Megan Hunt, il medico legale protagonista della nuova serie di Fox.

Fenomenale!

In questo caso la Keys, che vende scarpe e accessori, non può essere accusata di pubblicità ingannevole. Le scarpe e la borsa sono, infatti, in primissimo piano e ognuno le può ammirare come meglio crede. Ma, chissà perché, "l'emozione italiana" invocata dall'azienda non si scatena, pur dedicando tutta la nostra attenzione ai suoi prodotti. È altro che ci viene in mente guardando la modella. Siamo distratti, poco propensi all'acquisto o, più semplicemente, pervertiti?



biobank

CHI, COSA, COME, DOVE. DAL 1993

La banca dati è il cuore pulsante di Bio Bank.

Un cuore che mette in circolo dati e informazioni attraverso l'annuario Tutto Bio ed il portale www.biobank.it dedicato al biologico, all'ecologico, all'etico.

TUTTO BIO 2011 **L'ANNUARIO DEL BIOLOGICO**



★
Tutto Bio 2011
336 pagine a 16 €

Gli operatori bio
Sono oltre 8.000 gli operatori del biologico italiano pubblicati su Tutto Bio 2011, censiti annualmente, uno ad uno, fin dal 1993: aziende agricole biologiche con vendita diretta, agriturismi, mercatini, gruppi d'acquisto, gruppi d'offerta, negozi, supermercati con marchi bio, ristoranti, aziende di ristorazione, mense scolastiche, e-commerce, aziende del commercio equo, organismi di controllo, associazioni e fiere.

Il tema dell'anno
“Bio, Eco, Etico: quando le idee verdi diventano lavoro” è il tema del 2011. Sedici storie dedicate a chi ha trasformato un desiderio, un'intuizione, in una vera e propria attività: dall'agricoltura bio al biocatering, dalla biocosmesi all'ecomoda, dall'architettura sostenibile alle energie rinnovabili, fino al riciclo.

La Bio Card
All'interno di Tutto Bio 2011 si trova la Bio Card, per ottenere il 10% di sconto presso i 659 operatori aderenti al Circuito.

Tutto Bio 2011
L'annuario, alla sua diciassettesima edizione, si trova nelle librerie Feltrinelli, Coop, Melbookstore, su www.ibs.it ed altre librerie on-line, sul portale www.biobank.it.

www.biobank.it **IL PORTALE BIO, ECO, ETICO**



Ora l'homepage è diventata lunga, verticale, per vedere, con un colpo di mouse, le tre aree: bio, eco, etico.

Ed eccoci pronti a navigare tra aziende, prodotti, marchi, articoli, interviste, appuntamenti e dati Bio Bank, con varie modalità di ricerca.

Area Bio (arancio)
Oltre 4.500 operatori del biologico italiano, dalle aziende bio ai mercatini, dagli agriturismi agli aderenti al Circuito Bio Card.

Area Etico (azzurro)
Le dieci centrali di importazione e tutti i licenziatari del commercio equo e solidale.

Area Eco (verde)
Quasi 800 aziende suddivise tra cosmesi, abbigliamento, casa, arredamento, bioedilizia, mobilità eco, energia, riciclo.



Carta Esperienza Italia 150. Irresistibile.

LA CARTA MULTIFUNZIONE CHE TI DÀ SCONTI E AGEVOLAZIONI PER PARTECIPARE AI 150 ANNI DELL'ITALIA.

Per il compleanno dell'Italia, regalati Carta Esperienza Italia 150. È la carta per il tempo libero che ti permette di partecipare a tante manifestazioni culturali di Torino e di altre città italiane. È anche una carta prepagata, con cui fare acquisti in tutta semplicità grazie alla tecnologia MasterCard PayPass. Non potrai farne a meno.

INTESA  **SANPAOLO**
Vicini a voi.